

*Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana  
XVI Legislatura*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**49<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

*A cura del Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

## INDICE

**Assemblea regionale siciliana**

(Sulla comunicazione di decadenza di diritto dalla carica di deputato regionale)	
PRESIDENTE .....	3,6
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	3
CORDARO (PID - Cantiere Popolare) .....	3
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	4
VINCIOULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	5
 Congedi .....	17

**Governo regionale**

(Comunicazioni del Governo in ordine alle tariffe dei canoni per le concessioni demaniali marittime)	
PRESIDENTE .....	7,25
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	7,21
LEANZA (Articolo quattro) .....	11
GRASSO (Grande Sud) .....	12
GIANNI (Misto) .....	13,25
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	14
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	15
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	16
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia) .....	17
GERMANA' (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	18
CRACOLICI (PD) .....	18
FAZIO (Misto) .....	20

**Mozioni**

(Discussione unificata delle numero 98 e 107):	
PRESIDENTE .....	25,41,42
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	31
ZITO (Movimento Cinque Stelle) .....	34
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	34
GRASSO (Grande Sud) .....	36
GIANNI (Misto) .....	36
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i> .....	37,41
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA) .....	42

(Discussione e votazione finale della numero 3):	
PRESIDENTE .....	42,47,58,59,60
ZITO (Movimento Cinque Stelle) .....	43,58,59,60
SORBELLO (Unione di Centro - UDC) .....	45
COLTRARO (Il Megafono Lista Crocetta) .....	46
VINCIOULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	48
GIANNI (Misto) .....	50
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	51
CIRONE (PD) .....	52
MARZIANO (PD) .....	53
IOPPOLO (Lista Musumeci) .....	54
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i> .....	55,58,59,60

**La seduta è aperta alle ore 17.03**

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

**Sulla comunicazione di decadenza di diritto dalla carica di deputato regionale**

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo intervenire sull'ordine dei lavori ma volevo fare alcune osservazioni sull'annuncio che lei, signor Presidente, ha fatto all'Aula sulla decadenza dell'onorevole Caputo; credo che mi sia consentito, come osservazione.

Parlando in generale, con quella norma nazionale, la politica ha, di fatto, abdicato totalmente alla propria funzione, delegando ad organi diversi la possibilità di dettare le condizioni della candidabilità e, successivamente, della decadenza come effetto d'ufficio, senza alcuna possibilità di verifica da parte degli organi elettori.

Questo è un problema di natura politica sul quale ognuno potrà esprimere le proprie valutazioni. Mi permetto di fare alcune osservazioni di natura giuridica. La norma è entrata in vigore, se non erro, il 13 gennaio 2013 e non può trovare applicazione a fattispecie che si sono verificate in epoca antecedente alla propria entrata in vigore, perché la causa di incandidabilità specifica è stata introdotta da una norma successiva all'indizione dei comizi elettorali ed allo stesso svolgimento delle operazioni elettorali che hanno portato all'elezione dei deputati - in questo caso, regionali - e, segnatamente, anche dell'onorevole Caputo.

Una norma successiva che introduce *ex post* una causa di decadenza, oltre ad essere chiaramente incostituzionale, se interpretata - intendo sottolineare sei volte "se interpretata" - nella maniera che hanno ritenuto di fare la Commissione per la verifica dei poteri e l'Ufficio di Presidenza, sarebbe chiaramente incostituzionale.

Ma la norma, in quanto tale, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e può regolare solo i casi verificatisi successivamente alla sua entrata in vigore, altrimenti, stiamo introducendo un obbrobrio giuridico, oltre che costituzionale, di decadenza *ex post* per cause inesistenti al momento dell'indizione dei comizi. E introduciamo un principio pericolosissimo per tutte le assemblee elettori, a prescindere dalla solidarietà umana, amichevole, politica e professionale al collega, onorevole Caputo, cui pubblicamente confermo la mia assoluta ed incondizionata stima.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, desidero intervenire anch'io sulla vicenda relativa all'onorevole Salvino Caputo perché credo che questa sia una vicenda emblematica di come, devo dire purtroppo, si stia perdendo di vista la *ratio* reale legata al potere ed alla rappresentanza stessa di questo organo assembleare.

E' chiaro che si scatenerebbero i *blog*, ma di questo poco mi è sempre importato e poco mi importa. Intendo sostenere un principio, presidente Ardizzone, che è quello dell'autonomia del Parlamento siciliano.

Questo Parlamento avrebbe dovuto essere chiamato a votare sulla decadenza di un suo membro.

Avete fatto ed abbiamo fatto una serie di interventi, tutti apprezzabili, su quello che è ormai questo ruolo, in contrasto perpetuo tra un'istituzione, l'Assemblea regionale siciliana, ed un'altra istituzione, che è quella del Commissario dello Stato. Il fatto che, attraverso una norma, con un recepimento automatico, quest'Aula venga esautorata dalla possibilità di decidere, per carità, anche favorevolmente alla decadenza, è qualcosa che deve fare riflettere tutti noi.

Questo Parlamento, infatti, non è più un Parlamento, non so cosa sia; rischia di diventare qualcosa alla stregua di un Consiglio comunale e lei, signor Presidente dell'Assemblea, deve impedire tutto ciò perché dobbiamo recuperare una centralità che, a mio parere, stiamo perdendo. E, se perdiamo la centralità, qua non si tratta dell'onorevole Caputo o di qualsiasi altro di noi, ma si tratta di tutti noi e del prestigio che questa Istituzione deve avere.

Se, poi, valutiamo la stranezza di questa vicenda: considerate un reato prescritto da mesi e, rispetto al reato prescritto da mesi, la Corte di Cassazione, senza entrare nel merito e, quindi, dichiarare prima di entrare nel merito, essendo il reato ormai prescritto, con questa scelta dichiara inammissibile il ricorso, lasciando vivere la sentenza di appello di condanna.

Ma vi dico di più e credo che queste cose debbano restare patrimonio di un dibattito che, signor Presidente, avrei veramente sperato che vi fosse, non sul collega Caputo, ma sul primo argomento. Sto segnalando alcune stranezze perché ognuno di noi possa farne patrimonio.

In questa vicenda, è stato violato - e lo ha già detto, prima di me, il collega Assenza - il sacrosanto principio della successione delle leggi. Non è possibile applicare una disciplina più grave per un fatto successivo, accaduto prima di una norma che rende la vicenda più grave dopo; il principio sancito dall'articolo 2 del Codice Penale, la successione delle leggi, qui è stato violato, ma è stato violato ancora di più il principio costituzionale del *favor rei* ed è stato violato ancora di più un altro principio, perché assolutamente incostituzionale, che la sospensione della pena valga per la parte della pena principale, ossia quella detentiva e non valga per la pena accessoria, ossia per l'interdizione dei pubblici uffici per un tempo uguale a quello della pena.

Queste sono stranezze e le rassegno a quest'Aula. Invito, però, ardenteamente il Presidente dell'Assemblea regionale a fermarsi a riflettere qualche minuto in più quando è necessario. Nessuno vuole salvare nessuno; tutti noi, insieme, ciascuno quota parte, cerchiamo di fare qualcosa per salvare il prestigio e la dignità di questo Parlamento.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ritengo che una vicenda che investe un collega del Parlamento regionale, come l'onorevole Caputo, sia una vicenda che richiama l'attenzione, deve richiamare l'attenzione di noi parlamentari tutti, al di là dell'aspetto, della fattispecie che viene evidenziata.

Ritengo che ci sia un problema che non vuole essere sicuramente un richiamo a quelle che potrebbero essere viste o intese come le prerogative di un parlamentare e di un Parlamento, ma sicuramente le considerazioni, che anche il collega che mi ha preceduto ha voluto evidenziare, circa un'azione che davanti ad un organo di giurisdizione diversa diventa per questo Parlamento una presa d'atto.

E' qua che dobbiamo interrogarci: su alcune vicende, è giusto assistere a procedure così veloci e liquidatorie, oppure, probabilmente, è necessario un momento di approfondimento, pur nel rispetto di quella che è l'indicazione che una sentenza, un altro Organo dello Stato ha voluto evidenziare; sicuramente, ritengo che nel rispetto della condizione "di una persona" non di un parlamentare, perché non voglio che ci sia un'interpretazione su ciò che potrebbe essere il principio di una guarentigia o di una "casta", visto il momento estremamente demagogico che viviamo, però,

sicuramente, un momento di approfondimento debba esserci perché su fattispecie su cui, comunque, c'è sicuramente una strada indicata, ritengo che la condizione "umana" di ognuno di noi debba essere salvaguardata come normale cittadino, in questo caso, che possa essere valutato.

Dico che, al di là dell'intervento che potrebbe sembrare di mera solidarietà, nei confronti di un collega che subisce una vicenda sicuramente spiacevole, è importante che anche il Parlamento si interroghi sulle condizioni che viviamo e su come contribuire affinché si dia maggiore possibilità di azione, anche di autorevolezza a ciò che deve essere, tra virgolette, inteso come Parlamento, in questo caso, regionale siciliano.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, assessori, come ricordava poco fa l'onorevole Cordaro, oggi siamo chiamati a riflettere su quella che continua, speriamo, ad essere, fino alla fine, la valenza di questo Parlamento.

Dobbiamo capire se siamo un Parlamento, con i requisiti riconosciuti dalla Costituzione ed inseriti nello Statuto o se, man mano che passano gli anni, perdiamo questi requisiti e rischiamo di diventare un Consiglio regionale o, peggio ancora, un Consiglio provinciale.

Credo, signor Presidente, che stiamo operando in maniera eccessivamente veloce, senza avere dato la possibilità all'onorevole Salvino Caputo, a cui va la nostra amicizia, la nostra solidarietà, di intraprendere un'azione a tutela dei suoi diritti di parlamentare regionale - stiamo attenti, di parlamentare regionale - e non di consigliere regionale.

Fra le altre cose, vorrei brevemente ricordare ciò che è successo. La Corte d'Appello di Palermo ha anche assolto l'onorevole Caputo dai reati di falsità ideologica, per non averli mai commessi e, nell'udienza del 21 maggio, che lei, giustamente, ha citato come il motivo della decadenza dell'onorevole Salvino Caputo - guardi cosa è successo - la quinta sezione della Corte di Cassazione, in difformità dalla requisitoria del procuratore generale presso la Corte di Cassazione, che aveva chiesto l'annullamento della sentenza senza rinvio, per intervenuta prescrizione, dichiarava inammissibile il ricorso.

Ci sono tutte le condizioni affinché l'onorevole Salvino Caputo ricorra e possa avere la possibilità di ottenere i diritti riconosciuti dal legislatore, il quale, come lei sa bene, essendo tra le altre cose apprezzato avvocato, ha introdotto l'Istituto del ricorso straordinario per errore materiale o di fatto previsto dall'articolo 625 Bis del codice di procedura penale che è introdotto dall'articolo 6 della legge 26 marzo 2001, 128, proprio per prevedere un ulteriore ricorso da esperire entro il termine di 180 giorni dal deposito della sentenza e dal provvedimento, proprio, dalla parte della Corte di Cassazione.

Ad oggi, non è stata mai depositata la sentenza e, di conseguenza, non conosciamo nemmeno quali siano state le motivazioni che hanno spinto gli eccellentissimi giudici della Corte di Cassazione a respingere il ricorso che era stato presentato da parte dell'onorevole Caputo.

Io, che ho fatto parte della Commissione verifica poteri, nella scorsa legislatura, credevo, credo e continuo a credere che il provvedimento non possa essere una presa d'atto da parte di questo Parlamento.

Non stiamo parlando di un Consiglio regionale; stiamo parlando di un Parlamento.

Questo Parlamento deve votare sulla decadenza dell'onorevole Salvino Caputo, dal momento che gli articoli 7 e 8 del Decreto legge numero 325 del 2012, sono intervenuti dopo che l'onorevole Salvino Caputo si è candidato ed è stato eletto.

Lei mi insegna che “*tempus regit actum*”; qui il tempo non ha retto assolutamente gli atti ma si sta cercando di applicare una legge che è venuta dopo che l'onorevole Salvino Caputo aveva esercitato il diritto a candidarsi ed era stato eletto da parte dei cittadini.

Ho l'impressione che, al di là della vicenda che riguarda l'onorevole Salvino Caputo, stiamo introducendo un principio limitativo della libertà di questo Parlamento, un principio che va contro quello che era un principio già riconosciuto da Montesquieu, cioè sulla separazione dei tre poteri fra legislativo, esecutivo e giudiziario; ho l'impressione che ci stiamo attenendo ad una sentenza senza averla discussa, senza averla ragionata, nel silenzio più assordante da parte di quest'Assemblea e ciò che mi preoccupa è proprio questo: che valenti deputati, giuristi, non stiano prendendo la parola per intervenire su questa vicenda e per spingere tutti a riflettere ed a ragionare sull'applicazione di una sentenza che sta limitando i poteri costituzionali di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di riferire ciò che ho detto in Commissione verifica poteri. Chiaramente, è un atto che non fa piacere ad alcuno ma l'autorevolezza di un Parlamento si rispetta e si tutela quando si rispettano fino in fondo le leggi. Non sono abituato a discutere le sentenze. Le leggi, per carità, si interpretano ma l'interpretazione spetta soprattutto al giudice.

Leggo solamente ciò che è scritto nell'articolo 235: “*chi ricopre una delle cariche indicate nell'articolo 7 - chiaramente, quella di deputato o consigliere regionale, mi piace dire deputato regionale - decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione*”.

Mi rendo conto che, probabilmente, l'esperienza passata, soprattutto nella trascorsa legislatura, con riferimento al richiamo alla Commissione verifica poteri possa indurre in errore e creare qualche difficoltà di interpretazione. La Commissione verifica poteri esprime, infatti, un voto nel momento in cui deve decidere se una persona è eleggibile, è ineleggibile, è compatibile o è incompatibile.

Ci troviamo dinnanzi ad una strada obbligata e ci siamo trovati, nel corso di questi anni, a dichiarare non la decaduta ma la sospensione di diritto quando c'era un provvedimento della magistratura a seguito di un provvedimento del Presidente del Consiglio.

Dobbiamo andare indietro nel tempo per ritrovare un caso simile a quello che riguarda l'onorevole Caputo e leggo testualmente una sentenza, emessa dal Tribunale di Palermo, in riferimento ad una contestazione proprio di decaduta che aveva fatto l'Aula. Risulta infatti, dal resoconto sommario della seduta del 25 maggio 1995, che il Presidente dell'ARS, pervenuta la copia della sentenza di condanna della Corte di Appello, divenuta definitiva, convocò la Commissione verifica poteri che, nella seduta del 24 maggio 1995, prese atto che la sentenza comportava la decaduta di diritto del ricorrente dalla carica di deputato regionale. La decaduta del ricorrente fu, quindi, inserita all'ordine del giorno della seduta assembleare del 25 maggio 1995, nel corso della quale il Presidente comunicava all'Assemblea l'operato della Commissione e l'Assemblea, non sorgendo osservazioni, prese atto delle conclusioni della Commissione, dopodiché il ricorrente venne formalmente dichiarato decaduto dalla carica di deputato regionale, con decorrenza dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna. Orbene, ritenere che la dichiarazione di decaduta sia inesistente appare all'evidenza una forzatura, essendo chiaro che l'espressione 'prendere atto' adoperata in sede di pronuncia sia dalla Commissione, sia dall'Assemblea, deriva dalla natura meramente dichiarativa della delibera.

Questa Assemblea e, prima, la Commissione verifica poteri non poteva assolutamente entrare nel merito della questione giuridica. Ci troviamo dinnanzi ad una sentenza passata in giudicato.

In qualche intervento, si è fatto cenno all'autorevolezza di questo Parlamento con riferimento, probabilmente, alla nostra specialità. Bene, il decreto numero 235 del 31 dicembre 2012, all'articolo

14, dice espressamente che “*Le disposizioni in materia di incandidabilità del presente testo unico si applicano nelle Regioni a Statuto speciale*”.

Lo scorso 5 giugno, è stata depositata, dalla Corte costituzionale, la sentenza numero 118, dove si afferma: “*Ascrivono, comunque, il nucleo essenziale della disciplina sulla base del criterio della prevalenza alla già indicata materia di competenza statale esclusiva, ordine pubblico e sicurezza*”. E questo è uno di quei casi, tutto il resto lo possiamo disquisire.

A malincuore, affermo, con l'autorevolezza che mi deriva dalla mia carica: “*dura lex sed lex*” e facciamo rispettare l'autorevolezza del Parlamento anche in casi in cui è possibile che ci coinvolgano, con riferimento ad un collega, ma abbiamo il dovere, proprio per il rispetto dell'autorevolezza di questo Parlamento, di fare rispettare fino in fondo la legge.

### **Comunicazioni del Governo in ordine alle tariffe dei canoni per le concessioni demaniali marittime**

PRESIDENTE. Si passa al I punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo in ordine alle tariffe dei canoni per le concessioni demaniali marittime.

Ringrazio l'assessore Lo Bello perché, anche su iniziativa, in una delle sedute precedenti, da parte dell'onorevole Grasso, si è prontamente attivata per una risoluzione ma ha dato, obiettivamente, immediata disponibilità a riferire in Aula.

Invito, quindi, l'assessore Lo Bello a riferire in Aula su questa vicenda.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la questione dei canoni demaniali ha, sicuramente, come tutti abbiamo letto, interessato la stampa regionale perché, da parte dei concessionari, sono state - come è normale che sia in un caso di aumento di questo tipo - manifestate una serie di perplessità che avevano a che vedere, intanto, con l'alta percentuale pari - come tutti voi sapete - al 600 per cento.

Vorrei fare una sorta di *excursus* rispetto a come siamo arrivati a questa cifra, ma, soprattutto, voglio farlo rispetto al punto da cui partiamo, voglio dare alcuni dati, voglio parlare e fare dei confronti.

Il primo dato che voglio offrire alla nostra riflessione è quello di due Regioni: una è la Toscana e l'altra è il Lazio. Sicuramente, per chilometri di perimetro di costa molto più basso del nostro, basti pensare che la Toscana ha soltanto 391 chilometri e i ricavi sono pari a 16 milioni di euro. Questo con un rapporto, per fare una semplice divisione, a 40,92 euro a metro. La Regione Lazio che, invece, ha soltanto 267 chilometri di costa ha un'entrata pari a 9 milioni di euro, con un rapporto pari a 33,70 euro al metro.

La Regione Sicilia che, invece, di coste ne ha 1650 chilometri, in totale, compreso le Isole, ma di questi 920 chilometri balenabili, sicuramente, al di là dei 391 totali della Toscana e dei 267 del Lazio, ricava da questa un'entrata, per quanto riguarda i canoni demaniali, pari a 7 milioni e mezzo l'anno.

Voglio citare alcuni casi specifici; avevamo anche parlato di 8 milioni perché avevamo omesso qualche sofferenza che, per alcuni concessionari, c'erano state nel corso degli ultimi anni.

Voglio dare però le cifre reali: per l'anno 2009 sono stati pari a 7 milioni 257; per il 2010, 7 milioni 957; per il 2011, 7 milioni 799; per il 2012, 7 milioni 052. Vi comunico che per il 2013 è intorno agli 8 milioni che, come avete visto, nell'anno passato l'introito è stato di gran lunga inferiore, siamo a 7 milioni 052 perché c'erano 400 milioni che finivano con il risentire di un ritardo.

Dobbiamo, poi, parlare di un raffronto che riguarda, al di là delle nostre regioni, anche un confronto territoriale e prendo ad esempio due territori, uno quello di Palermo e l'altro quello di Catania ed anche qui abbiamo delle differenze, mi permetto di dire, molto lontane tra loro.

Parliamo di una società, quella di Palermo - parliamo sempre di stabilimenti balneari - che ha una superficie di 39 mila metri quadrati e che paga l'anno 42 mila euro con un rapporto di 1,07 euro a metro quadrato per quella divisione tra i 39 mila metri quadrati e i 42 mila euro pagati, quindi, 1,07 euro a metro quadrato. Questa risulta avere un fatturato - non risulta, la stampa ci comunica - di 9 milioni con un raffronto, a fronte di un pagato di 1,07 euro un introito di 230,76 euro metro quadrato.

A Catania prendiamo un altro lido che invece ha un'estensione di 50 mila metri quadrati, paga 44 mila euro l'anno con un raffronto di 0,88 euro per metro quadrato con un fatturato, però in questo caso, di un milione di euro l'anno e, quindi, con un ricavato per metro quadrato a fronte di 0,88 euro di appena, riferito alla struttura precedente, 20 euro metro quadrato.

Già, quindi, all'interno della Regione Sicilia ci rendiamo conto che, a parità di tariffa, mentre c'è una grande distanza fra quello che è il rapporto fra fatturato e quanto pagato in concessione.

Abbiamo, poi, letto dalla stampa, già prima delle notizie che riguardavano il 600 per cento, tutta una discussione, per certi versi anche un'attenzione particolare, rispetto ai ritardi del settore e questi riguardavano le concessionarie, riguardavano tutte quelle strutture che finivano con il risentire dei ritardi della Regione.

Questi dati sono di appena un mese fa. Probabilmente, non credo che nell'ultimo mese siamo stati così veloci, però, di fatto, le nuove istanze sono state 70, parlo dal 1° gennaio ad ora, 70 pratiche non esitate. I rinnovi, a fronte di dati che ci danno tutte le concessionarie, solo 310, sono le concessionarie che ad oggi non hanno visto ancora rinnovata la propria concessione. Apparentemente 310, ma questo problema lo risolveremo e lo abbiamo già risolto, lo dirò successivamente, con i dati che stanno all'interno della delibera che ho firmato.

Andiamo, però, ai casi. Tanto per volere parlare e volere dire qual è il costo di una concessionaria ho portato qui, non certamente il nome delle concessionarie, ma ho voluto rappresentare all'Aula e all'Assemblea regionale siciliana quelli che sono anche i singoli casi.

Per esempio: 2 mila metri quadrati di capannone più 2 mila metri quadrati di area scoperta ad uso annuale viene un costo di 4 mila 460 euro l'anno; 15 mila metri quadrati per uso annuale, in una zona come quella mediamente turistica, ha un introito di 16 mila 580; 15 mila metri quadrati, però di uso stagionale, 12 mila 470; un'area di 5 mila metri quadrati - abbiamo preso sempre quella a media valenza turistica - ad uso stagionale, 6 mila 400, altri 5 mila di uso annuale, 8 mila e 5. Voglio dare questi dati perché abbiamo letto i dati che sono molto alti per arrivare, poi, a pagamenti pari a mille euro, pari a 300 e pari a 801 quando parliamo di piccole strutture.

Ci siamo resi conto che, da un lato, era necessario adeguare, per le ragioni di cui abbiamo parlato prima, i canoni. Però, anche lì ci siamo accorti di una grande differenza che non riguarda solo le strutture ricreative e balneari.

Come voi sapete le strutture demaniali, le aree demaniali hanno un diverso tipo di concessionari, altre sono le industrie, altre sono le attività produttive, altri sono gli stabilimenti balneari, altri sono, invece, gli alberghi e gli specchi d'acqua.

Per quanto riguarda le industrie stiamo valutando, dirò poi insieme a chi e con chi stiamo costituendo la nostra commissione, abbiamo e stiamo mettendo in cantiere tutta una serie di regole, di procedimenti, di individuazioni, di aree di differenziazioni che devono poter far riconoscere ogni imprenditore, ogni stabilimento, ogni attività produttiva, ogni industria, potere pagare in rapporto al fatturato, ma anche, perché no, alle reali difficoltà del momento.

Proprio per questo ci siamo accorti di due dati. Primo, ci sono molte aree che non pagano e sulle quali interverremo immediatamente. Secondo, per esempio fra le attività produttive c'è una differenza tra area e area. Parlo, per esempio dell'acquicoltura. Ci sono acquicolture dove viene pagato semplicemente l'area dentro la vasca; ce ne sono, invece, altre per cui si paga anche un perimetro che comprende tutte le vasche dove si fa acquicoltura. Non è possibile che in una regione che dovrebbe, invece, applicare le stesse regole si finisce con l'avere differenze di questo tipo.

Per quanto riguarda poi le strutture balneari, anche lì bisogna fare una differenza, perché una cosa è lo spazio utilizzato, altra cosa è il periodo realmente utilizzato, altra cosa è avere a disposizione spiagge, o avere a disposizione coste.

Per cui, ciò che realizzeremo nel corso dei prossimi giorni è quello di guardare ad un nuovo regolamento, un regolamento, intanto, che stabilisca tre cose. La prima, continuando a dividere le nostre aree, alta, media, e bassa valenza turistica, ma all'interno anche delle stesse aree, vanno fatte delle differenziazioni. Per esempio, chi utilizza un'area solo per tre mesi, è giusto che paghi solo per quel periodo.

Dobbiamo destagionalizzare perché ci rendiamo conto che anche dalla stagionalizzazione derivano una serie di costi aggiuntivi.

Per quanto riguarda i concessionari c'è, poi, un'altra questione che è quella relativa ai cosiddetti ritardi. Come voi sapete, chi non è stato in regola con i pagamenti per gli anni precedenti ha finito col vedere decaduta la propria concessione.

Dobbiamo fare intervenire e interverrà immediatamente il decreto che ho già firmato nel quale viene data l'indicazione che nessuno resti senza concessione. Si faranno dei dilazionamenti in riferimento agli anni precedenti e questo credo che sia per la prima volta un'innovazione. Come tutti voi sapete fino a questo momento, prima si paga e poi si ha la concessione.

Invece, oggi con il decreto appena firmato si stabiliscono alcune cose. La prima, la proroga delle concessioni scadute, per quelle scadute nel 2012, fino al 31 dicembre 2015.

Vorrei soffermarmi rispetto a questa data perché anche questa finisce con l'essere una data di grande interesse rispetto a chi ha le aree in concessione.

Come tutti sapete la direttiva *Bolkestein* dell'Unione europea che è stata, per la verità, già da circa quattro anni al centro dell'attenzione, ora dal punto di vista del lavoro, ora dal punto di vista degli insediamenti e distretti industriali, ora non soltanto per la natura stessa della sede fiscale a cui si legavano il pagamento delle tasse, come certamente tutti voi ricorderete, ma c'è anche un altro pezzo che riguarda la rimessa in discussione di quella che è l'attribuzione delle aree demaniale e, quindi, l'individuazione di aree concessionarie ma anche di una sorta, non voglio dire di messa all'asta, ma di ridiscussione rispetto a questo momento.

Abbiamo scelto di tenere ferma la data del 31 dicembre indicato dalla *Bolkestein* e non, invece, di fare ciò che è accaduto da Reggio Calabria in su, che è quello di prorogare sino al 2020, ma l'abbiamo scelto, credo, anche consapevolmente.

La Sicilia, innanzitutto, non vuole andare una volta tanto in infrazione, perché questo accadrà in Europa con le altre regioni che hanno deciso, invece, di prorogare e, poi, credo che questo debba essere non un limite temporale da individuare come occasione negativa della messa in discussione ma, al contrario, credo debba essere vista come una grande opportunità, quella del 2015, perché lì potremo ridefinire le aree, potremo riperimetrare le concessioni ed in questo cercando di offrire, innanzitutto, maggiore area alla balneazione pubblica, sapendo che siccome gli stabilimenti balneari dovranno, come regola, così come fanno oggi, curare per i 50 metri che hanno lateralmente di confine anche le aree, dovremo semplicemente allargare, penso per esempio a Palermo, ai famosi corridoi, per certi versi "formicai", mettiamola così.

Dobbiamo, invece, offrire la possibilità di aree che possano avere uno spazio maggiore.

D'altro canto, sempre stabilendo un diritto di prelazione per quanti hanno, in questo momento, fatto investimenti, dobbiamo andare ad una ridiscussione che, fissati oggi i canoni, il problema non è chi offre di più, ma dobbiamo stabilire quali sono i criteri di attribuzione rispetto a delle aree e, perché no, trovarne delle altre e, perché no, guardare anche alla funzione sociale degli stabilimenti.

Oltre a coloro che pagano, però, quello che è il canone, diciamo così, intero, come certamente sapete c'è il cosiddetto canone riconitorio, significa che ci sono associazioni, *onlus*, organizzazioni, che pagano un decimo di quanto è il canone stabilito, ma oggi dobbiamo mettere in relazione alla funzione sociale di questo canone riconitorio.

Quindi, dobbiamo non solo guardare al canone ricognitorio, ma alla funzione sociale del servizio che viene offerto e credo che, in questo senso, dobbiamo anche cercare di far venire alla luce qualche caso di, non proprio *onlus*, ma di chi ha finito col fare concorrenza sleale a chi paga ed ha pagato sinora il canone intero.

Abbiamo preparato un decreto legislativo che modifica come Governo - l'abbiamo fatto nel corso dell'ultima Giunta - l'articolo 3 della legge 15 del 29 novembre 2005 che va ad intervenire su alcune questioni. La prima, come vi dicevo, è quella che fa entro tre mesi una rivisitazione delle zone e lo fa individuandole ad alta, media e bassa valenza turistica, ma lo fa insieme agli altri protagonisti che sono naturalmente l'Assessorato dell'Economia, l'Assessorato del Turismo, l'Assessorato delle Attività produttive e l'Assessorato delle Infrastrutture e mobilità.

L'altra questione è quella che insieme alle associazioni di categoria si individueranno le percentuali ed i nuovi canoni. Questa consultazione con tutti i protagonisti avverrà entro 90 giorni; per quanto riguarda, invece, i ritardi, ma anche le somme previste in bilancio, ho lasciato un po' per ultimo l'argomento, ma voglio trattarlo perché merita un'attenzione particolare.

Quando a gennaio e non ad aprile, quando è comparso sulla Gazzetta Ufficiale il decreto, già a gennaio avevamo affrontato in Giunta questo tema ed avevamo fissato al 600 per cento, frutto di quei paragoni di cui parlavo prima, avevamo poi, però, valutato la necessità - il decreto è apparso ad aprile -, in seno all'ultima finanziaria, di fondi non più per 60 milioni quanto era stata in prima istanza durante la nostra Giunta di gennaio, ma in 52 milioni, poi con l'Assessore per l'Economia, la somma prevista quale entrata da questo decreto è stata 40 milioni.

Un po' per tornare così come ho iniziato questo nostro ragionamento, se dovessimo dividere tutte le nostre coste per 40 milioni, quindi, la posta messa in bilancio, oggi, dovremmo avere un aumento del 350 per cento; prevediamo, però, in funzione del fatto che vorremmo anche, fermo restante i 40 milioni e fermo restando i controlli per far pagare quanti hanno fatto concorrenza sleale ai tanti che pagano, potere, nell'arrivare ai 40 milioni necessari, abbassare ulteriormente questo tipo di percentuale.

E' una percentuale fredda e sembra quasi una percentuale che debba essere un po' distribuita in orizzontale, per le cose che ho detto prima, così non sarà distinguendo alcune cose.

La prima. Tutto ciò che è servizio deve essere considerato una sorta, anche lì, di canone ricognitorio, una sorta di tariffa molto bassa, per esempio, penso alle spiagge dinanzi agli alberghi; per esempio, penso a quei luoghi dove si forniscono servizi; per esempio, penso a strutture che finiscono col trasformare tariffe differenti per strutture, per esempio, che usano le scogliere e non le spiagge.

Credo che in questa valutazione siamo già al lavoro. Non è che non voglio preannunciare anche le percentuali ed i criteri che stiamo utilizzando, ma tenuto conto che lo faremo insieme agli altri Assessorati ed insieme alle associazioni di categoria, intanto, quanti stanno rinnovando la loro concessione e quanti, invece, continueranno a pagare perché ancora in pieno regime di concessione per l'anno futuro pagheranno, in questo momento, quanto previsto per l'anno 2012, con la maggiorazione Istat, quella dovuta, dopodiché verrà fatto, entro i 90 giorni previsti, subito dopo i 90 giorni previsti da ora, quel conguaglio che comunque crediamo sia assolutamente accettabile sapendo che, anche in questo caso, anche nel caso del conguaglio, ci sarà una dilazione ma ritenendo che questi conguagli avranno a che vedere anche con una voce che è quella del fatturato, una voce che è quella delle piccole e medie aziende, sapendo che andremo incontro alle piccole e medie società, soprattutto a quelle quasi familiari che finiscono col ricavare da quando c'è e da quanto si ricava durante il periodo estivo, a volte, anche il sostentamento per l'intero anno e per l'intera famiglia.

Quindi, un provvedimento che non è affatto un provvedimento che va contro le imprese della nostra Regione ma, anzi, ancora di più, crediamo che possiamo offrire l'opportunità, per esempio a partire dalla fine del 2015, per potere dare concessioni che vanno al di là dei 6 anni.

Sinora - come voi sapete - le concessioni hanno la durata di 6 anni e ciò impedisce, per la verità, investimenti anche di un certo tipo, anche consistenti, perché chi sa di avere una concessione solo per 6 anni, certamente non possiamo avere i 100, però credo che concessioni più lunghe anche concessioni che vadano verso i 15 anni possano far pensare ad investimenti seri ed anche le concessioni saranno fatte in relazione a quanto le aziende avranno intenzione di investire o quanto, sino ad ora, hanno investito.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ritengo molto opportuna questa convocazione e queste comunicazioni dell'assessore Lo Bello all'Aula perché, questo 'benedetto' decreto del 26 aprile, certamente, ha causato tantissime difficoltà, ma anche molte reazioni, dovute al fatto che si tratta di un decreto, assessore Bianchi, sibillino, cioè si applica la tariffa, si passa dal 600 per cento.

Generalmente, un decreto è molto dettagliato, un decreto - come diceva poco fa l'Assessore - che si accinge a fare, è un decreto che guarda le singole parti, le diversità, nel rispetto della legge ma considerando tanti fattori.

Vorrei alcune precisazioni. Il decreto precedente è sospeso, mi pare di avere inteso, perché, come lei ha detto prima, le persone che ottengono la concessione pagano col 2012, fatto salvo il successivo decreto che è in elaborazione e, pertanto, in accordo con le categorie interessate attraverso un tavolo di concertazione si arriverà al decreto finale che poi sarà del 350, del 300.

Abbiamo anche usato parole come 'trecento', 'trecentocinquanta' che, ovviamente, sono relative in quanto ci sono tutta una serie di accorgimenti che possono anche portare - se si tratta di lido o spiaggia di albergo o acquacoltura -, possono essere perfino una dimensione.

Considero assurdo e ridicolo che con 1600 chilometri di costa si possano percepire otto milioni di euro, è assurdo! Capisco anche che non si possa intervenire a stagione inoltrata e soprattutto non si possa intervenire senza avere concertato con le parti sociali o con le categorie interessate, soprattutto per i ruoli che ciascuno di noi riveste.

Si faccia questo e si trovi la migliore soluzione possibile, non dimenticando che ci troviamo in un periodo di crisi in cui i furbi debbono essere puniti. Valutare, quindi, caso per caso perché la nostra costa è così che va valutata, considerando le peculiarità, le diversità, aspetti diversi e soprattutto fare in modo che questo decreto non massacri questa economia che deve diventare di rilancio, di crescita.

Noi ci troviamo in questa direzione. Mi convince, pertanto, l'assessore Lo Bello, mi auguro che, da questo punto di vista, il decreto venga fatto subito dopo avere concertato, discusso - anche animatamente - con le categorie interessate e, quindi, si emani un decreto il più possibile dettagliato, si entri nel merito delle questioni, si faccia in modo che paghino tutti.

Mi auguro che non ci siano cifre impensabili; stiamo attenti a non inseguire i giornali, nel senso che anche se spesso la notizia è fondata però ci si accerti di questo e pensiamo che siamo a stagione inoltrata e ci troviamo in un periodo di forte recessione.

Quando lei, Assessore, parla di fatturato capiamo bene che il fatturato comporta dei costi, ci si arriva attraverso una serie di costi. Quella è una parte minima del costo o massima, poi c'è il personale, le spese ed altre voci.

Lungi da me fare del campanilismo, però, le vorrei ricordare che per quanto riguarda la zona di Catania, sia la parte della scogliera che la parte della Plaja, si renderà ben conto hanno delle peculiarità che vanno tenute in considerazione.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Ardizzone che accogliendo la richiesta da me formulata e facendola propria, oggi, ha permesso questo confronto con l'Assessore e ringrazio anche l'Assessore per la disponibilità.

Assessore, lei ha fatto un *excursus* su quelli che erano i canoni applicati precedentemente, secondo la quantità di spiaggia, di porzione occupata, quindi maggiore è la quantità, minore è lo spazio con riferimento al fatturato.

Improvvisamente, viene emanato questo decreto ad aprile che dovrebbe adeguare la Regione Sicilia alle altre Regioni, dimenticando che c'è un divario fra la Regione Sicilia e le altre Regioni che è incolmabile.

Noi ancora parliamo di turismo come attrazione. Prima dell'aumento dei canoni, soprattutto senza differenziazioni e che investono anche quelle porzioni di demanio dei lidi balneari e dei piccoli stabilimenti che aprono, soprattutto, e che vivono in estate perché gestiscono l'attività solo per un mese, è veramente preoccupante per l'intera economia.

È vero che la Sicilia ha delle coste bellissime e spiagge meravigliose, ma sono chilometri e chilometri di coste quasi irraggiungibili a causa della scarsa di infrastrutture necessarie ed indispensabili. Io sono convinta che i gestori dei lidi pagherebbero con piacere un canone se avessero un compenso dal punto di vista economico e, quindi, un guadagno.

Quindi, prendo atto della sua disponibilità. Lei ha detto: "Emaneremo un decreto". Noi qui, circa 10 giorni fa, abbiamo discusso una mozione riguardante il patto di stabilità verticale e l'assessore Bianchi ha illustrato e spiegato la mozione ed io l'ho ritenuta superata.

Ebbene, ci siamo ritrovati che l'assessore Bianchi, con una conferenza stampa fatta dieci minuti prima insieme all'ANCI, si è, l'indomani, ritrovato a rivedere quell'accordo con l'ANCI perché non andava bene; quindi l'Assessore è stato attento e bravo ma se non l'avesse fatto forse oggi non avremmo attivato quella procedura.

Oggi, prima che ritenermi soddisfatta di ciò che lei ha detto, cioè che sarà emanato un decreto che concorderemo con le parti sociali, con le categorie, distingueremo l'attività produttiva, lidi, attività balneari e quant'altro, intanto non modificheremo il canone che sarà pagato secondo quanto previsto nel 2012 con l'aumento ISTAT; ha anche aggiunto che sarà, poi, fatto un conguaglio, chiedo: in che misura verrà fatto il conguaglio? Non sarebbe, invece, necessario che, in considerazione del fatto che il Governo è in ritardo nel rimodulare tutto ciò che intende rimodulare e cioè differenziare le attività, ricatalogare le attività, oggi, in un momento in cui la Sicilia sta soffrendo un disagio economico gravissimo, in un momento in cui imprese chiudono giornalmente, in un periodo in cui i lidi non aprono e quindi, nel mese di giugno, vivono nella preoccupazione di "noi intanto paghiamo quanto abbiamo pagato nel 2012, ma entro 60 giorni ci sarà il conguaglio! Quale sarà questo conguaglio? In che misura è determinato questo conguaglio?

Cerchiamo di dirlo perché non possiamo inseguire la stampa, perché la stampa insegue voi ma un parlamentare da solo non è inseguito e non ci possiamo affidare né alla libera informazione né alla informazione libera!

### Presidenza del vicepresidente Venturino

Quindi, siccome penso che il rispetto per questo Parlamento implichì che le risposte si diano in quest'Aula, non me ne voglia, Assessore, lo ripeto, faccio un plauso all'assessore Bianchi per ciò che ha fatto con quella mozione, ma l'Assessore sa che quell'accordo era carta straccia e non avrebbe potuto attivare il patto verticale incentivante.

La prego, oggi, in modo tale che quando usciremo da quest'Aula non ci ritroveremo, domattina, a leggere "Live Sicilia", "Sicilia Informazioni" o quant'altro per dire che il Governo ha fatto, piuttosto che quel Gruppo parlamentare ha fatto!

Qui c'è un'Aula che pretende rispetto e pertanto le chiedo, gentilmente, anzi la esorto a mantenere sospeso il decreto per tutto il 2012, che si proceda ad una regolamentazione e ad una differenziazione, che vengano perseguiti gli evasori, che anche le finte *onlus* la smettano di essere finte *onlus* perché, se ciascuno paga un po' tutti pagano di meno. Questa, credo, sia la strada da seguire.

Le do anche atto che sta seguendo una strada giusta per quanto riguarda il rinnovo. Oggi, ci saremmo trovati con una disparità di trattamento, se adeguati alla legge nazionale, perché chi chiede una convenzione oggi ce l'avrà fino al 2020, per i sei anni, chi, invece, ce l'aveva sappiamo che c'è una procedura di infrazione che la Comunità Europea ha aperto nei confronti dell'Italia e, quindi, le fa merito, il fatto di non far sì che anche la Sicilia abbia aperta questa procedura di infrazione.

Però, sul conguaglio, la prego, di fare una valutazione. Sa come possiamo recuperare le risorse? Lo Stato prende dalla Sicilia - e ho presentato una mozione al riguardo -, ma credo che l'assessore Bianchi che è bravo questo lo sappia pure - 10 milioni di euro l'anno, che sono le somme delle revisioni auto che, invece, dal 2008 deve incassare la Sicilia.

Adoperiamoci, invece, affinché lo Stato ci restituisca ciò che illegittimamente si prende e facciamo pareggiare i conti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, prendiamo atto con piacere che il Governo ha deciso di sospendere il decreto. Credo che il decreto nell'applicazione anche retroattiva, così come avevo sentito, fosse un po' più pesante di quanto non fosse già per i fatti suoi.

In un momento come questo, in cui la crisi economica e la depressione è purtroppo dietro la porta di ciascuno, pur comprendendo le difficoltà economiche che vive la Regione, pur comprendendo le motivazioni per le quali è stato portato avanti il decreto, dico che non possiamo fare scappare chi vuole investire in un momento come questo, anche nei lidi, nei cosiddetti lidi ci sono decine di ragazzi che vi lavorano.

Allora, bene ha fatto l'assessore a dire che prorogava fino al 2015, con la consapevolezza che una proroga per cinque anni potesse consentire a chi vuole investire di investire, anziché farlo in Tunisia, in Marocco o in altri posti, sarebbe una riflessione più importante.

Capisco che bisogna fare cassa, mi rendo conto, ma intanto Assessore, la inviterei ad aprire un dialogo forte con il Governo nazionale, in quanto l'intero litorale industriale è di competenza del Governo. Le industrie, infatti, pagano al Governo nazionale il diritto della concessione. Le consiglio, quindi, di aprire un ragionamento per concordare e farsi dare un po' più di risorse dal Governo su questo punto specifico e diluire, diminuire, contenere l'aumento. Sarebbe una cosa opportuna.

La pregherei, la inviterei, assessore, anziché fare il decreto, ancorché articolato come lei ha ben esplicitato nel suo intervento, andando a vedere i lidi, lo specchio d'acqua, i parcheggi per le macchine o quello per i panfili o le barche, a predisporre un disegno di legge che possa essere discusso in IV Commissione della quale non sono componente, ma nella quale andrei volentieri per vedere di dare una mano. Potrebbe essere questo un motivo per coinvolgere l'Aula in questa ipotesi di lavoro che vedrebbe bene la presenza di tutti per capire meglio, per cercare meglio di contenere questo che pure, attenzione, non è che non so che in altre Regioni si paga molto di più, ma è un'operazione che è avvenuta tanti anni fa, non oggi, non ora che c'è questa crisi economica che, purtroppo, sta portando molti non a contenere il pagamento, bensì a non pagare proprio perché non possono farcela: fra tasse, demani, eccetera, non ce la fanno, perché manca anche l'ospite, manca il

cliente, manca il fruitore, manca colui il quale deve contribuire a fare pagare le tasse o quant'altro. Quindi non c'è turismo, o ce n'è poco.

Noi dunque dobbiamo rivedere l'impostazione del turismo, dobbiamo rivedere l'impostazione di tutti quei porti in cui ci sono le barche che vengono messe in manutenzione, non ricordo come si dice. Bisogna fare una cosa diversa che è quella di reimpostare, complessivamente, il pagamento del demanio, in ordine anche al problema turistico ed economico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche perché ho presentato, qualche tempo fa, un'interrogazione all'Assessore su questo tema. Assessore, io la stimo molto, la conosco da tanto tempo e so con quanto ardore, con quanta capacità, ma anche professionalità, lei conduce il suo lavoro.

Questo è un tema che mi ha, particolarmente, colpito anche perché ricevo settimanalmente, credo, almeno cinque telefonate da parte di operatori del settore che si lamentano di questo provvedimento, di questo decreto che, per fortuna, è stato revocato o, comunque, modificato. Sono soddisfatto di questa ipotesi perché, in un momento così terribile, in una Sicilia che vive di turismo ed anche di turismo balneare, in un momento di così grave crisi, come quella che stiamo vivendo, diventa inaccettabile una proposta che prevede l'aumento del 600 per cento dei canoni concessori.

E' un dato che ci lascia senza respiro e credo che, al di là, di operatori o di *holding* che fanno parte di multinazionali o di nazionali che sono operatori che possono anche affrontare queste situazioni, dobbiamo pensare, invece, ai nostri imprenditori che gestiscono anche dei piccoli chioschi o delle piccole attività commerciali e che, con questi aumenti, perirebbero certamente.

Per quanto riguarda la direttiva *Bolkestein* che vuole mettere ordine in un settore, il che è condivisibile perché credo che sia assolutamente condivisibile togliere alcune rendite di posizione per passare, invece, a dei bandi che possano essere ad evidenza pubblica e, quindi, dare la possibilità a tutti di potere entrare in queste attività in maniera assolutamente trasparente e su questo siamo assolutamente d'accordo, ma non possiamo assolutamente immaginare che questi imprenditori possano affrontare, soprattutto in questo momento di crisi, un aumento delle concessioni di queste dimensioni.

Torniamo sempre al solito nodo, tra l'altro questo è il nodo che affronta anche il Governo nazionale. Da un lato fare cassa o, comunque, creare una maggiore imposizione ai cittadini ed alle imprese. Questo è il tema fondamentale, io vi invito, ad una riflessione. Lo faccio con grande serietà e con accuratezza, al di là delle posizioni, il mio non vuole essere un attacco o una contestazione solo perché sto dall'altra parte. Assolutamente no. La mia vuole essere una riflessione profonda perché oggi la Sicilia è in grandissima difficoltà.

Se mi si consente anche un'ultima considerazione e riflessione. Il resto d'Italia, al di là della direttive comunitarie, decide di prorogare le concessioni fino al 2020. La Sicilia, invece, diventa in questo momento, assolutamente rigida.

Questa è veramente la terra degli eccessi: o stiamo fuori della legge e ce ne freghiamo di tutto o diventiamo persone che vogliamo seguire in maniera rigorosa le direttive comunitarie e, quindi, le applichiamo, a mio parere, in un momento che non è quello giusto per applicarle.

Io credo, quindi, che le cose vadano fatte e vadano fatte in maniera graduale pensando a questo momento di grande difficoltà che stiamo vivendo.

Pertanto, assessore, la invito veramente a riflettere profondamente su questo. So che lei è una persona molto sensibile e che si rende conto della difficoltà della Sicilia e dei siciliani. Sono certo, quindi, che modificherà anche questo atteggiamento, se sarà possibile e nei limiti del consentito, per dare maggiore fiato a queste piccole imprese, al fine di dare la possibilità ai tanti operatori che, oggi, lavorano nelle nostre coste, perché la nostra Sicilia è un'isola e, quindi, ha un patrimonio veramente

inestimabile, con una costa lunghissima di tantissimi e tantissimi chilometri, quindi, immagini quanti operatori operano in questa nostra Terra, quante persone rischiano di essere messe in ginocchio da questi provvedimenti.

Pertanto, rifletta, assessore, e trovi la soluzione giusta che contemperi da una parte la possibilità di fare cassa, perché è giusto pensare anche di fare cassa in questo momento difficile, ma contemperi anche la possibilità di potere dare a questi operatori l'opportunità di continuare la loro attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io ho presentato, immediatamente dopo essere venuto a conoscenza del decreto assessoriale che, di fatto, mi scusi il termine, ma distruggeva dall'oggi al domani un comparto della nostra economia, tranciandone alle basi le fondamenta, ho presentato, da un lato, una mozione e, dall'altro, un'interpellanza chiedendo intanto la revoca del decreto.

Adesso non ho capito bene se questo decreto sia stato revocato, se gli effetti del decreto siano sospesi, perché ho appreso che vi è un decreto, non ho capito se è già stato approvato dalla Giunta ed è in via di pubblicazione, o se vi è l'intenzione di revocarlo. Su questo vorrei che l'assessore fosse abbastanza preciso perché mi risulta che, intanto, erano già arrivate le lettere agli operatori del settore in cui si comunicava la necessità dell'adeguamento. Se vuole gliele prendo in gruppo e gliele faccio vedere. Erano arrivate, adesso non so se continuano ad arrivare o meno.

Dopodiché, ho capito che questo decreto dice: vi diamo il rinnovo sulla base del pagamento del canone stabilito secondo le tariffe in vigore l'anno precedente, però entro 60 o 90 giorni va effettuato il conguaglio. Il conguaglio, alla fine, verrà determinato dopo questi calcoli che lei ha ritenuto di fare e che, comunque, come media arriveranno all'abnorme aumento del 350 per cento, come media, salvo casi fortunati in cui si potrebbe ridurre questo.

E, nel frattempo, che questo decreto e questi nuovi studi non vengono fatti e questi incontri, che forse era doveroso effettuare prima con l'organizzazione degli operatori del settore vengano veramente portati a termine, su che cosa verrà determinato questo conguaglio? E' la seconda domanda che le faccio.

Terza domanda: assessore, secondo me i raffronti non si fanno sul numero dei chilometri delle coste, si fanno sul numero delle concessioni e sull'estensione delle concessioni date ai singoli lidi o porti perché, poi, qui stiamo dimenticando che ad essere più colpiti oltre ai lidi vi sono i porti, le gestioni dei porti, da quelle in concessione ai singoli circoli, a quelle di gestione di porti turistici veri e propri. Guardate, faccio parte di un club nautico in cui la barca più grande è di otto metri, la mia è di quattro metri e mezzo, quindi tanto per rientrare nei termini, già paghiamo una quota associativa ed abbiamo un bilancio annuo.

Signor Presidente, secondo quell'aumento del 600 per cento, il nostro bilancio annuo verrebbe assorbito solo dal pagamento di quella concessione - tanto per dire in che termini parliamo - e il porto di Marina di Ragusa che paga attualmente una concessione pari a 350 mila euro, se lo eleviamo per quel 600 per cento farà lei stesso il calcolo, il che significa che forse dal 1° agosto il porto di Marina di Ragusa non sarà più operativo.

Assessore e signori del Governo, vi invito ancora una volta a riflettere, perché le esigenze di cassa sono qualcosa di essenzialmente e sicuramente importante, ma se pensate che le esigenze di cassa si facciano imponendo degli aumenti abnormi, che metterebbero fuori mercato un settore già in gravissime difficoltà, ciò porterà alle conseguenze opposte, cioè non recupererete neanche quegli 8-9 milioni che recuperate adesso, perché li metterete totalmente fuori mercato, li costringerete a chiudere dall'oggi a domani. Se questa è l'intenzione fate pure!

Io mi auguro - e questa sua presenza in Aula dimostra che vi è comunque la volontà di aprire un dialogo e di riaffrontare con maggiore serenità l'argomento - che si possa arrivare ad una soluzione

che da un lato punisca coloro che hanno fatto i propri comodi - e su questo sono perfettamente d'accordo, ci mancherebbe altro - ma che dall'altro ridia fiducia agli operatori seri del settore.

E poi veda, assessore, una cosa è il fatturato ed una cosa è il reddito che si ricava dall'attività; il fatturato può essere enorme e provocare reddito zero o addirittura una perdita. Se lo quantifichiamo sul reddito è un discorso, sul ricavo è un discorso, sul fatturato è tutt'altro discorso, caro Assessore.

E qui non me ne voglia l'assessore Bianchi, ma anche qui parlare di una norma finanziaria che operi dal 1<sup>o</sup> gennaio e, quindi, retroattivamente, mi sembra un'abnormalità giuridica e tributaria.

Infine, signori del Governo, dietro ogni concessione vi è una storia: quell'esempio che voi fate sempre con riferimento a questo fatturato enorme, non sono della provincia e non conosco esattamente la situazione, ma mi è stato riferito che si tratta di un accordo risalente addirittura ai primi del secolo scorso, quando era prevista tutta una serie di opere con dei vincoli che vanno a scadere anche oltre e non so su questo come si possa intervenire senza provocare un contenzioso che, poi, alla fine, vedrebbe necessariamente la Regione perdente, per non dire che quell'aumento indiscriminato che prevedeva che il lido di Taormina potesse essere paragonato allo *chalet* con quattro sedie a Marina di Acate è veramente un qualcosa da evitare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo per la verità con grande soddisfazione dopo avere ascoltato anche il mio collega di Gruppo, onorevole Assenza, che, al di là delle sue cognizioni di carattere giuridico, ha dato stasera anche una dimostrazione concreta dell'aspetto contabile e gestionale di una azienda. Egli, infatti, giustamente ha fatto rilevare che un conto è pensare ai volumi di affari secondo una presunzione, a volte, non riscontrata dai fatti che il volume di affare determina reddito risultato della gestione economica che può essere sicuramente più o meno positivo, ma può essere anche negativo. Quindi, questo è un concetto, a mio avviso, che va contestato e, poi, c'è un altro aspetto che riguarda, particolarmente, nell'aspetto finanziario della contabilità pubblica il principio della previsione delle entrate, una previsione che per essere concretamente importante e valida deve essere riscontrata, poi, dai fatti e, quindi, dai momenti reali, in quanto la previsione stimata sulla scorta di un abnorme aumento che, sicuramente, determinerà un momento di chiusura di attività e di crollo, probabilmente, anche degli aspetti gestionali, la parte di previsione di entrata non andrà sicuramente a trovare un momento concreto della reale entrata, perché la stima delle previsioni crollerà, perché materialmente non ci saranno le attività.

Allora, è questo il vero motivo su cui dobbiamo ragionare. Io dico che c'è bisogno di un principio di equità, di un principio di razionalizzazione anche del sistema delle entrate, di adeguamento di canoni, ma la norma deve essere applicabile, assessore e caro Governo, perché se la norma diventa una norma talmente abnorme, una norma schiacciante, una norma che tende a distruggere l'attività di impresa, ebbene, di quale norma parliamo? Parliamo di una norma che non farà gli interessi né della Sicilia, né dei siciliani, e questa crisi di contesto che viviamo sarà ulteriormente aggravata perché metteremo sul lastrico le residue attività aziendali che derivano da questo tipo di impegno perché, l'aumento dei canoni demaniali in cui vedo un grande prevalente aspetto sulla questione dei lidi è una parte, ma c'è un problema più ampio che interessa anche altre attività e che, di fatto, forse ignoriamo che quella micro azienda che, fino ad oggi, ha avuto la capacità di resistere ad una serie di problemi, sicuramente troverà un impatto che ne determinerà il crollo.

Alla luce di questo ragionamento, il motivo delle interrogazioni parlamentari, il motivo delle pressioni, il motivo delle preoccupazioni, al di là degli aspetti formali che questo Parlamento vuole evidenziare, sono dei momenti che devono tendere a riprendere un filo di razionalità, di logica gradualità nell'applicazione delle norme.

Se un costo aziendale, oggi, è di mille euro e diventa 2 mila euro, probabilmente avrebbe un senso; se da mille euro diventa 6 mila euro è un'altra cosa. Se un canone, oggi, è di 40 mila euro,

forse determina la possibilità di sopravvivenza di un'azienda, ma se diventasse di 240 mila euro, sfido voi a vedere come con una simulazione aziendale quell'azienda potrà sopravvivere!

Ed allora, dico: è mai possibile che questo momento di necessità, questo momento di grande, importante previsione delle entrate che deve portare ad un incremento di cui, sicuramente, tutti ne riconosciamo la necessità, non ci faccia ragionare per dire che perché ciò avvenga è necessario che si rispetti un percorso, in quanto, diversamente, non realizzeremmo neanche ciò che prima preventivavamo potesse essere anche su un falso momento di entrata!

Il senso che voglio evidenziare, che noi come parlamentari stasera con questo grido di allarme che tutti qui abbiamo lanciato, vogliamo evidenziare è quello di prendere atto, comunque, di un'iniziativa che ha portato alla sospensione della procedura, di invitare il Governo affinché il ripristino di questa procedura sia secondo un canone di razionalità e di rispetto di percorsi anche istituzionali. Esistono le varie parti sociali, esistono le associazioni di categoria, esiste il comparto con cui bisogna confrontarsi e con cui programmare anche un percorso che può vedere un'applicazione dell'aumento dei canoni in maniera ragionata, graduale e razionale.

Dinanzi a questo impegno, ritengo che vogliamo riportare nell'alveo del giusto confronto democratico problematiche di particolare delicatezza, non vogliamo affrontare temi creando momenti di tensione che potrebbero essere favorevoli dal punto di vista politico, ma davanti agli interessi istituzionali prediligiamo prima l'interesse istituzionale e dopo l'interesse politico.

A me pare che questo sia uno di quegli esempi che il Governo non abbia rispettato e che mi auguro adesso intenda dimostrare di volere rispettare con un processo di gradualità che veda nell'applicazione, non solo dei canoni, ma nell'applicazione delle norme anche un confronto serio e democratico con questo Parlamento regionale siciliano.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lo Sciuto e Greco Giovanni sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle tariffe dei canoni per le concessioni demaniali marittime**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho assistito in questi minuti ad una carrellata di interventi sicuramente interessanti.

Assessore Lo Bello, ma lei non ha pensato, in questi giorni, in queste settimane, di dare un contributo a questi signori che hanno le concessioni? Perché da quello che, oggi, abbiamo ascoltato, se abitassimo a Stoccolma o a New York, invece di stare in Sicilia, avremmo pensato che a questi signori che hanno le concessioni, avremmo dovuto dare anche un contributo.

Molti di noi hanno ricevuto delle telefonate di imprenditori che hanno queste concessioni. C'è chi come me ha ricevuto delle telefonate che vanno controcorrente rispetto a chi ha ricevuto delle telefonate di protesta. Personalmente, ho ricevuto telefonate di grande giudizio, di grande vivacità rispetto alle decisioni prese dall'Amministrazione e, finalmente, qualcuno ha dichiarato che 'paghiamo tutti per pagare meno'. Ciò mi sembra non uno slogan che abbia un senso solo demagogico, perché pagare tutti per pagare meno, mi sembra sia opportuno.

Facciamo una scommessa, allora, assessore: lei revochi tutte le autorizzazioni e vediamo quanti soldi incassiamo, se mettiamo a reddito queste autorizzazioni o queste concessioni.

E' arrivato il momento di finire di fare demagogia. E, adesso, vorrei vedere quando si parla di porti turistici quante fatture vengono emesse, vorrei vedere quanti ragazzi sono messi in regola in questi tre mesi! E, allora, finiamola! Non è più possibile questo!

Cerchiamo anche di fare meno demagogia e di capire dove possiamo attingere finalmente per potere alleviare le sofferenze di questa Regione.

Ai disoccupati, ai non occupati dobbiamo fare pagare il *ticket* ed a questi signori imprenditori, molte volte le loro famiglie lavorano in questi edifici, no? Non possiamo aumentare il canone. Il canone deve rimanere quello del 1870! Ma finiamola. E' giusto che chi fa l'imprenditore sappia ciò che deve succedere. Lei, assessore, naturalmente faccia sapere con una circolare ciò che loro devono pagare per il 2012, dopodiché chi vuole lasciare la concessione, la lasci e noi come Regione incasseremo molto di più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sarò molto breve anche perché non voglio tediare i colleghi con cose che sono state già dette e dette anche abbastanza bene soprattutto dai miei colleghi del Gruppo PDL.

Sono contento che stiamo trattando questo argomento che è un argomento molto sentito ed un problema anche importante per la nostra Terra a vocazione turistica. Ha sorpreso me, ma ha sorpreso i tanti siciliani, i tanti operatori del settore.

Entrando in Aula non avrei voluto neanche ascoltare l'intervento dell'assessore. Spesso capita, a me ma a tanti parlamentari dell'opposizione che hanno presentato tante interrogazioni di ascoltare la risposta dell'assessore che viene in Aula per rispondere già con una nota predisposta dagli uffici e, quindi, non volevo ascoltare la risposta dell'assessore.

Però poi, tra una chiacchiera e un'altra, ho sentito che l'assessore annunciava all'Aula che si era fatto qualche passo indietro. Mi pare di capire, se non è stato ritirato, il decreto, forse, verrà modificato. Certamente, il Governo si è reso conto che su questo argomento era scivolato su una buccia di banana. Mi sembra di capire questo.

Pertanto, sono soddisfatto che il Governo abbia capito di avere sbagliato su un argomento importantissimo come questo. Ha sbagliato anche la tempistica perché mettere preoccupazione sugli operatori del settore, proprio alle porte della stagione estiva, è stato devastante ed ha preoccupato gli investitori dei tanti operatori del settore e sorprende ancor di più anche sapere che il provvedimento non riguarda, per esempio, gli insediamenti industriali che nell'area del Messinese rendono invivibili alcune zone come quella del milazzese o come quella della Valle del Mela.

Sono contento anche perché ho sentito un collega di questa maggioranza, l'onorevole Vullo, che è intervenuto, perché ancora non era intervenuto alcuno dei colleghi di maggioranza e, quindi, sono soddisfatto per l'annuncio che ha fatto l'assessore a seguito delle tante interrogazioni che sono venute dall'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che anch'io mi ero sentito abbastanza soddisfatto del ragionamento che aveva fatto l'assessore, nel modo anche di problematizzare una questione storica di questa Regione, cioè l'utilizzo del nostro demanio e la sottovalorizzazione che, in tutti questi anni, il demanio ha costituito, diciamo, una forma di gestione non economica, mettiamola in questi termini.

E, però, di fronte ad un decreto che, di botto, produce in maniera indifferenziata un aumento *tout court*, senza fare quelle giuste articolazioni di zone, di funzione, di periodo, come dire, è evidente che si presta ad un'ineluttabile critica che ha rischiato di dare ragione anche al dibattito che poi si è

sviluppato, che devo dire ho sentito stasera argomenti anche un po' pelosi, perché, vedete, si può certo discutere della crisi economica, si può discutere della condizione di sofferenza della nostra economia, si può discutere di tutto, come è naturale che sia in un Parlamento, però non indignarsi per il fatto che in zone di pregio di Palermo e Catania, per attività economiche che hanno una rendita almeno nel fatturato, pari a 200 milioni per cento del valore della concessione, non del 600 per cento, 200 milioni per cento, credo che sia veramente peloso tutto ciò, perché se in una terra come la nostra, dove abbiamo aumentato l'Irpef ai siciliani perché dovevamo compensare le perdite che avevamo nella sanità, abbiamo messo i *ticket* più cari d'Italia, perché abbiamo i *ticket* più cari d'Italia sulla diagnostica, perché dobbiamo partecipare e, poi, tutte queste cose in genere le paga la povera gente, perché magari i furbi non solo non pagano il *ticket*, ma spesso neanche pagano la prestazione e, di fronte a quello che è avvenuto ed assistere al fatto che possiamo avere delle aree dove si paga un euro per il canone di concessione, a fronte del fatto che magari, nella stessa città, dove per pagare - faccio un esempio così lo dico tanto sono abituato a dire ciò che penso - magari si paga un euro a Mondello e se ti sposti qualche centinaio di metri e vai nella piazza di Mondello e c'è la friggitoria che vende il panino con le panelle e deve mettere dei tavolini d'estate, non paga un euro, paga molto più di un euro per la concessione del suolo pubblico, nella piazza di Mondello, però se ti sposti di qualche metro, paghi un euro.

Ora, in quell'euro - l'assessore ha raccontato una parte della verità, non perché ha omesso la verità, io lo uso sempre come esempio, capisco che chi oggi gestisce quel bene si possa sentire quasi minacciato dalla cosa che sto per dire - c'è, ad esempio, anche l'utilizzo di uno dei beni architettonici della nostra Terra; forse pochi sanno che uno dei gioielli dell'architettura *Liberty* di cui dispone la nostra Terra, che è il famoso *ex Charleston* di Mondello, è un bene demaniale, un bene di proprietà pubblica ed in quell'euro cui ha fatto riferimento lei, c'è pure l'euro che riguarda quel bene.

Allora, possiamo continuare a far finta di essere ipocriti ma questo è inaccettabile in una terra come la Sicilia.

Assessore, vada avanti senza guardare, certo, distinguendo un'attività economica che produce utili che è giustamente un'attività economica.

Io non ho nulla da dire sul fatto che venga valorizzata economicamente la costa e si possa anche fare reddito e profitto da parte di un imprenditore che richiede una concessione ma neanche possiamo far diventare questo quasi che dobbiamo chiedere scusa perché chiediamo l'aumento del canone, avendo i canoni più bassi d'Italia.

Certamente, il modo come è stato annunciato, il modo come è stato indifferenziatamente prodotto è da discutere, però, la soluzione non può essere che abbiamo scherzato!

Un'altra cosa è distinguere il poveraccio che fa un'attività stagionale in una località, magari - diciamo - dove andare in vacanza è quasi uno sforzo di immaginazione, capisco che, quindi, bisogna fare un piano dettagliato di offerta differenziata e di canoni differenziati ma vada avanti, non si lasci fermare da un dibattito peloso fatto da chi spesso, magari, a seconda le giornate ed a seconda con chi parla, un giorno fa l'indignato per dire "che vergogna in Sicilia potremmo eliminare gli sprechi anche utilizzando risorse che, oggi, non vengono utilizzate, prese a chi se lo può permettere e far pagare meno, invece, a chi paga, oggi, di più" e poi, l'altro giorno, a seconda l'ora ed a seconda con chi parla, dare ragione in senso contrario.

Io credo che questa vicenda dei canoni demaniali sia una questione di giustizia, senza esagerare con una visione equilibrata, in una logica uniforme rispetto al territorio nazionale ma non possiamo far finta che per noi, il nostro territorio - lo diceva l'onorevole Vullo -, noi abbiamo situazioni di porticcioli turistici; sarei curioso di sapere quanto si paga un porticciolo turistico alla Regione e quanto si paga, ad esempio, all'autorità portuale, laddove l'autorità portuale gestisce un pezzo di costa per cui, magari, il canone, in quel caso, non è quello che applica *tout court* la Regione ma c'è un canone, probabilmente, negoziato sulla base di tariffe indicate dall'autorità portuale.

Allora, lo dico perché, in questa materia, abbiamo bisogno di rimettere ordine e ridare soprattutto un senso di giustizia - ripeto - senza furore ideologico, senza avere a presunzione che adesso 'arrivano gli Unni', ma con la logica del buon senso, però, restituendo al nostro territorio il valore che esso deve avere e per avere valore deve essere riconosciuto come tale.

Non ci possono essere coloro che, in maniera furbesca, mi auguro che prima o poi anche in questa nostra Terra si possa fare qualche gara perché anche questa storia delle concessioni *tout court* senza gare, che si ereditano da padre in figlio, da nonni a nipoti, perché anche le concessioni fanno parte dei lasciti testamentari in questa nostra Terra, ecco, mi auguro che tutto ciò possa avere anche una condizione di riequilibrio e di giustizia che, secondo me, va operata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non volevo intervenire perché credo che gli interventi precedenti siano stati copiosi ed esaustivi ma, alla fine, mi sono deciso, tenendo conto soprattutto dei due ultimi interventi, quello che ha evidenziato come molti parlamentari hanno effettuato questi interventi chiaramente sollecitati da alcune categorie ed altri, soprattutto l'ultimo intervento che, da una parte, riconosce l'illogicità procedimentale attuata dall'Amministrazione, dall'altra parte, invita l'assessore ad andare avanti.

Ebbene, mi piace fare un confronto, a mio avviso, utile, anche perché non ho ricevuto alcuna telefonata né dagli imprenditori né da coloro i quali risultano occupati ma non dichiarati. E' mai accettabile immaginare, tutto ad un tratto, un aumento di un canone, perché questo la norma individua come tale, del 630 per cento?

Mi fa pensare a due cose fondamentali: o chi l'ha preceduta, assessore, deve essere immediatamente denunciato alla Corte dei Conti perché vi è una responsabilità di natura erariale - e non potrebbe essere diversamente -, oppure l'adozione di quel provvedimento di tale entità risulta del tutto spropositata anche in funzione, così come effettivamente ha evidenziato, e la ringrazio per questo, forse andava fatto prima di adottare quel provvedimento.

Si deve tenere conto che, così come lei ha osservato e come non posso che confermarle, forse gli aumenti del 630 per cento per alcune fattispecie potrebbero essere del tutto non proporzionati, per altre, sostanzialmente, sono veramente sproporzionati al massimo.

Mi fa piacere avere ascoltato che, finalmente, si procederà ad una valutazione e ad una differenziazione, come è giusto che sia, perché, se è vero come è vero che un bene che appartiene alla collettività determina anche un reddito in capo a colui il quale lo gestisce, è giusto che colui il quale lo gestisce deve partecipare con il pagamento delle imposte e delle tasse in maniera proporzionata al reddito che consegue.

Risulta, poi, estremamente difficile, assessore, quando lei richiama il volume d'affari. Questo, per l'esperienza che ho a riguardo, è un parametro 'ballerino' e mi lascia molto perplesso.

La invito a valutare altri parametri che, a mio avviso, possono, forse, essere più corrispondenti alla realtà delle cose e che, comunque, è necessario proporzionare l'entità del canone, lo trovo del tutto illogico; così come è stato evidenziato, c'è un sito che risulta pregiato e che determina un determinato reddito, altro sito che non risulta per niente pregiato che, effettivamente, determina un reddito bassissimo.

Altra cosa, assessore, dovete stare un po' attenti al riguardo perché la nostra costa è già abbastanza deturpata, se interveniamo in maniera energica, rischiamo l'abbandono di coloro i quali hanno gestito, precedentemente, le coste in questione con un ulteriore danno per quanto riguarda il territorio. Come vede, le valutazioni che è opportuno fare, sono rivolte a diverse fattispecie che, a mio avviso, devono necessariamente essere bilanciate o controbilanciate.

Chiudo l'intervento con un invito e mi auguro che lei condivida questa mia proposta che non è mia, la faccio mia in questa sede, in quanto appartiene alla IV Commissione 'Territorio e Ambiente',

che l'ha invitata espressamente, in sede di approvazione della manovra finanziaria, a tenere conto delle iniziative che prevedano l'utilizzo dello specchio acqueo in termini momentanei o, comunque, per periodi brevissimi. Mi riferisco, in particolare, alle cosiddette attività sportive di competizione o di regata per le quali, in questo momento, è previsto un canone che definirei vessatorio a tutti gli effetti, anche perché non dobbiamo cercare di ragionare - così come, purtroppo, in tantissimi casi abbiamo fatto - a paratie stagne.

L'ha presente una nave? L'Amministrazione, purtroppo, ragiona a paratie stagne e non riesce a vedere ciò che c'è nell'altra sponda o nell'altra stanza.

Molti eventi sportivi, anzi la quasi totalità degli eventi sportivi, sono attivati da associazioni *no profit* e che sono, peraltro, sponsorizzati o, comunque, con interventi contributivi o dalla medesima Regione - e di esempi ne posso portare a iosa -, o perché no, eventualmente, anche dai comuni o dalle ex province o, comunque, da soggetti pubblici e privati.

Lo trovo del tutto allucinante, tenuto conto che un'iniziativa sportiva, al di là dell'evento sportivo, sicuramente determina degli effetti economici sotto l'aspetto prettamente turistico-ricreativo e di accoglienza. Allora, come si fa ad effettuare una valutazione, *sic et simpliciter*, solo perché si utilizza lo specchio d'acqua e, necessariamente, si deve pagare il canone, senza cercare di comprendere quale sia l'iniziativa che determina un effetto positivo a cascata dove la collettività ne riceve un beneficio, anche per quanto riguarda la stessa pubblica Amministrazione, magari non lo stesso Assessorato del territorio e dell'ambiente, bensì l'Assessorato del turismo, lo sport e lo spettacolo, ma questo non significa nulla a riguardo.

Quindi, la invito, ancora una volta, a nome, questa volta, della Commissione a valutare se nell'emanando decreto di cui, in parte, ci ha anticipato il contenuto lei preveda la possibilità, da parte delle associazioni *no profit*, laddove in qualche modo organizzino eventi sportivi, di non pagare alcun canone oppure, come fa e come viene effettuato a livello statale, dove il canone si differenzia notevolmente a seconda del soggetto che lo gestisce e che lo utilizza e prende il nome, in questo caso, di "canone ricognitivo" che è quello che lo Stato fa pagare al Comune laddove, in qualche modo, effettua l'utilizzo del bene che appartiene allo Stato, laddove si tratti, effettivamente, di specchio acqueo che riguardi lo Stato. Il semplice canone ricognitivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Lo Bello.

**LO BELLO, assessore per il territorio e l'ambiente.** Signor Presidenti, signori deputati, voglio cominciare subito a parlare di una parola che spesso è anche declinata con la disinformazione. Prima di tutto, vado a ritroso a partire dall'ultimo intervento.

Mi permetteranno gli onorevoli deputati di dover anch'io affrontare e rispondere, quasi punto per punto, richiamando per nome i deputati che le questioni hanno posto. Quindi, non voglio né andarci alla lontana né voglio affrontare le questioni come se riguardassero la generalità.

Credo che siano state dette una serie di cose di cui, effettivamente, terremo conto come Governo, ma credo che alcune precisazioni vadano fatte e che siano doverose.

Prima fra tutte il canone ricognitorio esiste anche in Sicilia ed è quello che pagano tutte le *onlus* siciliane, tutte le associazioni, anche quelle non vere, tenuto conto che ci sono molte associazioni che pagano lo 0,10, non un euro al metro quadrato, dieci centesimi al metro quadrato mentre, di contro, sappiamo bene che per i pontili, anche per feste di compleanno che vengono organizzate dentro questi *club* finiscono con l'avere, invece, un introito dal punto di vista finanziario.

Altra cosa, poi, è il bilancio ed anche lì voglio dire che quando viene fatta un'osservazione che è quella relativa al fatto della differenza che c'è fra fatturato e reddito aziendale, per la verità, troppe volte in vita mia mi sono ritrovata ad avere operai che hanno una dichiarazione dei redditi superiore, in termini di introiti, al loro datore di lavoro. Per la verità, non ci credo che ci sia un datore di lavoro che finisca con il guadagnare meno dell'ultimo degli operai che ha, addirittura, in qualche caso c'è

stato qualche datore di lavoro che ha dovuto far fare una richiesta di regolarizzazione di immigrati perché non arrivavano al reddito previsto dalla legislazione statale, quindi, anche lì, probabilmente, se un dato viene ad essere preso a riferimento, e che è quello relativo al reddito di un'azienda, probabilmente, dobbiamo anche dire, mi permetteranno gli onorevoli deputati, che non c'è assolutamente alcuna sorpresa. Ma soprattutto perché quegli stessi imprenditori che operano nel settore - poi farò anche la differenza, parlerò dei porti, parlerò delle industrie - non hanno non solo alcuna sorpresa perché, vedete, da troppo tempo, da troppi anni in questa Regione si parla di aumento di canoni demaniali, c'era una proposta l'anno scorso pari al 300 per cento, poi non si capisce bene, quel Governo non ha avuto - mi permetto di dire - per la verità non so se il coraggio o la volontà o chissà che cosa per andare avanti, invece, non è stato presentato.

Tra le carte dell'Assessorato ho trovato le varie proposte che, negli anni, avevano visto realizzare una proposta che andava incontro non ad un aumento, chiamiamolo con il proprio nome, ad un adeguamento che viene fatto per riscattare i siciliani, perché troppe aziende finiscono con il non pagare, a discapito di quelle che, invece, pagano, anche se un euro a metro quadrato e, credo che le troppe aziende cui viene concesso di non pagare, il chiudere un occhio, credo che, invece, di occhi dobbiamo aprirli tutti e due.

Rispetto alle questioni, dopodiché parlerò delle risposte da dare ai singoli deputati, credo che l'avere riscontrato una tale passione nel modo in cui i deputati hanno voluto rappresentare qui le istanze che man mano le varie aziende hanno rappresentato, i vari imprenditori, le varie associazioni, insomma quelle piccole e medie aziende, quei lavoratori che saranno sul lastrico se mettiamo in cantiere questo tipo di scelta, una cosa tra tutte, perché siccome non mi piace non dire il vero, è stato detto che il Governo avrebbe revocato, sospeso, no, abbiamo semplicemente rinviato gli effetti del decreto, così lo voglio dire una volta per tutte, sapendo che queste cose le abbiamo decise con le organizzazioni di categorie. Ma anche lì, vedete, già ho fatto tre riunioni con tutte le organizzazioni di categoria regionale, ne ho fatta una anche nella Sicilia orientale, perché non tutti gli imprenditori potevano, era necessario sentirli, parlare proprio con loro, con tutti i rappresentanti, dai rappresentanti degli industriali, dai rappresentanti delle piccole e medie imprese, dai rappresentanti degli alberghi, dai rappresentanti degli stabilimenti balneari, abbiamo fatto già tre riunioni.

Questo percorso sta per essere con loro condiviso. Cosa è stato fatto?

È già stato presentato un decreto legge ed è stato fatto un decreto assessoriale, il decreto assessoriale è quello che proroga; vorrei, rispetto a questa cosa, sentire, per esempio, chi poco fa parlava anche di quelle aziende che hanno, in questo momento, scadute le concessioni. Guardate che prorogarle in automatico fino al 31 dicembre del 2015 non è una cosa tanto automatica, loro sanno bene che non era assolutamente scontato; questa è, insieme alle altre, una scelta coraggiosa.

L'altra questione, è quella relativa alle riunioni per fare il regolamento; abbiamo fatto, quindi, un decreto legislativo che interviene sulla legge numero 15 del 2015, l'ho fatto, ho firmato un decreto assessoriale che, invece, stabilisce come far pagare, intanto, quanto dovuto con il 2012, con l'aumento ISTAT e, poi, riferito al conguaglio.

Rispetto alle lettere, gradirei che - e, adesso passerò alle questioni che venivano poste - chi ha ricevuto le lettere, gli imprenditori, le aziende e le associazioni, quanti hanno ricevuto le lettere comprendenti già l'aumento del 600 per cento, ce le faccia avere in Assessorato, magari non tutto il malloppo, magari, due o tre, semplicemente perché, nello specifico, abbiamo parlato e ribadito che il regolamento avrebbe fissato alcuni canoni.

Per quanto riguarda le questioni che venivano poste, intanto, l'onorevole Leanza, rappresentava qui l'esigenza di una concertazione che - l'ho già detto prima, ma voglio ribadirlo e rafforzarlo - è uno dei metodi che stiamo seguendo, devo dire, non l'abbiamo seguito sin dall'inizio e di questo mi faccio assolutamente carico ed assumo la responsabilità di avere emanato un decreto senza prima avere consultato le parti sociali.

Per la verità, pensavo che i tanti anni di consultazione ed anche di condivisione, ciò che tutti avvertiamo, in riferimento ad un inadeguato canone che finiva con l'avere, per esempio, sullo stesso litoraneo, allora, chi stava sulla spiaggia finiva col pagare un euro, magari di settemila euro l'anno, chi, invece, sta dall'altra parte ed ha un ristorantino o altro, quattromilacinquecento euro al mese.

Parlo della mia provincia e parlo della mia San Leone. Non parlo di Mondello e non parlo di altro. A San Leone questo accade. E all'onorevole Fontana che ha qui ben rappresentato le esigenze, diremo anche qual è il ristorante, l'affitto e quali sono le due aziende. Settemila euro l'anno chi sta davanti e quattromilacinquecento chi sta dall'altra parte facendo, in qualche caso, una concorrenza sleale nel senso che, per esempio, trasformare in ristorante un esercizio, sapendo che non si potrebbe fare, dovremmo anche lì capire bene.

Onorevole Grasso, relativamente alla richiesta da lei fatta che è quella di sospensione, a nome del Governo, le dico che non si può sospendere un atto che per la verità, sappiamo, avere ricadute dei quarantamiloni che sono utili alla Sicilia, utili, perché, altrimenti, dovremmo capire che noi, nei confronti di queste aziende continuiamo ad essere benefattori, nei confronti di altre, decidiamo tutti insieme da dove li prendiamo.

So bene che l'onorevole Grasso, nel rappresentare l'esigenza di una sospensione, per quest'anno, del decreto, significa però dovere capire che quarantamiloni di euro, che sono quelli che abbiamo appostato, meno settemilioni e mezzo o ottomilioni, potrebbero essere trentaduemilioni di euro, non voglio dire che si devono prendere da un'altra parte, si devono prendere da qui, perché è assolutamente corretto prendere i soldi, tenuto conto che c'è quel percorso, intanto, di non sorpresa, intanto di condivisione ed intanto, per ultimo, di un regolamento che faremo tutti insieme.

All'onorevole Fontana, non è vero che è un dato che ci lascia senza respiro.

Lo capisco per lei e per me che siamo nuovi, in quest'Aula, probabilmente è così; per me no perché l'ho fatto, per lei che l'ha letto, ma sicuramente per i tanti deputati che sono in quest'Aula da tanto tempo, questa non è certamente una sorpresa e non è un volere far cassa. E' un adeguamento assolutamente necessario, un adeguamento ad un canone che vede, invece, non il resto d'Italia, dall'altra parte hanno le infrastrutture, qui da quest'altra parte no. E anche lì, il canone attuale risente di alta, bassa e media valenza turistica, anche qui ci sono divisioni rispetto ad alcune tipologie, ma dobbiamo avere l'esigenza di quantificare, al di là, dell'alta, media e bassa valenza turistica, anche le questioni che riguardano litorali che potrebbero essere uguali.

L'onorevole Gianni ci chiedeva e mi dispiace, onorevole, doverle dire che quando lei chiede una proroga di cinque anni e le nuove concessioni sono di almeno cinque anni, evidentemente sono stata poco chiara.

Noi abbiamo una data, che è quella del 31 dicembre 2015, e se non adottassimo quella data del 2015, potremmo semplicemente darle quasi annualmente, nel senso che è quella la scadenza che l'Europa ci dà e prevedendo una proroga delle concessioni sino al 2015 ci siamo presi anche qualche licenza in più. Per cui non possiamo prorogare per cinque anni.

L'altra questione è quella che riguarda i porti.

Ebbene, voglio dire quanto pagano i porti: il porto cui faceva riferimento, quello di Marina di Ragusa, paga duecentomila euro l'anno; quello di Porto di Gallo paga ottomilaquattrocento euro l'anno; quello di Marina di Porto Rosa diciassettemila euro l'anno; quello di Marina di Riposto, Porto dell'Etna, sessantaquattromila; Porto Grande di Siracusa centoventisettamila; Porto Isola di Gela cinquecentoquarantamila; il Porto di Licata duecentottantunomila.

Per non parlare, poi, di una delle grandi industrie - cito un esempio per tutti - che è quella che conosciamo di più, cioè la raffineria di Gela, che paga duecentoventisettamila euro, perché anche lì le industrie pagano. Dopodiché, naturalmente, sappiate che gli atti di cui questo tavolo è pieno, per qualunque cosa, potremmo anche rivedere la singola azienda quanto paga, per quanto esistente certamente, non il fatturato perché non sono andata mai alla ricerca del fatturato.

L'ho appreso dalla stampa e così, insomma, l'ho detto; probabilmente, sono anche convinta che potrebbe non essere così.

L'onorevole D'Asero mi richiamava ad una distinzione tra fatturato ed utile d'esercizio.

Ha perfettamente ragione. Però, per le cose che diceva all'inizio, rispetto al fatto che non credo che, comunque, si faccia beneficenza, se non c'è utile d'esercizio, il commerciante ha un detto: *"quannu u guadagnu un c'è a perdita è sicura"*.

Voglio dire, quindi, che se guadagno non ce n'è la perdita è sicura *"un capisciù picchè avissiru a stari a fari"*, quindi, credo che, da questo punto di vista, possa esserci.

Credo che, invece, onorevole Germanà, non siamo scivolati su una buccia di banana ma credo che questo sia un atto che dobbiamo a tutti gli altri siciliani, significa semplicemente adeguare; alla parola *"giustizia"*, molto spesso, diamo un significato che è diverso. E' come se non volessimo toccar nulla, per non disturbare alcuno. Non siamo quelli che non vogliamo disturbare ma neanche vogliamo renderci complici di una sorta di andazzo che guarda, intanto, ai canoni in questa maniera.

Dobbiamo fare un regolamento e questo regolamento lo faremo insieme alle imprese. Sappiate che ci sono tanti, e lo diceva qui qualche intervento, ma quanti lavoratori in nero, o meglio, come mi hanno insegnato a chiamarli, lavoratori senza contratto. Perché, sapete, c'è anche una nuova tipologia, che non conoscevo, fino a qualche mese fa, devo fare un *mea culpa*, anche in questo campo, ho una grande lacuna, non si chiama più lavoro nero, si chiamano lavoratori senza contratto.

Quindi, abbiamo intenzione, anche per tutte quelle imprese che hanno avuto dei lavoratori senza contratto, di aiutarle.

Dobbiamo fare, infatti, dei protocolli di emersione di lavoratori senza contratto perché crediamo che, in questo scambio, lo scambio fra azienda e, in questo caso, la Regione, debba passare attraverso buone prassi. Una delle buone prassi sarà quella di evitare che paghino ventimila euro l'anno per montare e smontare le cose che invece costano troppo; dobbiamo guardare ad un protocollo che abbia, nell'emersione, diciamo così, dei lavoratori senza contratto, poi, lo snellimento delle pratiche.

Da quest'anno, a gennaio, le aziende che devono rinnovare la propria concessione dovranno fare due cose soltanto: produrre il certificato antimafia, una volta l'anno durante il mese di gennaio e pagare il canone e basta. A quel punto, l'avranno automaticamente rinnovato.

Guardate, non credo ed ho incontrato tanti imprenditori e, da una iniziale sorpresa, mettiamola così, perché sanno in molti parlare di adeguamento, poi ce ne sono anche degli altri, ad esempio, c'è qualcuno che paga già intorno a sei euro, parlo delle acquicolture. Allora, lì, probabilmente, non solo non ci sarà alcun aumento, quindi non il 600 per cento riferito a questo, ma dobbiamo anche guardare a quel canone riconitorio che non deve servire per non far identificare come impresa al momento in cui paga, però, invece, sentirsi molto impresa nel momento in cui chiede.

Abbiamo bisogno di non far fare tra gli imprenditori concorrenza sleale; abbiamo bisogno di far sentire tutti gli imprenditori uguali gli uni agli altri, perché ci sono tanti imprenditori che sanno di pagare. Tante di queste imprese sono assolutamente imprese sane, lo sono la stragrande maggioranza; non sono sane quelle imprese che, invece, non pagano nulla perché fanno dell'abusivismo complessivo, l'abuso come impresa e, dall'altro, l'abuso, utilizzando lavoratori, in questo caso, sì che li chiamerei in nero.

Credo che dobbiamo, invece, tutti insieme, l'Aula ed il Parlamento siciliano insieme al Governo applicare questa tendenza. Dobbiamo essere al fianco degli operatori sani, degli indicatori sani, che dobbiamo utilizzare per fare in modo che, intanto, questa non venga vista come un far cassa o come un introito. Lo dobbiamo vedere come un adeguamento reso sempre più necessario per fare in modo che a pagare non siano sempre e soltanto gli stessi.

(Applausi)

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, dopo la replica appassionata dell'Assessore direi di passare al secondo punto all'ordine del giorno.

GIANNI. Chiedo di intervenire brevemente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, alla fine della seduta, se lo riterrà ancora opportuno, le darò la parola ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

Io ringrazio l'assessore Lo Bello ma, giusto per riprendere un po' l'intervento dell'onorevole Gianni, la stessa passione ci piacerebbe vederla anche da parte del Governo durante le sedute delle Commissioni per potere arrivare magari ad emettere decreti che rispettino anche l'attività delle Commissioni.

**Discussione unificata delle mozioni numero 98 “Interventi urgenti per la corretta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana” e numero 107 “Piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano”**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 98 “Interventi urgenti per la corretta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana”, degli onorevoli D'Asero, Cordaro, Formica, Di Mauro, Grasso e Fazio, e numero 107 “Piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano”, degli onorevoli Zito, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Venturino e Zafarana. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in data 17 febbraio 2009 la Camera dei deputati ha approvato la mozione numero 1-00061, presentata nel dicembre 2008, come modificata su richiesta del Governo, che ha impegnato il Governo stesso a procedere, in tempi brevi, alla definizione delle modalità applicative in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo numero 241 del 2005, che rappresenta il soddisfacimento di un diritto della Regione siciliana, che per troppo tempo e' stato disatteso, in aderenza alla più recente giurisprudenza costituzionale e in coerenza con i principi del federalismo fiscale;

premesso ancora che il 14 gennaio 2009 con la mozione di pari tenore, la numero 85, Attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana e simmetrico trasferimento delle competenze in materia di riscossione dell'imposta ivi prevista approvata dall'Aula e trasmessa al Governo il 21 gennaio 2009, l'Assemblea regionale siciliana impegnava il Governo della Regione ad intraprendere tutte le azioni possibili nei confronti del Governo nazionale ed in particolare del Ministero dell'economia affinché quest'ultimo procedesse, in tempi brevissimi, alla definizione delle modalità applicative in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo numero 241/2005;

considerato che:

a distanza di tre anni dall'approvazione delle predette mozioni, non essendo ancora stato attuato il decreto legislativo numero 241 del 2005 e la sentenza della Corte costituzionale numero 145 del 2008, che ha specificato chiaramente che il 'criterio di simmetria' in caso di trasferimento dallo Stato alle regioni del gettito d'imposta è riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze, e ritenuto, questo ritardo, assolutamente ingiustificato in quanto

le leggi dello Stato e le sentenze della Corte costituzionale devono essere applicate senza ritardo da parte delle amministrazioni pubbliche e non è accettabile il ricorso a quelli che sono palesemente cavilli burocratici assunti per evidenti pretesti, veniva presentata un'interpellanza urgente, la numero 2-01318 presentata da Enrico La Loggia più 112 altri deputati di tutti gli schieramenti politici alla Camera dei deputati, martedì 17 gennaio 2012, nella seduta numero 571, con la quale si interpellava il Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, per avere notizie circa la applicazione del decreto legislativo 3 novembre 2005, numero 241, concernente: 'Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana e recante attuazione dell'articolo 37 dello Statuto e simmetrico trasferimento di competenze', emanato, viste le determinazioni della Commissione paritetica prevista dell'articolo 43 dello Statuto della Regione siciliana, in attuazione all'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana ed in particolare alla luce della sentenza della Corte costituzionale numero 145 del 2008, con cui si ribadisce il fondamentale concetto che, con riferimento al comma 661 della legge 27 dicembre 2006, numero 296 (legge finanziaria 2007), con il 'criterio di simmetria', in caso di trasferimento dallo Stato alla regione del gettito di imposta sono trasferite 'simmetricamente' solo le competenze in ordine alla riscossione di tale imposta. Infatti, l'articolo 1 del decreto legislativo numero 241 del 2005, nel dare attuazione all'articolo 37 dello Statuto, si limita a disporre che, con riferimento all'imposta relativa alle quote del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti siti nel territorio della regione siciliana di imprese industriali e commerciali aventi la sede centrale fuori da tale territorio, 'sono trasferite alla Regione, simmetricamente al trasferimento del gettito di tale imposta, anche le competenze previste dallo Statuto sino ad ora esercitate dallo Stato' e, cioè esclusivamente le competenze in ordine alla riscossione di tale imposta';

verificato che:

oggi, il Governo nazionale, in accordo con il Presidente della Regione, ha partorito una norma inserita nel decreto legge 8 aprile 2013, numero 35, pubblicato in G.U. numero 82 del 8 aprile 2013 'Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012' all'articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' il cui comma 1 così recita:

'In attuazione dello statuto della Regione Siciliana di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, numero 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2 e del decreto legislativo 3 novembre 2005, numero 241, è attribuito alla Regione Siciliana il gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali, aventi sede legale fuori dal territorio regionale, in misura corrispondente alla quota riferibile agli impianti ed agli stabilimenti ubicati all'interno dello stesso. Per l'anno 2013, l'assegnazione viene effettuata per un importo di euro 49.000.000, mediante attribuzione diretta alla Regione da parte della Struttura di Gestione, individuata dal decreto interministeriale 22 maggio 1998, numero 183';

accertato che:

anche per gli anni 2014 e 2015, come si evince dal comma 3 dello stesso articolo: '3. Agli oneri recati dalle disposizioni del presente articolo per le annualità 2013-2015, per euro 49.000.000 per l'anno 2013, euro 50.200.000 per l'anno 2014 ed euro 52.800.000 per l'anno 2015' si sono quantificate somme irrisorie;

lo stesso comma 3 dell'articolo 11 in questione, nel comunicare la coperture finanziarie di queste esigue somme, specifica alle lettere a) b) c) e d) ed in particolare per le lettere a), c), d):

'a) per 3 milioni di euro per il 2013 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 114, terzo periodo, della legge 23 dicembre 2005, numero 266;

c) per 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 114, terzo periodo, della legge 23 dicembre 2005, numero 266;

d) per 10 milioni di euro per il 2015 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 30 settembre 2005, numero 203.';

ricorre a somme che già erano destinate alla Regione siciliana per il soddisfacimento del diritto costituzionale garantito dall'articolo 38 dello Statuto siciliano, come si legge dalla norma richiamata: '114. In attuazione dell'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, numero 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2, il contributo di solidarietà nazionale per l'anno 2006 è corrisposto alla Regione siciliana nella misura di 94 milioni di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione per l'importo di 282 milioni di euro per l'anno 2006 del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Per le stesse finalità è corrisposto alla Regione siciliana, per l'anno 2007, un contributo quindicennale di 10 milioni di euro annui a decorrere dallo stesso anno 2007. L'erogazione dei predetti contributi è subordinata alla redazione di un piano economico degli investimenti, che la Regione siciliana è tenuta a realizzare, finalizzato all'aumento del rapporto tra PIL regionale e PIL nazionale.';

e per la lettera b) utilizza somme anche queste già destinate alla Sicilia per investimenti per l'edilizia agevolata come si evince dalla norma stessa: 'b) per milioni di euro 46 per il 2013, 40,2 per il 2014 e 32,8 per il 2015, mediante le risorse statali spettanti alla Regione Siciliana relative alle annualità dell'edilizia agevolata di cui all'articolo 61, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, numero 112, come individuate nel Piano di rientro sul quale è stata sancita intesa nella seduta del 18 ottobre 2007 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, che sono conseguentemente ridotte di pari importi';

verificato che da attenti studi di importanti economisti si legge che il gettito previsto dall'articolo 37 dello Statuto è di gran lunga superiore e che conseguentemente la quantificazione operata dal Governo nazionale è a dir poco ridicola, gli stessi uffici del bilancio dell'Assessorato economia della Regione e lo stesso Ministero dell'economia qualche anno fa lo avevano quantificato in circa e 300.000.000 di euro per anno;

considerato ancora che il comma 5 dello stesso articolo 11 dispone che 'a decorrere dall'anno 2016 si provvede alla ridefinizione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana ed al simmetrico trasferimento di funzioni ancora svolte dallo Stato nel territorio regionale, con le modalita' previste dallo statuto speciale della Regione Siciliana approvato con il regio decreto legislativo 15 maggio 1946, numero 455 e dal decreto legislativo 3 novembre 2005, numero 241. E che a partire dal 1° gennaio 2016 l'efficacia delle disposizioni dei commi da 1 a 4 del presente articolo e del decreto dirigenziale di cui al comma 2 è subordinata al completamento delle procedure di cui al periodo precedente';

ritenuto che in base a questa normativa, verranno trasferite alla Regione anche nuove funzioni, la cui spesa dovremo, così, sostenere con risorse per investimenti (ex articolo 38). In questo modo, i soldi destinati ad investimenti sono 'distratti' dal vincolo di destinazione ed immessi nel calderone

---

del bilancio regionale, dove prepondera la spesa corrente, per essere, tra tre anni, utilizzati per le funzioni oggi svolte in Sicilia dallo Stato (sanità carceraria, pensioni civili e di invalidità, eccetera);

ritenuto ancora che sotto questo profilo, oltre che 'non conveniente' per la Sicilia, la norma è incostituzionale poiché in contrasto con lo Statuto (finanzia l'articolo 37 con le risorse dell'articolo 38), Statuto che ha voluto chiaramente distinguere il finanziamento delle funzioni trasferite dallo Stato da quelle per la perequazione infrastrutturale ed il superamento del divario economico, sempre più grave, tra nord e sud e con lo stesso articolo 119 Costituzione;

considerato che il depauperamento delle risorse ex articolo 38 dello Statuto siciliano, utilizzabili per investimenti in conto capitale, riciclate a copertura delle risorse vantate dalla Regione a norma dell'articolo 37 dello Statuto e quindi utilizzabili per spese correnti, è di fatto uno stravolgimento ed un impoverimento della Regione;

verificato che l'accordo dichiarato ed inserito nel decreto legge all'articolo 11 è solo una mera finzione di elargizione fondi visto che nessun centesimo di euro viene in più alla Sicilia da questa operazione mediatica;

considerato ancora che con questa nuova procedura si accetta una vera e propria svalutazione dell'autonomia, che colloca le relazioni finanziarie tra Stato e Regioni al di fuori delle procedure negoziali previste dallo Statuto (Commissione paritetica) e dalla normativa (legge 42/2009), lasciandole così alla discrezionale ed unilaterale assegnazione dello Stato, e per di più con decreto-legge;

ritenuto infine che mentre le altre regioni speciali hanno definito l'attuazione della loro autonomia finanziaria (le tre del nord già compiutamente, mentre la Sardegna è ormai prossima alla conclusione), la Sicilia rompe, così, quell'unitarietà di relazione finanziaria delineata dallo Statuto e confermata dalle regole sul federalismo fiscale ed in ultimo, ma non meno importante, deve evidenziarsi la totale emarginazione dell'Ars da un dibattito così rilevante come quello sull'attuazione dello Statuto. Il precedente Governo (ex articolo 27 legge 42 del 2009) aveva avviato il negoziato con lo Stato sulla base di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento insediando il 24 giugno del 2012 il relativo 'tavolo', che attende di essere completato. Adesso l'attuazione del federalismo sembra ridotta ad una qualsiasi questione amministrativa da risolvere con qualche 'postulazione' Romana,

impegna il Governo della Regione

a compiere tutti i passi di propria competenza, anche in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2013, numero 35, pubblicato in G.U. numero 82 del 8 aprile 2013 rubricato 'Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012' ed in particolare del suo articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché, per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione', finalizzati in particolare:

ad impugnare innanzi alla Corte costituzionale il decreto-legge 8 aprile 2013, numero 35, pubblicato in G.U. numero 82 del 8 aprile 2013 'Misure in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012', ed in particolare l'articolo 11 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' per la parte riguardante la Sicilia;

a ripristinare i fondi tolti dalle norme applicative dell'articolo 38 dello Statuto siciliano eliminando quella che è a tutti gli effetti appare una operazione incostituzionale;

ad attivare una negoziazione nella sede propria e cioè nella Commissione paritetica Stato-Sicilia che dall'insediamento di codesto Governo regionale non è stata attivata per la mancata nomina da parte del governo regionale dei nuovi componenti;

ad inserire nel futuro accordo il rispetto della sentenza della Corte costituzionale numero 245 del 2008, che ha specificato chiaramente che il 'criterio di simmetria' in caso di trasferimento dallo Stato alle regioni del gettito d'imposta è riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze». (98)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la notizia appresa dai media sulle modalità di attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano riporta di un accordo tra il Ministero dell'economia e l'Assessorato regionale dell'economia, che dovrebbe determinare le modalità di attribuzione, a regime a partire dall'esercizio 2014, del gettito tributario maturato sul reddito di imprese che hanno la propria sede legale fuori dal territorio della Regione;

l'attuazione dello Statuto in materia finanziaria non è soltanto un fatto di civiltà giuridica, in quanto nient'altro che l'applicazione della Costituzione della Repubblica italiana, di cui lo Statuto medesimo è parte integrante e speciale, né soltanto un fatto di opportunità economica, in quanto strumento essenziale di sviluppo per la Regione, di perequazione economica e di coesione sociale nei confronti della restante parte del territorio della Repubblica;

detta attuazione è semplicemente vitale per assicurare alla Regione ed ai suoi enti locali le risorse strettamente necessarie al loro funzionamento, oggi compromesse da un'applicazione distorta e squilibrata dello Statuto, nonché da atti del Governo centrale manifestamente non improntati al principio della leale collaborazione, come la disposizione di accantonamenti sulle uniche entrate certe della Regione, ex articolo 36, in violazione tanto dello stesso, quanto del decreto attuativo del 1965 (DPR 26 luglio 1965, numero 1074), già esso regolante in modo imperfetto, analogico e sfavorevole per la Sicilia la suddetta materia finanziaria. La Regione e gli enti locali su cui questa esercita la propria vigilanza, ma anche la propria tutela, ma più in genere la Sicilia tutta, non può subire ulteriori drammatici tagli o sottrazioni indebite di gettito tributario proprio nel momento di maggior crisi sistemica, senza incorrere in una devastazione sociale ed economica dagli esiti imprevedibili,

impegna il Governo della Regione

a proporre - onde dare seguito alla piena attuazione delle disposizioni finanziarie previste dallo Statuto della Regione siciliana - norme di attuazione da approvare in sede di Giunta regionale di Governo, ed a trasmettere alla Commissione paritetica Stato-Regione per gli adempimenti conseguenti, come di seguito specificato:

1) la determinazione del gettito attribuibile alla Regione, ai sensi dell'articolo 37 Statuto Siciliano, a partire dall'esercizio finanziario 2014 non sarà affidata a stime forfettarie provenienti

dall'amministrazione centrale, bensì ad automatismi che garantiscano che alla Sicilia affluisca il gettito delle relative imposte realmente maturate in Sicilia. L'articolo 37, pertanto, si applicherà a tutti le imposte gravanti sui redditi derivanti dall'esercizio di impresa o di arti e professione, comunque denominati e qualunque sia la forma giuridica sotto la quale l'impresa o lo studio professionale o artistico venga esercitato. Presupposto soggettivo sarà quello di aver maturato un reddito da impresa o da arte e professione mentre quello oggettivo sarà di averlo maturato all'interno del territorio della Regione siciliana. Per i redditi delle imprese aventi sede in Sicilia e maturate altrove si adotteranno criteri di piena simmetria rispetto a quanto disposto per le imprese non aventi sede in Sicilia e maturate nel territorio della Regione;

2) le imprese o gli esercenti arte o professione, d'ora in poi, per brevità 'imprese', che realizzeranno redditi in Sicilia o che in Sicilia avranno un ramo aziendale (impianti, stabilimenti, uffici o altro), e che non avranno la loro sede legale in Sicilia, potranno scegliere se adottare un metodo analitico o sintetico per la determinazione di tale quota di reddito attribuibile al territorio della Regione:

a) il metodo analitico consisterà nell'individuazione di un patrimonio destinato a specifico affare, nel ramo d'azienda operante nell'Isola, dotato di contabilità separata rispetto all'impresa stessa. Questo patrimonio avrà un responsabile con procura institutoria, sarà separatamente individuato dal fisco e soggetto a tutti i controlli da parte dell'Agenzia delle entrate siciliana. Ad esso faranno capo tutti i lavoratori dipendenti operanti in Sicilia e tutti i contratti stipulati nell'Isola. Tale patrimonio sarà dunque in tutto, fuorché nell'autonoma personalità giuridica, equiparabile ad una società controllata dell'impresa non residente nell'Isola;

b) il metodo sintetico, da applicare in tutti i casi in cui il contribuente non abbia esplicitamente optato per il precedenti, consisterà nell'attribuzione, per competenza territoriale, all'Isola di un reddito che per il 50 per cento sarà determinato in proporzione ai ricavi conseguiti in Sicilia rispetto al totale dei ricavi, e per il restante 50 per cento sarà determinato in proporzione a ben precise voci dei costi della produzione (acquisti e variazioni di materie prime, di consumo, sussidiarie e merci, acquisti di servizi, costi del personale, ammortamenti specifici) rispetto al totale delle omonime voci;

3) come sopra detto, il presente metodo sarà applicato non solo all'IRES sulle società di capitali, ma ad ogni imposizione sui redditi: IRPEF su imprese individuali, arti e professioni, società di persone ed IRE/IRES su enti ed associazioni non imprenditoriali, imposte sostitutive, e qualunque altra forma di imposta diretta sui redditi. L'IRAP sarà dunque territorializzata secondo i criteri di cui ai punti immediatamente precedenti;

4) gli uffici finanziari dello Stato passano contestualmente, con i loro dipendenti, patrimonio, arredi, attrezzature, sotto il controllo diretto della Regione, che ne assume il pieno carico finanziario. Fra questi vi sarà anche la polizia tributaria, con scorporazione di un Corpo regionale dal Corpo statale della Guardia di finanza. Sarà compito della Regione, quindi, come asserito nel secondo comma dell'articolo 37 dello Statuto, dare piena attuazione all'articolo per mezzo dell'attività dei propri uffici finanziari;

5) il rendiconto generale della Regione relativo al primo anno di esercizio del nuovo istituto (il 2014) dovrà indicare con chiarezza a quanto ammonta il maggior gettito derivante da tale applicazione, e quindi le corrispondenti minori entrate per l'erario. In questo computo si terrà conto anche delle minori entrate per la Regione derivanti dall'attribuzione allo Stato del reddito delle imprese residenti in Sicilia per la quota maturata nel restante territorio della Repubblica. Lo Stato, sulla base di questi dati, determinerà il passaggio simmetrico di spese alla Regione, sia in termini di

trasferimento di funzioni, sia in termini di minori trasferimenti statali, con esclusione dei trasferimenti in conto capitale. Esso avverrà secondo il seguente ordine:

- a) amministrazione finanziaria, per la parte già non attualmente a carico della Regione;
  - b) fondo sanitario nazionale ed altre spese correnti in materia di tutela della salute;
  - c) trasferimenti correnti ad enti locali;
  - d) altri trasferimenti correnti alla Regione;
  - e) scuola;
  - f) Università;
  - g) ricerca scientifica e tecnologica;
  - h) tutte le altre materie sulle quali la Regione vanti competenza legislativa, almeno concorrente, ai sensi dello Statuto o della Costituzione;
- 6) qualora il gettito coprisse tutte le voci di cui al punto precedente, e quindi il carico della Regione comprendesse tutto quanto previsto dallo Statuto, non ci sarà alcuna altra compensazione simmetrica e il maggior gettito per la Sicilia, sarà interamente a carico dello Stato. In ogni caso da questo passaggio di funzioni sarà esclusa ogni forma di prestazione previdenziale e/o assistenziale a carico dei competenti istituti statali. Le variazioni di gettito a partire dal primo esercizio successivo al primo, e quindi a partire dal 2015, saranno tutte a beneficio o carico della Regione, senza alcun tipo di compensazione con le finanze statali;
- 7) nel territorio della Regione siciliana saranno incluse, ai fini dell'attuazione del presente articolo, le acque territoriali prospicienti la Sicilia, con attribuzione di quelle sullo Stretto di Messina sulla base della minore distanza relativa;
- 8) le norme di attuazione dovranno disporre un gettito compensativo a favore della Regione non inferiore a 5 miliardi di euro, come compenso della mancata attuazione dell'articolo 37 dal 1947 al 2012, e per la sua applicazione puramente simbolica relativa al 2013». (107)

D'ASERO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 98.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di avviare la trattazione del punto, ritengo che l'onorevole Gianni volesse puntualizzare qualcosa ma, sulla precedente argomentazione, dico all'Assessore che sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, le ho dato la parola per illustrare la mozione numero 98. La pregherei di attenersi a questo punto.

D'ASERO. Volevo solo dire che le argomentazioni sono, comunque, da condividere, perché in quest'Aula, signor Presidente, si chiede pure se gli interroganti restino soddisfatti o meno della relazione dell'Assessore.

Mi permetto di puntualizzare questo aspetto perché non vorrei richiamarmi al Regolamento ma ritengo che anche questo faccia parte di un percorso che vada rispettato per i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Provo a spiegare all'onorevole Gianni. Come ho detto prima, alla fine, le darò la parola su questo punto in base all'articolo 83.

Il motivo per cui ho accelerato i lavori è perché abbiamo avuto una richiesta da parte dell'assessore Bianchi che ci ha chiesto di arrivare al secondo punto visto che oggi è qui.

Passiamo al secondo punto dopodiché, in base all'articolo 83, avremo modo di ritornare e di chiarire quanto appena dibattuto con l'assessore Lo Bello.

D'ASERO. Nel ribadire, appunto, che comunque sull'argomento dell'interrogazione c'è sempre, poi, da poter replicare circa la risposta che il Governo dà e su questo argomento ritengo di potere esprimere insoddisfazione per quella che è stata la risposta dell'Assessore, ma se questo viene riservato ad un secondo momento sarà motivo di ulteriore approfondimento.

La mozione che riguarda gli interventi urgenti per la corretta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana, come a voi è noto, nella fase in cui avevamo la trattazione della finanziaria e del bilancio di previsione, da parte di questa Regione siciliana, le trattative in questo caso di Stato e Regione che hanno portato alla definizione delle risorse finanziarie da potere essere utilizzabili per il bilancio e, quindi, la finanziaria che abbiamo, di fatto, approvato in quest'Aula, sulla quale abbiamo espresso parere negativo, ha portato ad una definizione di accordi che hanno creato una reale preoccupazione - in coloro i quali, cioè i firmatari di questa mozione e ci sono i presidenti dei Gruppi parlamentari che sono stati evidenziati - che riguarda essenzialmente tre momenti. Il primo momento: atteso che l'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana, già operante, prevedeva una serie di interventi con una finalità perequativa tendente a colmare il *gap* che la Regione siciliana, nell'ambito della dimensione nazionale, ha sempre avuto riconosciuto da parte del Governo nazionale, quell'articolo 38 determinava risorse che, attraverso una specifica indicazione da parte del Governo nazionale, cioè risorse destinate a specifici interventi in infrastrutture e per essa anche e fra l'altro ad attività che dovevano servire a determinare un momento di crescita e, oltre a questa definizione delle risorse dell'articolo 38, anche risorse destinate all'edilizia sociale e, quindi, ad altri interventi tendenti a colmare questo *gap* che la nostra Regione ha, di fatto, avuto sempre riconosciuto dallo Stato centrale.

La trattativa che, invece, ha portato il Governo regionale, quindi il Governatore con l'assessore Bianchi, circa il principio secondo il quale viene riconosciuta una norma, che è l'articolo 37, dove, fra l'altro, con un precedente intervento che vede nel decreto legislativo numero 241 del 2005 e, poi, anche con la sentenza della Corte costituzionale numero 145 del 2008, la specifica iniziativa che, attraverso questo riconoscimento, alla Regione siciliana deve essere data una specifica integrazione su quelle che sono le entrate che, a vario titolo, vengono in maniera diversa recuperate e che, di fatto, devono essere trasferite alla Regione siciliana.

Con questo principio e con l'altro principio della cosiddetta "simmetria", il Governo centrale ha voluto puntualizzare, per potere noi avere riconosciute queste risorse, che a decorrere dal 2015, il cosiddetto trasferimento di risorse è legato al trasferimento di competenze, o meglio, con una serie di competenze che sono state trasferite alla Regione siciliana dal Governo centrale, i relativi costi sono stati, fino ad oggi, motivo di trattazione, di trattativa con lo Stato centrale.

Il principio di simmetria dice che, riconoscendoci quest'applicazione dell'articolo 37, dal 2015 in poi, verranno trasferite alla Sicilia competenze, ma non più, signor Presidente e signor Assessore, trasferite risorse finanziarie.

Mi chiedo e vi chiedo e chiedo al Parlamento regionale che, in questa sede, in questo momento di particolare delicatezza, deve farsi carico di una riflessione approfondita in questo senso, cosa significa avere trasferite ulteriori competenze e non avere trasferite risorse? Significa candidarci, Assessore per la sanità, ad una ipotesi di sicuro disastro finanziario.

Ma l'assessore Luca Bianchi su questo mi smentirà perché lui, con il suo ottimismo penserà di capire come poter recuperare ulteriori risorse.

A questo aggiungiamo che, di fatto, nella trattativa Stato-Regione, che si è definita, il Governo centrale ha detto che riconosce delle risorse, ai sensi dell'articolo 37 che, comunque fino ad oggi, vi sono state riconosciute con l'articolo 38 e con l'edilizia sociale.

Nella sostanza, con questa trattativa, quindi, abbiamo la "finzione finanziaria" di avere ottenuto delle risorse finanziarie che già avevamo. Praticamente, abbiamo ricevuto ciò che già avevamo. E' stato sancito in maniera diversa un principio del genere.

Il senso dell'interrogazione sostanzialmente è questo. Voglio essere anche apprezzato per la brevità. Non vuole essere una presunzione ma, per un senso anche di maggiore possibilità di interventi di altri colleghi e, quindi, di un eventuale ulteriore approfondimento che, in questo tipo di ragionamento, chiedo e mi chiedo perché si è fatto un accordo nella sostanza che priva di queste risorse la Sicilia?

Vi dico ancora di più: ma perché sostanzialmente si è accettato un accordo al ribasso?

Allora, al di là delle polemiche, al di là delle posizioni di parte, al di là delle considerazioni di natura politica, ritengo che trattiamo un argomento dove, al di là delle posizioni politiche, c'è una posizione istituzionale da difendere, c'è una posizione di difesa per la Sicilia, c'è una posizione di spinta che vogliamo portare avanti nei confronti del Governo regionale e dell'Assessore, perché, su questi temi, si riprendano le fila di un discorso che, a mio avviso, non sono nella direzione positiva per la Sicilia.

E perché, quindi, atteso che, fra l'altro, siamo in presenza di un Governo che vede una posizione anche diversa rispetto al Governo precedente, che cercava anche di penalizzare ulteriormente la posizione della Sicilia, di poter far presente le ragioni di un riequilibrio di una posizione che deve vedere su un ripristino di quella che era la *ratio*, il principio dell'articolo 38 e, quindi, atteso che il *gap* finanziario, il *gap* infrastrutturale non si è colmato, dobbiamo conseguentemente seguire quelle richieste, chiediamo gli interventi finanziari, ai sensi dell'articolo 38, ai fini di investimenti infrastrutturali.

Poi, chiediamo una sicura interpretazione dell'articolo 37, così come è giusto che sia, secondo le risorse da negoziare per l'articolo 37. Dico, quindi, che, nella sostanza, in questo tipo di ragionamento, al di là delle posizioni politiche, c'è bisogno di un momento di forte aggregazione perché si ridiscuta questo accordo, perché la Regione torni ad avere quella sua peculiarità anche di Regione a Statuto speciale da far valere, anche se volete, con una serie di percorsi da ridefinire anche con delle condizioni da stabilire che devono essere quelle di vedere una Sicilia che pensa ad un momento diverso, di rapporto tra costi e servizi, di investimenti in maniera seria e produttiva e, quindi, anche di una garanzia di quelle che sono le risorse finanziarie che per quello che è stata la condizione economica e sociale di una Sicilia che vede una serie di difficoltà - e qui torniamo al discorso di prima - dove una microimpresa, dove una sofferenza complessiva, dove una carenza di politica del credito, dove una mancanza di supporti finanziari alla microimpresa stanno portando a creare una condizione di grave pericolo, di grave preoccupazione, di grande mortalità delle imprese e, quindi, nella sostanza, di grande rischio di tensione sociale.

Allora, caro assessore, Governo, riprendiamo un percorso per vedere se possiamo ristabilire e, se c'è la volontà di tutti, sicuramente, riusciremo a ristabilire una condizione che porti a quella possibilità di ottenere le risorse finanziarie che già avevamo per assegnazione con l'articolo 38 e perché l'articolo 37 diventi un momento integrativo di quella ipotesi di ulteriori risorse finanziarie, secondo un principio che è anche a lei molto caro, cioè quello della razionalizzazione degli investimenti e quello del rapporto fra nuovi principi di federalismo, che vede l'applicazione di una serie di condizioni che da soli non riusciremo mai ad applicare.

ZITO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 107.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, ho sentito l'onorevole D'Asero che ha parlato un po' della sua mozione che, sostanzialmente, rispetto alla nostra, ha qualche punto di differenza. Soprattutto per quanto riguarda la mozione dell'onorevole D'Asero, si parla di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale il decreto 35, l'estrema *ratio*.

Ciò che, invece, vogliamo sottolineare nella nostra mozione e lo descriviamo dettagliatamente, è di cominciare un percorso per l'applicazione vera e più celere possibile dell'articolo 37.

L'articolo 37, questo famigerato articolo 37 che, ormai, da decenni, ci portiamo dietro, non deve essere solo un articolo scritto su un pezzo di carta, deve essere qualcosa che dobbiamo concretizzare; le imprese, quindi, chi viene e lavora qui ma ha la sede legale da un'altra parte, è giusto, perché è scritto anche nello Statuto, che paghi le tasse nella nostra bellissima Sicilia. Il discorso è questo: noi, nella mozione, chiediamo la determinazione del gettito attribuibile alla Regione siciliana già dal 2014.

Si parla anche delle imprese, di come possono pagare i contributi qui in Sicilia e proponiamo quello che può essere un metodo analitico o un metodo sintetico; proponiamo inoltre quelli che sono - ma questo è un atto giustamente molto più forte che poi dovrà valutare l'Assessore - gli uffici finanziari dello Stato che possono passare, per quanto prevede lo Statuto, sotto la Regione siciliana e, poi, una serie di interventi che sono a contorno dell'articolo 37.

Ora, secondo me, questa è la volta buona affinché il percorso possa iniziare veramente e possa essere perseguito fino in fondo. Penso e spero che l'Assessore guardi anche la nostra mozione, prima di valutare quella dell'onorevole D'Asero e valuti le parti che possono essere integrate e possa, quindi, votare anche un'unica mozione, perché no.

Ora, questo sarà anche oggetto di discussione. L'importante è cominciare un percorso e prendere i punti forti di quella che è la nostra mozione e cominciare veramente a far qualcosa per la nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, speravo che questo argomento si affrontasse alla presenza, oltre che dell'assessore Luca Bianchi, anche del Presidente della Regione, perché è un argomento importante e perché questo argomento, anche alla presenza di un'Aula quasi deserta, credo che meriti attenzione e meriti una riflessione ed un confronto serio, serrato con il Governo, perché tutti quanti si possa assumere una decisione comune come parlamentari, di sostegno al Governo rispetto alle richieste che deve formulare al Governo nazionale.

E a me tocca fare degli appunti al Governo. Lo faccio con la serenità di chi ha guardato sin dal primo momento a questo decreto legge non condividendo l'impostazione che ha dato il Governo, in sede di confronto col Governo nazionale perché, a mio modo di vedere, infatti, sono stati commessi alcuni errori ed il primo fra tutti è quello di una sorta di quantificazione delle probabili entrate dell'articolo 37.

A parere di tanti, soprattutto di chi è esperto, in questa Regione, in termini di conteggi di bilancio, tutti ritengono che le entrate possano essere da 250 a 300 milioni, come prima considerazione.

La seconda considerazione è quella relativa al fatto che, con un provvedimento di legislazione ordinaria, si è cambiata una disposizione dello Statuto di questa Regione che, certamente, è una modifica costituzionale che prevedeva un'entrata nelle casse della Regione siciliana a proporre il disvalore che c'è tra il sistema infrastrutturale di questa Regione ed il resto d'Italia - mi riferisco, ovviamente, all'articolo 38 -, per cui a queste risorse è stata impropriamente, inadeguatamente e, credo, facendo delle forti forzature nei confronti della Costituzione, data una destinazione che è una destinazione per pagamento di spese ordinarie.

Passo alla terza considerazione. In Sicilia, abbiamo una situazione finanziaria difficile; quando parliamo di sviluppo in Sicilia, sappiamo tutti quanti che le risorse che possono essere destinate all'edilizia sono sacre, che lo sviluppo può essere dato dal turismo, dai beni culturali. Avere indicato in bilancio, però, che le risorse, a proposito dell'edilizia convenzionata - per fortuna, l'abbiamo corretto in Commissione Bilancio - potevano essere utilizzate, così come prevedeva il decreto legge, per andare a coprire spese correnti, non solo era un delitto, lo definisco un delitto politico, di responsabilità del Governo ma, in un momento di grande crisi come oggi - e invito, in questo senso, il Governo a farsene carico - non solo rischiamo di fare restare queste risorse lì, ancora impegnate senza che il sistema bancario consenta ai singoli cittadini di accedere a questa tipologia di mutuo perché non intendono autorizzare la formulazione di mutui per 15 anni a tasso fisso ai singoli cittadini e inviterei, in questo senso, il Governo a farsi carico di una proposta perché possa coinvolgere l'Irfis, che è un istituto regionale nostro, affinché queste risorse che, se ricordo bene, sono circa 151 milioni di euro, approvate in questa finanziaria con limite di impegno per tre anni possano essere attualizzate, cioè spese, con una certa urgenza, ma soprattutto, chiedo al Governo, che questo argomento, così importante, non possa essere chiuso in due battute stasera e possa, lo stesso Governo, responsabilmente auspicare un confronto con il Parlamento perché si possa avere una decisione condivisa, che ponga il Governo rispetto allo Stato nelle condizioni di una trattativa diversa e, partendo da quello che è stato il decreto legislativo del 2005, non condiviso dal centrosinistra - lo ricordo bene - ma condiviso da tutto il centrodestra, si possa compiere un'attività seria e si possa arrivare ad una sintesi col Governo nazionale perché finalmente questo articolo 37 possa costituire realmente una risorsa in entrata per le casse della Regione.

Ricordo ancora oggi quando, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente della Regione, con grande enfasi, annunciò che, a giorni, si sarebbe risolto il problema dell'articolo 37; tutti restammo lì ad ascoltarlo e credemmo che, ovviamente, le ipotesi che il Presidente della Regione aveva già avviato come discorso, potessero essere assolutamente positive ed importanti per questa Regione.

Ahimè, il risultato è stato scadente; è stato un risultato - lasciatemelo dire - penalizzante per le casse della Regione, sia per quanto riguarda la quantizzazione dell'articolo 37 - lo voglio ripetere - sia per l'utilizzo delle risorse dell'articolo 38 e, soprattutto, perché risorse dell'edilizia convenzionata sono state svendute per pagare spese correnti.

Allora, in questo contesto, credo che il Governo debba attivarsi seriamente perché ci possa essere un ripristino delle condizioni di operatività e, soprattutto, le condizioni di rispetto delle norme costituzionali che prevedono, nei confronti di questa Regione, ormai da più di 60 anni, non solo l'articolo 37 ma l'articolo 38.

Possiamo anche stabilire una cosa di comune accordo: che forse l'articolo 38 può anche essere messo da parte, a condizione che ci sia, da parte della Regione siciliana, l'autorità per potere incidere con forza sull'applicazione di ciò che l'articolo prevede.

Si tratta di avviare questo dibattito, di un confronto, intanto tra di noi, perché nessuno, nemmeno il Governo può avere una delega così ampia.

E' giusto, però, che il Parlamento dia un mandato rigido e rigoroso al Presidente della Regione e, soprattutto che, in questo momento, in cui pensiamo che il Governo nazionale possa essere sensibile per la presenza anche di autorevoli esponenti siciliani in seno al Governo, possa avviarsi e concludersi una trattativa seria, una trattativa che dia, finalmente, alla Regione ciò che è stato, in tanti anni, mal tolto.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, siamo oggi qui a parlare di un tema, l'operatività dell'articolo 37 che deve, a mio avviso, segnare un nuovo percorso o continuare il percorso che il Governo ha iniziato, questa trattativa con lo Stato, che con l'attività fin qui svolta non ha rappresentato la giusta applicazione dell'articolo 37 perché, di fatto, l'articolo 37, secondo quanto previsto dallo Statuto, avrebbe dovuto portare maggiori entrate per la Sicilia.

Non è stato così perché quello che lo Stato ci ha dato con l'articolo 37, di fatto, è stato poi tolto con quello che avremmo dovuto avere ai sensi dell'articolo 38. Quindi, nessun utile, ritengo, per la Sicilia.

Il vero problema è quello della perequazione, cioè quelle imposte che lo Stato incassa dalle Regioni più disagiate e che deve restituire a quelle Regioni.

Credo che in Conferenza Stato-Regione questo è ciò che si deve rivendicare, la misura della perequazione, non tanto la percentuale perché i tributi sono questi. E poi, aprire un'altra strada, Assessore! E' vero, quando l'estrema *ratio* ci porta alla Corte costituzionale, però quale potrebbe essere un percorso virtuoso in sede di trattativa in Commissione paritetica?

E' ovvio che lo Stato non ci regala nulla e non ci regalerà nulla!

Allora, dobbiamo capire che la Sicilia deve farsi carico di alcune funzioni; se riceviamo dieci dobbiamo essere così bravi da risparmiare e fare in modo che di quei dieci cinque rimangano alla Sicilia.

Faccio un esempio pratico: Unicredit. I redditi che produce in Sicilia Unicredit in bilancio vengono versati allo Stato. Queste somme devono essere restituite alla Sicilia; così come da parte della TIM, così come da parte delle raffinerie.

Vi è un'altra cosa: il rifornimento idrico delle Isole minori, in questo momento, viene effettuato dal Ministero della difesa.

Se la Sicilia attivasse i dissalatori non avremmo più bisogno che il rifornimento venga effettuato dallo Stato e dal Ministero della difesa. Quanto ricaveremmo in termini di utili!

Credo che le mozioni presentate debbano essere un'indicazione affinché il Governo si attivi a rinegoziare ed a rivendicare l'operatività dell'articolo 37 e, forse, con un dibattito più condiviso, così come diceva l'onorevole Di Mauro, il Parlamento dia un'indicazione precisa, perché sostanzialmente la Sicilia ha necessità di rivendicare e di rientrare di quelle risorse che lo Stato ci sta, da anni, sottraendo.

La battaglia da condurre, sebbene impossibile, è quella delle banche perché la raccolta che le banche fanno ma, soprattutto, nel momento in cui la Sicilia ha la consapevolezza di assumersi delle funzioni deve avere anche quella capacità di risparmiare e far sì che alcune risorse rimangano e pensiamo anche al rifornimento idrico delle Isole minori, cosa attuabile in brevissimo tempo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, in più occasioni ho avuto modo di intervenire in Aula, a Montecitorio, sull'articolo 37. Con il mio consulente, che è poi anche un mio amico, ci siamo dati più volte tempi e modi di approfondimento.

Si è potuto notare che anche le due mozioni, che pure ho firmato, a mio ed a nostro avviso, sono insufficienti rispetto ai dati che abbiamo rilevato.

In Sicilia il PIL, assessore Bianchi, è circa 85 miliardi ed è prodotto dalle piccole e medie imprese che hanno sede nell'isola. Di contro, ho creato un acronimo, insieme a questo mio consulente, che abbiamo chiamato PEL, prodotto esterno lordo, il quale è ricondotto, sostanzialmente, ai grossi gruppi economici che qui in Sicilia la fanno da padrone nel campo energetico, petrolifero, chimico, bancario, assicurativo e della grande distribuzione.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, le banche e le assicurazioni, ho già chiesto più volte al presidente Marziano, che se ne è fatto carico e, certamente, provvederà a fare le audizioni di questi e degli altri, per capire come intervenire per evitare che tutto questo flusso di risorse che viene preso in Sicilia vada via senza che lasci nulla.

Se noi, potenzialmente - mi rivolgo a lei, assessore, che è un economista ed un assessore puntuale -, equipariamo al PIL ciò di cui abbiamo fatto la riflessione, il PEL, basta semplicemente andare a rilevare che il 21 per cento dell'Iva è sufficiente a far scattare un meccanismo di ristoro per la Regione siciliana di almeno 17 miliardi l'anno.

Quindi, non dobbiamo chiedere un ristoro automatico al Governo nazionale.

E' arrivato il momento di fare una cosa diversa: esigere l'effettiva quantificazione - e qui mi ritrovo d'accordo con quella parte della mozione del Movimento Cinque Stelle - che riguarda l'effettiva applicazione e l'effettiva richiesta che non sono più quei 40 milioni di euro l'anno che lo Stato vorrebbe regalarci come se ci facesse l'elemosina, così come non vogliamo nulla rispetto ad una compensazione, quel gettito compensativo che dal 1947 ad oggi avrebbe dovuto darci lo Stato e che significherebbe mandare in *default* lo Stato. Chiederemo allo Stato soltanto un euro simbolico nell'importante provvedimento di consentirci di poter provvedere da noi stessi a prenderci ciò che è già nostro e che, fino ad oggi, è stato oggetto di compravendita da parte di una serie di politici regionali che si sono venduti allo Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Bianchi.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il dibattito è stato molto interessante e credo molto utile.

Il Governo ha colto l'invito ad approfondire un tema così rilevante con grande senso di responsabilità e credo che questo impegno a proseguire la discussione, in sede parlamentare, sia assolutamente accolto e ritengo che sia anche importante per rafforzare l'azione che abbiamo portato avanti.

Ho sentito molte considerazioni condivisibili negli interventi e molte delle analisi ai richiami contenuti nelle mozioni citate sono senz'altro un contributo importante al dibattito. Però, dobbiamo rimanere anche sul tema dei contenuti della mozione e ciò che essi prevedono.

Con riferimento alla mozione a firma degli onorevoli D'Asero, Cordaro, Formica e altri, non posso non sottolineare che il Governo - ed invito ad una riflessione tutti i parlamentari oggi presenti -, non può che rigettare una mozione nel momento in cui prevede la richiesta dell'impegno del Governo ad impugnare l'articolo 11 del Decreto legge che, come sapete, è un articolo che abbiamo fortemente condiviso con il Governo e che prevede, altresì, un elemento essenziale di copertura del bilancio regionale con l'utilizzo del Fondo dello sviluppo e coesione e che rivendichiamo come l'apertura di un percorso importante anche sull'applicazione dell'articolo 37, che credo sia un fatto da rivendicare per il Governo ed anche per il Parlamento regionale.

Infatti, contrariamente a quanto dicevo, la mozione in molti aspetti rappresenta un contributo importante, però debbo dire che in altri punti, effettivamente, al di là della richiesta di impugnativa che riteniamo assolutamente non accettabile, diciamo che presenta anche - e poi richiamato anche spesso dall'intervento dell'onorevole D'Asero - una rappresentazione caricaturale dell'accordo, cioè addirittura che possiamo adesso più rapidamente possibile smentire, addirittura qui si faceva presente che noi avevamo ceduto, ridotto le risorse a fronte di nuove funzioni, cioè si ribaltano su questo accordo delle decisioni già avvenute. Il problema della simmetria non è certo un contenuto che viene introdotto da questo accordo, sapete meglio di me che è un percorso che è stato riconosciuto nel 2005 con il passaggio in Commissione paritetica, è un vincolo, quello sì, che se lo avessimo negato avremmo fatto un intervento di carattere anticonstituzionale.

Rimaniamo al tema, cioè quali sono i reali contenuti dell'articolo previsto dal decreto legge e quali sono i vincoli che introduce.

Primo punto: la questione finanziaria. Anche qua, la mozione richiama a cifre, come sapete, di cui si abbevera il dibattito locale di miliardi di euro rivendicati! Cioè, non posso che sorridere quando la mozione dice “stime di importanti economisti che parlano di miliardi di euro”! Non sappiamo quali sono gli importanti economisti, non sappiamo quanti sono i miliardi di euro! Noi abbiamo le uniche stime disponibili, cioè una stima del Dipartimento bilancio fatta nel 2003, che parla di circa 300 milioni, peraltro anche lì non molto documentata e delle stime effettive effettuate dal Dipartimento politiche fiscali nazionali, l'unico titolato che ha la disponibilità effettiva delle risorse, che parla di un gettito massimo, negli ultimi anni, di 200 milioni e di un gettito previsto, nel 2012, di 50 milioni.

Qui va fatta una precisazione: la quantificazione finanziaria è stata effettuata, sulla base di questa stima delle politiche fiscali, ma dato che, appunto, non possiamo che richiamarci e non potremmo fare altrimenti, al principio della simmetria, quanto più è bassa la stima finanziaria delle risorse attinenti l'articolo 37, quanto più può essere in termini di prospettiva il vantaggio per la Regione siciliana, perché al trasferimento delle funzioni è vincolata la quantificazione delle risorse che accederanno alla Sicilia per effetto dell'articolo 37.

Per noi quanto più è bassa la quantificazione attuale in questa fase temporanea, qui è 50 milioni, tanto minori saranno le funzioni che ci saranno trasferite nel momento in cui il sistema entrerà a regime. Quindi, la prima riflessione che invito tutti i parlamentari a fare, è quella che abbiamo provato a porre la questione dell'articolo 37 proprio in termini non di rivendicazionismo rispetto al passato, ma di sfida per il futuro, cioè l'aver vincolato i 50 milioni vuol dire che se siamo bravi a costruire questa trattativa, da oggi al momento in cui il sistema andrà a regime nel 2015 e, abbiamo questo paletto dei 50 milioni, a questo punto, tutte le risorse aggiuntive in più che siamo convinti possano arrivare alla Regione tramite una maggiore politica di incentivazione e di attrazione di investimenti esteri, una gestione reale dell'autonomia come una potenzialità in più della Regione, sono tutte risorse in più che afferiranno al bilancio regionale e, quindi, alla disponibilità della Regione.

Pertanto, proprio quello della quantificazione finanziaria secondo me è un falso problema, anzi è una garanzia che abbiamo nel percorso prossimo.

Per quanto riguarda l'eventuale scambio di articolo 37 ed articolo 38, non c'è stato alcuno scambio tra articolo 37 e articolo 38, lì è semplicemente una questione di compensazione finanziaria.

Abbiamo fatto un accordo in una fase in cui erano già stati definiti gli equilibri di finanza pubblica, quindi, qualunque accordo non poteva comportare per il 2013, il 2014, un onere aggiuntivo per le casse dello Stato. A fronte, quindi, di una quantificazione avvenuta che avevamo interesse a tenere più bassa possibile, 50 milioni, dovevamo trovare un gettito compensativo di 50 milioni che venissero meno alla Regione, per avere questo saldo zero.

In questo senso è stata identificata una fonte di finanziamento, questa sull'edilizia agevolata, di cui nessuno nega la rilevanza. Però, non si può non rilevare che quel tipo di risorse vincolate, in realtà, non venivano utilizzate dalla Regione. Erano diversi anni che quelle risorse che avrebbero dovuto afferire al bilancio della Regione, vincolate a quel tipo di interventi, venivano restituite interamente perché non venivano utilizzate dalla Regione.

In questo senso, posso senz'altro accogliere che, chiaramente, non possiamo spostare risorse per investimenti a spesa corrente, che è un rischio. E' senz'altro utile vincolare, e questo fa parte del percorso che dobbiamo aprire, sul quale il contributo del Parlamento è quanto mai importante, che tutte le risorse che arriveranno al bilancio regionale, per effetto dell'applicazione dell'articolo 37, debbono andare ad investimenti finalizzati al miglioramento del contesto in cui le imprese produttive regionali operano.

Questo è senz'altro uno degli elementi aggiuntivi e migliorativi della norma che, in sede di applicazione, possiamo impegnarci a fare e che rappresenta quel contributo importante del Parlamento.

Terzo punto: la simmetria, non ci torno, l'avevo già accennato. Qui va ricordato che il Decreto legislativo 241 del 2005, approvato in Commissione paritetica, afferma con chiarezza il principio della simmetria.

Capisco la passione che tutti gli autonomisti e anche noi abbiamo rispetto alla famosa sentenza della Corte costituzionale che, però - vi ricordo - è una sentenza che dà torto alla Regione Sicilia sul merito di una specifica questione posta alla Corte stessa che, incidentalmente, richiama questo concetto perché dice, appunto, che la simmetria si riferisce, esclusivamente, alla riscossione.

E' una sentenza che presenta elementi di debolezza applicativa, tanto è vero che vi ricordo che una più recente, innanzitutto, va considerata alla luce dell'applicazione degli articoli 81 e 119 della Costituzione, tema che in Commissione paritetica è stato ampiamente affrontato e c'è una più recente sentenza della Corte costituzionale che sembra, addirittura, smentire quella della Commissione precedente.

Il percorso che seguiamo, quindi - pur all'interno dell'alveo del decreto legislativo del 2005, la cui responsabilità non va certo attribuita a questo Governo, ma a scelte fatte in passato - prevede una rinegoziazione ed una ridefinizione del termine del trasferimento delle nuove funzioni.

Questo è il tema centrale su cui, credo, si possa trovare una sorta di mediazione, chiamiamola così, soprattutto di coincidenza del percorso che stiamo definendo.

La definizione per il 2014 ed il 2015 è quella definita coi 50 milioni a compensazione, ma il percorso che stiamo costruendo e per l'attuazione a regime della norma statutaria sarà definito dalla Commissione paritetica e sarà in Commissione paritetica che dovremmo riuscire a quantificare ed a definire meglio quali sono le funzioni che devono essere trasferite a fronte dell'applicazione integrale dell'articolo 37.

Questo è un passaggio fondamentale perché non posso non ricordare che l'atteggiamento del precedente Governo, di chiusura su questo tema, non è che avesse portato risultati. Noi dopo anni, eravamo completamente impallati in una situazione di contenzioso continuo tra Stato e Regione, in cui i risultati ottenuti erano pari a zero.

Noi, grazie al percorso che abbiamo avviato, in coerenza con quanto avuto da tutte le altre Regioni a Statuto speciale - si ricordava nel precedente intervento dell'onorevole D'Asero -, il percorso di collaborazione istituzionale è stato quello che hanno seguito tutte le altre Regioni a Statuto speciale nell'applicazione ed hanno ottenuto risultati molto più importanti, quantitativamente molto più rilevanti di quelli ottenuti, fino ad oggi, dalla Regione Sicilia i cui risultati sono stati zero.

Mentre le altre Regioni, seguendo un percorso di collaborazione istituzionale, seguendo i percorsi, non sulla base, diciamo anche troppo spesso, di un retorico richiamo al ruolo dell'autonomia spesso troppo rivendicazionista, in cui il tema delle risorse finanziarie viene prima del ruolo dell'autonomia a supporto dei processi di sviluppo che, mi sembra - non sono siciliano ma ho cercato di studiare il più possibile, in passato sono stato, infatti, un po' secchione e ho studiato - fosse proprio questo il tema centrale dell'autonomia.

Quindi, questo tipo di accordo consente, proprio così come è scritto, di aprire un percorso e su questo siamo in grado di assumerci degli impegni già oggi grazie al contributo del dibattito parlamentare di oggi.

Pertanto, crediamo che questo sia un primo passo importante dal punto di vista politico e istituzionale, riavviando una trattativa dopo decenni di stallo in cui l'unico elemento, appunto, fu quell'accordo del 2005 anche lì, come sapete tutti, molto viziato dalle esigenze finanziarie.

Noi questa volta, per la prima volta, abbiamo fatto la trattativa sull'articolo 37 non sulla base di un'esigenza finanziaria di chiudere il bilancio. Questo lo dico a chi dice che abbiamo svenduto l'autonomia in cambio di risorse; noi siamo i primi a dire che non abbiamo chiesto risorse

sull'applicazione dell'articolo 37, ma siamo convinti che con l'applicazione reale, attraverso tutti i percorsi che prevedono l'applicazione costituzionale, dal 2016 sì che potranno arrivare risorse aggiuntive, sì che potremmo fare dell'autonomia uno strumento reale di politica di sviluppo.

Il poter gestire da parte nostra le imposte delle imprese che provengono dall'esterno è uno straordinario strumento di politica economica, di potenziale attrazione degli investimenti esterni.

Ciò che a noi interessa non è avere un riconoscimento finanziario, una monetizzazione dell'autonomia guardando con gli occhi al passato.

Noi vogliamo che l'autonomia sia veramente, nell'applicazione complessiva del federalismo, uno strumento competitivo della Regione, uno strumento di competizione fiscale che possa realmente portare nuovi investimenti che vogliono dire nuova occupazione, quelle sì che sono risorse vere, che non sono trasferimenti dello Stato che, come sapete molto meglio di me, da un lato ce li può anche riconoscere e dall'altro con il taglio dei trasferimenti, perché poi noi, come tutte le altre Regioni, partecipiamo ai saldi di finanza pubblica, al risanamento della finanza pubblica, voi sapete quest'anno c'è stato sottratto quasi un miliardo di euro! Non è quella la logica con cui abbiamo impostato il percorso, ma questo senza nulla togliere alla tradizione del dibattito autonomista.

Alla luce di questo, come voi sapete, abbiamo - peraltro probabilmente è intervenuto dopo che era stata scritta l'audizione - anche emendato ulteriormente il testo, l'articolato previsto nel decreto. Abbiamo eliminato il riferimento al decreto legislativo del 2005 e abbiamo detto che nella ripartizione delle funzioni bisognerà fare riferimento non al decreto legislativo del 2005, ma alla complessiva attuazione dello Statuto della Regione siciliana.

Quindi, poniamo questo come un primo tassello importante in cui non c'è scambio finanziario, ma c'è reale realizzazione dell'autonomia finanziaria della Regione.

Alla luce di quanto detto ritengo, sia per la mozione presentata dal Movimento Cinque Stelle sia per l'altra mozione, che non siamo nelle condizioni effettive di potere assolutamente accettare dei termini previsti ed invito tutti ad arrivare, invece, ad una mozione condivisa in cui il Governo assume degli impegni, che sono quelli sostanzialmente che vi ho rappresentato, che ribadendo che appunto il testo approvato, quanto alla quantificazione è soltanto temporanea 2014 –2015, che il percorso è molto aperto.

Io credo che se interrompessimo questo percorso perderemmo una grande occasione di riapertura di un dibattito in cui la credibilità della Regione siciliana non è un problema di credibilità del Governo, dobbiamo andare lì con la credibilità complessiva della Regione siciliana e della sua Assemblea regionale.

Ritengo che la battaglia sull'articolo 37 sia una battaglia che si deve intestare non soltanto il Governo, ma l'intera Assemblea regionale, della maggioranza e dell'opposizione, e su questo percorso, credo, che come Governo possiamo assumere l'impegno.

Io avevo cominciato, alla luce del dibattito, oggi, in Aula, a segnare alcuni punti essenziali che accolgono parti di entrambe le mozioni senza, però, comportare da un lato effetti finanziari drammatici, quale sarebbe l'impugnativa, anche ridicoli perché è un articolo fortemente voluto dal Governo regionale nell'interesse della Sicilia, ma che però ne assume altri elementi fondamentali.

Io stavo provando ad appuntarmi: "Attivare una negoziazione nella Commissione paritetica Stato-Regione, partecipando anche ai tavoli governativi, affinché si giunga tempestivamente ad una ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato pienamente soddisfacente per la Regione, anche con riferimento al contenioso finanziario tra Stato e Regione che comprenda, in piena attuazione dello Statuto, il trasferimento delle funzioni previste dallo Statuto. A garantire, attraverso una interlocuzione con il Parlamento regionale, che il decreto dirigenziale, quindi, ritengo che il decreto dirigenziale che dovrà definire molti di questi aspetti venga condiviso dal Parlamento regionale; che questo decreto assicuri l'effettiva ed automatica attribuzione della Regione del gettito delle imposte.

Anche qua non possiamo accettare che ci sia una decisione forfettaria del Governo regionale che ci trasferisce una quota di imposte sulla base delle loro definizioni. Abbiamo chiesto che nel decreto

dirigenziale fosse introdotto un nuovo codice fiscale che sia direttamente controllato dalla Regione, quindi, non possiamo utilizzare questa triangolazione dello Stato che poi ce lo rigira.

Faremo un codice tributo *ad hoc* per la Regione siciliana che permetterà di controllare qual è la dinamica reale ed effettiva del gettito proveniente dall'articolo 37.

A proporre norme di attuazione da approvare in sede di Giunta regionale ed a trasmettere alla Commissione paritetica tra Stato e Regione. E un ultimo punto - che mi sembrava fosse già presente nella mozione del Movimento Cinque Stelle - esplicitare che qualora il gettito superasse l'ammontare di risorse non più destinate alla Regione, cioè i famosi 50 milioni, come misura compensativa del suddetto gettito tributario non ci sarà alcuna altra compensazione simmetrica e il maggior gettito per la Sicilia sarà interamente a carico dello Stato.

Ciò vuol dire che da oggi, posto quel punto fermo, dal 2015 ci giochiamo la sfida dell'autonomia finanziaria delle capacità della Regione, perché credo che, veramente, provare a leggere l'autonomia, consapevoli del passato ma guardando al futuro, sia una sfida che non solo il Governo ma l'intera Assemblea regionale debba fare.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Bianchi per la replica.

Onorevoli colleghi, da quanto emerso dalla replica del Governo e facendo riferimento anche all'intervento iniziale dell'onorevole Zito, visto che viene fuori l'esigenza di una condivisione delle mozioni presentate, propongo di sospendere la seduta per dieci minuti e, quindi, arrivare in questa pausa, all'integrazione delle mozioni.

Pertanto, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.59, è ripresa alle ore 20.17)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ringrazio per aver raggiunto un accordo.

Invito l'assessore per l'economia ad illustrare quanto determinato.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, alla luce del dibattito avvenuto oggi, confermo l'impegno del Governo a tenere conto degli elementi emersi nel dibattito odierno ed anche di alcune preoccupazioni evidenziate nelle mozioni oggi presentate.

Il Governo si impegna a riferire quanto prima al Parlamento dello stato della trattativa con il Governo nazionale che, ovviamente, terrà conto anche delle indicazioni oggi avviate; peraltro c'è un nostro impegno a provvedere al più presto alla nomina dei componenti della Commissione paritetica, sollecitando anche il Governo nazionale a fare altrettanto così da avere pienamente insediato la Commissione con la quale credo sia utile avviare un'interlocuzione per la definizione del percorso.

Proprio alla luce di questo impegno, credo che a breve, già nelle prossime settimane, man mano che il percorso procederà soprattutto in vista dell'attuazione del decreto legislativo, credo sia utile mantenere questo percorso di confronto con l'Assemblea regionale e credo che questo, proprio per la delicatezza del tema - ribadisco quanto già detto nel mio precedente intervento -, nell'interesse complessivo della Sicilia, sia un percorso che vada condiviso non soltanto dal Governo ma dall'intera Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce di quanto appena detto dall'assessore Bianchi e grazie anche all'accordo raggiunto dagli onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, le due mozioni si intendono ritirate. Ovviamente, ci affidiamo al lavoro dell'assessore Bianchi e del Governo che invitiamo a riferire quanto prima circa la trattativa con lo Stato.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che in realtà l'accordo non era stato preso in questi termini. Tra l'altro - lasciatemi dire - nutro forti perplessità su questa scelta anche perché veniamo già da una trattazione di mozioni di almeno un triennio, andando indietro nel tempo.

Assessore, vi era già una mozione nel 2009 e, adesso, sembrava ci fosse la possibilità di addivenire ad un risultato concreto e di fronte a questa opportunità mi sembra, invece, ci sia, ancora una volta, il desiderio di porre ulteriori rinvii.

Su questo non sono assolutamente d'accordo. Si faceva riferimento a generici riferimenti legati a somme milionarie che sarebbero recuperate dall'articolo 37 dello Statuto, ma mi sembra improprio beffeggiare quegli strumenti, quelle indagini fatte da statisti e studiosi che quei dati hanno recuperato.

Pensiamo che si possano spostare risorse, senza fare riferimento alla spesa corrente e che quelle stesse risorse debbano essere destinate agli investimenti.

E' vero, forse la sentenza mostrerà un elemento di debolezza rispetto alla materia trattata, ma se è vero che in altre Regioni il risultato è stato portato a casa, non capisco perché, di fronte a continui ritardi da parte della Regione siciliana, che ha portato un risultato pari a zero, oggi dovremmo ulteriormente rinviare questa opportunità. Credo che, rispetto a decenni di stallo, questa sera sia stata offerta una possibilità, ancora una volta rinviata! Ci sono migliaia di siciliani che aspettavano questo appuntamento e lo stiamo disattendendo rispetto a risorse aggiuntive attraverso le imposte che derivano dalle imprese che contestualmente porterebbero sviluppo.

Nella ripartizione delle funzioni bisognerà fare concreto riferimento all'autonomia finanziaria della Regione, e la battaglia sull'articolo 37 dovrebbe essere una battaglia che congiuntamente dovrebbe mettere insieme Governo e Parlamento.

C'erano due mozioni, c'era la possibilità di farne sintesi ed addivenire ad un accordo e questo non è stato fatto! Non è stato fatto rispetto alla possibilità di una negoziazione Stato-Regione, rispetto alla possibilità di definire un decreto dirigenziale che assicuri il cerchio delle imposte e pensiamo che, rispetto a questo generico impegno di nominare i componenti della Commissione paritetica, questo non sia un esito con il quale si possa tornare a casa questa sera.

Non posso che mostrare disapprovazione e invito il Governo e l'assessore a rivedere questa posizione rispetto alla possibilità di formulare, invece, una proposta che sintetizzi le due mozioni proposte, così come ci eravamo detti qualche minuto fa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo dato per scontato la possibilità di ritirare le mozioni, ma pure l'onorevole D'Asero e l'onorevole Zito mi fanno notare che forse sia il caso di concludere la discussione su queste mozioni nel momento in cui il Governo avrà riferito circa l'evoluzione della trattativa con lo Stato. Pertanto, queste mozioni sono rimandate a data da destinarsi, in attesa che il Governo ci riferisca sull'evoluzione di questa trattativa.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

**Discussione della mozione numero 3 “Applicazione dell'articolo 6, comma 1, lettera h) della legge regionale numero 5 del 2009 relativo al potenziamento ed al distacco del presidio ospedaliero di Augusta da quello Lentini”**

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 3 “Applicazione dell'articolo 6, comma 1, lettera h) della legge regionale numero 5 del 2009 relativo al potenziamento ed al distacco del presidio ospedaliero di Augusta da quello Lentini”, a firma degli

onorevoli Zito, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Venturino e Zafarana. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che in relazione al piano sanitario 1377 del 2010, che prevede una nuova rimodulazione e riassetto del piano sanitario dei presidi ospedalieri delle varie province siciliane, l'ospedale di Augusta (SR) è stato incorporato al presidio ospedaliero di Lentini;

considerato che all'interno del territorio di Augusta vi è: la presenza dell'arsenale militare in fase di ampliamento e conseguente transito di navi; la casa circondariale di Brucoli e del terzo porto commerciale europeo, con annesso traffico permanente di operatori marittimi delle navi in sosta, compresa la nuova tratta Augusta-Salerno della Tirrenia; la presenza di un deposito costiero di carburanti ubicato all'interno del centro abitato;

visto che:

all'interno del territorio ove è ubicato il P.O. di Augusta, sono presenti 17 impianti a rischio incidente rilevante ed uno in costruzione, creando così il più grande agglomerato di aziende petrolchimiche d'Europa;

il bacino d'utenza che comprende la popolazione dei comuni di Augusta, Melilli, Villasmundo, Priolo Gargallo, Sortino, oltreché i dipendenti difesa e portuali;

vi sarebbe un aumento considerevole di sterilità maschile e femminile oltre ad una mortalità derivata da tumore superiore del 10 per cento alla media del territorio siciliano, con picchi di oltre il 20 per cento riferito al solo tumore ai polmoni,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la salute

ad attivarsi per:

scorporare immediatamente il presidio ospedaliero di Augusta da quello di Lentini;

ripristinare il numero dei posti letto spettanti per acuti (almeno 120 posti letto);

ripristinare immediatamente il punto nascita e l'unità operativa complessa di pediatria;

la creazione di un punto di eccellenza oncologico da allocare nel padiglione antisismico (padiglione ancora in fase di completamento), così come previsto e attuato nei presidio ospedaliero di Gela e Milazzo». (3)

ZITO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, oggi parliamo di quella che viene definita “zona sacrificabile”: una zona veramente martoriata dal punto di vista del disastro ambientale, una zona che viene ormai chiamata “il triangolo della morte” per i casi di tumore e malformazione che ci sono stati.

Nel 2002, nella relazione della Commissione Ambiente del Senato, si afferma che “*i siti di Priolo e Augusta non sono più un'area a rischio ambientale ma un'area in crisi ambientale, per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza*”.

Quindi, non è soltanto un'area a rischio ma veramente in piena crisi ambientale, e questo comporta ripercussioni a livello della salute dei cittadini, soprattutto di quelli di Augusta.

In quello che è definito il “triangolo della morte” troviamo anche un arsenale militare, la casa circondariale, un deposito costiero di carburante e 17 impianti a rischio di incidente rilevante, un sito, quindi, fortemente svantaggiato che ha avuto tantissimi martoriamenti.

Citiamo la legge 5 del 2009, e soprattutto l'articolo 6, perché proprio qui si cerca di tutelare i presidi ospedalieri che insistono su siti industriali. Ad un certo punto, alla lettera h), si legge “*dalle esigenze di protezione della salute delle aree industriali ed a rischio, per queste ultime sono individuate, con decreto assessoriale regionale per la sanità, le prescrizioni in materia di prevenzione individuale e collettiva e di diagnosi, di cura, riabilitazione ed educazione sanitaria per le patologie derivanti dagli insediamenti industriali e dalle loro specifiche risorse*”.

Con questa mozione non vogliamo chiedere qualcosa in più, ma semplicemente vogliamo che sia rispettata una legge già approvata nel 2009, quindi quattro anni fa.

Perché si parla di Augusta? Gela e Milazzo sono altre due zone fortemente industrializzate, ma non come quella di Augusta.

Nel 2000 sono stati riscontrati dati alquanto spaventosi. Quando la media nazionale dei bambini malformati era di 1,54, ad Augusta era di 5,6: bambini con cardiopatie, malformazioni nell'apparato urinario, ipospadia, nati con gravissime allergie e quant'altro.

Nel 2008 sono state effettuate delle indagini su quelle che vengono chiamate “le mamme di Augusta” e nei loro capelli sono stati trovati valori di mercurio dieci volte superiori ai limiti massimi consentiti.

Nell'area in questione troviamo un'incidenza di tumori incredibilmente alta, l'ENEA e l'Organizzazione mondiale della Sanità dicono che vi è il 3 per cento della mortalità generale in più. Ma vi è anche il 201 per cento di tumore alla pleura in più rispetto alla media, cirrosi epatica più 28 per cento, più 30 per cento di tumori alla trachea, polmoni e bronchi.

Attualmente, si sta riscontrando anche un aumento dell'incidenza della sterilità maschile e femminile, una cosa molto grave. Non solo, ormai, i nostri cittadini hanno bambini spesso con malformazioni, ma c'è anche il rischio che la nostra gente non riesca più ad avere bambini.

Abbiamo presentato questa mozione perché far rispettare la legge è un atto di giustizia.

Ho personalmente preparato degli emendamenti, che ora presenterò, che riguardano il ripristino dei 120 posti letto per acuti, 120 posti letto pubblici nel Muscatello di Augusta. Ma questo ripristino dei posti letto non deve avvenire depotenziando altre strutture nell'ASP 8, quindi della provincia di Siracusa, perché sono soldi dedicati che vengono da questa legge.

Chiediamo anche di attingere, come previsto dalla legge 5 del 2009, delle risorse che riguardano l'acquisto di attrezzature e diagnostiche terapeutiche correlate al reparto di oncologia che è importantissimo, visto i dati sconcertanti per quanto riguarda i tumori.

Chiediamo anche che si venga a completare l'attivazione dei reparti di neurologia, che sono pronti - tutto pronto anche in pianta organica - e renderli pienamente operativi.

Chiediamo anche e, da questo punto di vista, se sarà l'assessore a valutare il ripristino del punto nascita, per quanto riguarda il reparto di pediatria, chiedo all'assessore se è possibile anche non discuterlo ora, ma aprire un tavolo per trovare una soluzione che possa non scontentare alcuno, e

quindi potremmo anche non discuterlo in questo momento, però se lei mi promette un incontro anche con la cittadinanza di Augusta per trovare una soluzione perché il problema dei bambini è sentito in una maniera incredibile, perché già ci sono difficoltà ad avere bambini, quelli che nascono spesso hanno delle malformazioni che, purtroppo, rendono la vita dei genitori e dei bambini stessi più complessa. Quindi, ciò che le chiedo nel ripristino di questi posti, nel terminare il depotenziamento di questo ospedale, è un atto di coraggio. Tutto deve avvenire, ripeto, senza pregiudicare gli altri presidi ospedalieri che, già nella provincia di Siracusa, anche loro sono martoriati; abbiamo un ospedale a Siracusa degli anni '70, non abbiamo un ospedale nuovo, non ci sono i posti necessari per quella che è veramente l'esigenza del territorio. Andare a depotenziare un ospedale che insiste in una zona veramente martoriata è un qualcosa che non possiamo accettare.

Per questo spero che, oggi, venga discussa e votata questa mozione a cui ora presenteremo degli emendamenti. Spero nella vostra ragionevolezza.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, discutiamo stasera di un problema che si è incarcenito già, un problema incarcenito già abbondantemente, siamo vicini ad un lutto, si parla della problematica del nosocomio di Augusta e tengo a precisare che Augusta è la seconda realtà, in termini democratici, della provincia di Siracusa, siamo nell'ordine di circa 50-60 mila abitanti a fronte di una zona nord che ne conta quasi 110-120 mila, per cui la città di Augusta è la seconda realtà, dopo Siracusa, una città in una realtà dichiarata area ad alto rischio ambientale già da 20 anni, dai primi degli anni '90. Nel '98 interviene anche l'individuazione di area SIN, sito di interesse nazionale, per quanto riguarda le bonifiche del suolo, della falda e dei fondali marini di tutta la rada di Augusta, con presenza massiccia di mercurio.

Siamo di fronte ad una realtà dove insistono per la sua peculiarità, il carcere, l'autorità portuale, tutta una serie di impianti ad alto rischio ambientale e di incidenti e dove il baricentro di tutti questi siti è proprio l'area di Augusta ed in special modo l'area del sito del nosocomio di Augusta.

Assessore, la provincia di Siracusa è composta da tre presidi, il processo di riorganizzazione sanitario di quella provincia è individuato in tre presidi ospedalieri: la zona Sud, con Avola e Noto, la zona Centro con Siracusa e la zona Nord con Augusta e Lentini.

Noi siamo qui, ritengo anche i colleghi di quella provincia, per far valere un principio fondamentale che è dettato e discende da una norma che è l'articolo 6 della legge 5.

Assessore, non stiamo entrando nel merito della sua operatività, dell'operatività del suo Assessorato, dei suoi dirigenti, dei suoi funzionari, come anche quella del *manager* e del direttore sanitario ed amministrativo, siamo qui di fronte all'attuazione di una norma che già da quattro anni è vigente e che vede, giorno dopo giorno, a seconda del responsabile sanitario di quel presidio ospedaliero Augusta-Lentini, mancare sempre l'obiettivo per consolidare l'ospedale di Augusta.

Che cosa si chiede? Si chiede il consolidamento dei posti letto, per quanto riguarda l'ospedale di Augusta, anche perché operiamo in una zona dove siamo sbilanciati, molto sbilanciati, del 100 per cento verso il privato.

Se, per un momento, analizziamo il sito di Augusta vediamo che, neanche a 200 metri di distanza da quel nosocomio, esiste un'altra struttura convenzionata di 220 posti letto, per cui molto sbilanciata verso il privato.

Si chiede, allora, per una giustizia che discende dalla norma vigente, di consolidare il nosocomio di Augusta nei 120 posti originari, così come programmati, di rivedere l'opportunità di avere anche i reparti di punto nascita e l'unità operativa complessa di pediatria ma, nello stesso tempo, andare ad individuare, abbiamo visto assolutamente bene la norma che è già stata discussa in Commissione

Sanità, che ha anche avuto il parere della IV Commissione, per quanto riguarda il centro di eccellenza, per quanto riguarda l'amianto. Questo si trova in una zona dove sono stati decimati tutti gli operatori di quella realtà del siracusano.

Per cui, assessore, oggi si chiede a gran voce, perché i cittadini di quel territorio lo vogliono, perché tutto il comprensorio è martoriato dagli anni '50 ad oggi, almeno la certezza di potersi curare *in situ* e di avere una realtà sanitaria di eccellenza, nel reparto e nel settore dell'oncologia, ma anche ripristinando i 120 posti originari, perché qual è il timore? Il timore dei cittadini è che questa realtà si riduca e venga ridimensionata ad un semplice PTA.

Siccome, non si possono usare due pesi e due misure, come l'altro sito, come Gela e Milazzo, questo è uno dei tre siti martoriati che ha dato tanto, che ha prodotto per le casse dello Stato somme infinite, si parla di una media di ventimiliardi annui che sono rientrati e sono stati incassati da parte dello Stato e la Regione, oggi, ha l'incombenza di poter almeno dare ai cittadini la speranza di potersi curare *in situ* e di far continuare, ancora, l'ufficio demografico e delle nascite del comune di Augusta.

COLTRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLTRARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la problematica dell'ospedale Muscatello di Augusta è una problematica che sta a cuore, come avete visto, a tutti i deputati della provincia siracusana, in quanto rappresenta una di quelle vicende che va avanti da molto tempo senza una risoluzione definitiva. Dal precedente Piano Sanitario provinciale, addirittura, c'è stata l'eventualità, il prospetto di chiudere questo ospedale a seguito di questa *spending review* nazionale che fa sì che molti ospedali che non riescono, sulla base del *budget* di spesa ad erogare dei servizi utili, che per l'appunto devono essere chiusi e la cittadinanza relativa deve poter andare fuori dalla propria circoscrizione per alimentare le proprie esigenze sanitarie.

Ora la realtà augustana è una realtà che, a parte i cittadini residenti, che rappresentano il secondo Comune, come hanno rilevato i miei colleghi della provincia di Siracusa precedentemente, proprio per la presenza della Marina Militare, della zona industriale, di una casa di reclusione importante, rappresenta anche una zona di transito per circa diecimila persone annualmente.

Ora, più volte è stata discussa, anche con l'assessore Borsellino, la possibilità di mantenere questo ospedale proprio a seguito del potenziamento dello stesso con l'istituzione di un polo oncologico di eccellenza. E, oggi, chiediamo proprio questo, cioè l'istituzione di un polo oncologico di eccellenza ma che sia un polo oncologico di natura sostanziale e non formale, nel senso che portare un reparto di oncologia ad Augusta può significare molto, ma può significare anche niente nel momento in cui non ci sono i fondi necessari per portare avanti l'iniziativa.

Ora i fondi necessari sicuramente non devono essere presi dal bilancio povero che ha la provincia di Siracusa nel settore sanitario levando delle risorse ad altri presidi ospedalieri in quanto significherebbe non aver fatto nulla.

Proprio per questo i miei colleghi hanno più volte cercato di fare emergere la necessità di recuperare quell'effettività per questa legge numero 5 del 2009 nell'articolo 6 per le zone industriali che hanno i problemi, purtroppo, che hanno queste zone di Augusta, Priolo e Melilli che fanno sì che, per questi centri in cui i tumori sono più frequenti, così come un recente studio, peraltro effettuato anche in provincia di Siracusa ha dimostrato di recente, di cui l'Assessore sicuramente è a conoscenza perché gli è stato trasmesso, è necessario che questi fondi vengano prelevati ed appostati da questo articolo 6 della legge 5. E in modo tale che, alla fin fine, il problema non è tanto attivare questo polo oncologico ma mantenere questi posti letto per arrivare, quantomeno, a questi centoventi e questo si può attuare sulla base anche di quello che già prevede il Piano sanitario provinciale che

ha dato un rilancio, grazie all'assessore, a questo polo ospedaliero in quanto è possibile prevedere un reparto di medicina generale con l'istituzione di ventiquattro posti letto, un reparto di neurologia con quattordici posti letto che sono reparti che non hanno avuto un interessamento da parte dei privati e che è quindi giusto riprendere all'interno del settore pubblico e potenziarli all'interno di un ospedale come il Muscatello che, ora come ora, è stato privato per tante ragioni di tanti reparti.

Però, soprattutto, questo polo oncologico provinciale rappresenta una sfida per la deputazione regionale di Siracusa ma anche per l'Assessore stesso perché rappresenta un appostamento di risorse non indifferente in quanto è necessario comprare tutta una serie di attrezzature che vanno dal mammografo alla radiografia, alla TAC, alla PET, all'ecodoppler, all'ematologia, tutta una serie di strumenti che hanno un costo rilevante.

Allora, per dare attuazione a questa mozione ed alle richieste che vengono dalla cittadinanza e dall'intera provincia è necessario, secondo me, che il Governo si prenda un impegno, non tanto a realizzare questo polo oncologico ad Augusta, ma a realizzare un polo oncologico di eccellenza con le risorse necessarie per raggiungere la finalità che ci proponiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati gli emendamenti aggiuntivi 3.1 e 3.2, a firma degli onorevoli Zito, Vinciullo e Zafarana.

Ne do lettura:

- emendamento aggiuntivo 3.1:

“A ripristinare, a completamento dei locali del nuovo padiglione ospedaliero, il punto nascite nell'ospedale di Augusta. Il ripristino del punto nascita di Augusta non dovrà comportare il depotenziamento di altre strutture operative nell'ambito del distretto o dell'ASP8 di Siracusa.”;

- emendamento aggiuntivo 3.2:

“1) Ad evitare ogni forma di depotenziamento delle UU.OO.SS. e UU.OO.CC. e a mantenere nel presidio ospedaliero di Augusta un numero di posti letto pubblici idoneo al trattamento degli acuti, con reparti e servizi di supporto adeguati, per un minimo di almeno 120 posti letto per acuti. Il potenziamento dell'ospedale di Augusta non dovrà comportare il depotenziamento di altre strutture operative nell'ambito del distretto e dell'ASP 8;

2) a mantenere una U.O.S. di pediatria con almeno 8 posti letto;

3) ad attingere, così come previsto dalla legge regionale 5/2009, articolo 6, comma 3, per la attivazione del reparto di oncologia, a fondi assegnati dal disposto di tale legge regionale, comprensive delle somme pregresse per la mancata applicazione dello stesso disposto, specificamente di quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera h), da destinare all'acquisto di attrezzature, diagnostiche e terapeutiche, correlate all'attività di tale reparto;

4) a completare l'attivazione dei reparti di neurologia ed oncologia, rendendoli pienamente e completamente operativi, come previsto dalla pianta organica aziendale e come ribadito nel verbale della riunione prefettizia del 14 febbraio 2012;

5) ad attivare una U.O.S. di Prevenzione Oncologica e Cardiovascolare”.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intanto dobbiamo ringraziare l'onorevole Zito perché ci sta dando la possibilità, attraverso la presentazione di questa mozione, di discutere dell'articolo 6, lettera h) della legge regionale 5, che come lei ricorderà, assessore Borsellino, è quella che ha ridisegnato la sanità in Sicilia.

A me fa piacere parlare del comma h), anche perché sono stato quello che, insieme all'onorevole Donegani, lo ha a suo tempo firmato e lo abbiamo presentato in Aula proprio perché eravamo allora convinti - e lo siamo ancora oggi - che le vicende legate a tre territori altamente infestati, deturpati, massacrati e violentati dalle industrie quali Gela, Milazzo ed Augusta andavano discusse a parte rispetto a quella che era la riforma generale.

Ed è stato il motivo del lungo braccio di ferro che abbiamo avuto con l'assessore Russo, perché negli anni nei quali è stato assessore non solo non si è assolutamente adoperato affinché la lettera h) dell'articolo 6 venisse applicata ma non ha nemmeno controllato e verificato affinché i vari satrapi, che aveva mandato in provincia di Siracusa a gestire la sanità pubblica, rispettassero una legge che nasceva dalla volontà di questo Parlamento e dalla volontà che tutti i deputati avevano avuto nel far sì che le vicende legate a questi tre territori venissero scorporate dal resto della riforma sanitaria.

A me, assessore Borsellino, fa piacere avere appreso dai giornali che, nella scorsa riunione di Giunta che si è tenuta a Gela, finalmente è stata data attuazione a questa lettera h) però, per essere chiari, vorremmo capire di che cosa parliamo, quali sono le risorse che sono state destinate.

Vedete, quando parliamo di sanità e non parliamo di risorse corriamo sempre il rischio di parlare di nulla, sarebbe quindi auspicabile, siamo certi che lei di qui a qualche minuto ci dirà quali sono le risorse in più destinate alle tre strutture ospedaliere di Gela, Milazzo ed Augusta, quale sarà l'aumento dei posti letto, quale sarà la sistemazione futura di queste tre realtà che, proprio perché parlavamo dell'articolo 37, tanto hanno dato in termini di ritorno economico alla Sicilia ed al Governo nazionale in generale e tanto, purtroppo, hanno dato in termini di morti, di malati oncologici e di bambini mai nati alla nostra Terra, alla nostra provincia di Siracusa.

In questi anni i direttori generali inviati a Siracusa, purtroppo, non hanno capito mai che l'ospedale di Augusta andava scorporato dalle altre realtà e spesso è stato - come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto - erroneamente utilizzata una vicenda di campanile per cui l'ospedale di Augusta, che nulla aveva a che fare con gli altri quattro ospedali della provincia di Siracusa, è stato alternativamente posto in competizione ora con Lentini, con cui non ha nulla da competere, ora con Siracusa, ora anche con Avola e Noto.

Invece, la realtà di Augusta è un'altra. Intanto parla di un territorio che, dal punto di vista industriale, è quello che ha la maggiore concentrazione di industrie, è quello che ha la maggiore concentrazione di presenza militare in Sicilia, perché ricordo che il Comando marittimo in Sicilia è proprio nella città di Augusta che ha un arsenale non indifferente, che l'unica fabbrica di esplosivo sul territorio della Sicilia si trova appunto ad Augusta e, quindi, viviamo in una situazione veramente difficile, esplosiva in cui la presenza dell'ospedale, al di là di svolgere funzioni di prevenzione, ora lo andremo a vedere perché di cura non ci basta, ha una funzione di sicurezza su un territorio che potrebbe in caso di necessità ed in caso, malaugurato, di terremoti o di altri tipi di calamità rimanere isolato dal resto della provincia di Siracusa, per cui c'è la necessità di avere un ospedale autonomo che sia in grado di svolgere queste funzioni di assistenza della popolazione nel caso in cui vi siano rischi derivati da calamità.

Il problema qual è stato, assessore Borsellino? Il problema è che nella città di Augusta, come in tutta la provincia, c'è stata una presenza diffusa, massiccia, direi ossessiva, della sanità privata nei confronti della sanità pubblica per cui, la casa di cura privata aveva oltre duecento posti letto, l'ospedale di Augusta, man mano, si è ridotto a ottantotto posti letto. C'è stata, cioè, la volontà

scientifica, messa in atto in maniera crudele ma determinata, di distruggere l'ospedale pubblico perché distruggendo l'ospedale pubblico doveva vivere la struttura privata.

Un caso per tutti? La camera iperbarica, una vergogna su cui alcun giudice ha mai pensato di aprire un'indagine. Viene acquistata nel 1994, viene tenuta chiusa, nascosta perché, nel frattempo, la struttura privata aveva acquistato un'altra camera iperbarica, la nostra non è stata mai utilizzata. Costata 400 milioni di lire nel 1994 e dopodiché, a mia precisa denuncia, è intervenuto un giudice della Corte dei Conti che ha detto: "non ci fa nulla", se è stata comprata, se è stata messa per vent'anni da parte e mai utilizzata e adesso, come lei sa, si cerca un acquirente per 5 mila euro che non si riesce a trovare.

Ma voi ve lo immaginate un altro paese civile in Italia o in Europa che, di fronte ad una cosa del genere, non avrebbe fatto intervenire i carabinieri, la polizia, la guardia di finanza ad arrestare coloro i quali avevano acquistato questa camera iperbarica e per vent'anni l'avevano tenuta chiusa e mai utilizzata?

E' questa la realtà dell'ospedale di Augusta perché, vedete, accanto alla camera iperbarica abbiamo avuto una serie di altri strumenti di altissima tecnologia che sono stati acquistati e sono stati messi da parte e non sono stati utilizzati. Così come, per essere chiaro, Assessore, non è possibile che l'unico ospedale pubblico dove non si fanno concorsi per i primari sia quello di Augusta! Ma lei pensa che un ospedale senza primario sarà mai un ospedale in grado di decollare? Per cui con una complicità tra mondo sanitario - e lo dico tranquillamente e serenamente, senza essere smentito - e cattiva politica, si è deciso di distruggere l'ospedale di Augusta per favorire la carriera di qualche medico e, nello stesso tempo, per dare la possibilità alla casa di cura privata di fare affari, perché quando non riusciamo ad utilizzare i pochi posti letto che sono rimasti all'ospedale di Augusta, il risultato qual è? Il risultato è che lei giustamente, Assessore, viene e dice che c'è una mortalità, c'è un mancato utilizzo dei posti letto e li chiudiamo. Ma ci siamo mai posti il problema perché questi posti letto non sono stati utilizzati? Perché la gente ha preferito andare a Catania o a Lentini anziché andare nell'ospedale sotto casa? Ci siamo mai posti il problema per chi e per quale motivo si è deciso di distruggere un ospedale?

Ora, assessore, nel ricordarle che c'è stato un mio emendamento approvato in Commissione 'Sanità' nel 2010 che destinava tutti gli eventuali ribassi per l'acquisto della risonanza nucleare magnetica all'ospedale di Augusta perché non si può parlare di ospedale di Augusta se non abbiamo una risonanza, a questo proposito non è superfluo ricordare che eravamo l'unica provincia in Italia dove le risonanze nucleari magnetiche erano nelle mani dei privati e, ancora oggi, ad Augusta l'unico ad avere la risonanza nucleare magnetica è l'ospedale privato perché il pubblico non ce l'ha, poi, dovremmo sapere come fa il pubblico a fare competizione con il privato visto che, ancora oggi, manca la radioterapia, anche se, grazie a lei, assessore, la prossima settimana dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione della prima radioterapia però, assessore, se vogliamo rilanciare l'ospedale di Augusta - che non è in competizione con Lentini e non è in competizione con Siracusa ma è in competizione con altri ospedali di eccellenza, con altri ospedali che fanno prevenzione - occorre investire risorse.

Per cui, assessore, questa sera da lei vorremmo sapere quant'è l'incremento dei posti letto, ma se non è possibile questa sera anche fra una settimana, l'importante è che lo sappiamo. Vorremmo sapere quali sono le risorse destinate, quanti nuovi medici avranno la possibilità di venire a lavorare ad Augusta. Perché lei, dottore Borsellino, m'insegna che il problema, oggi, non è la malattia oncologica, il tumore, è il fatto che scopriamo di essere malati con qualche mese di ritardo rispetto a quando lo dovremmo scoprire. Per cui se facciamo prevenzione, è chiaro che siamo nelle condizioni di potere curare, combattere e guarire. Ma se non facciamo prevenzione, alla fine, l'unica cosa che possiamo fare è accompagnare il malato verso il fine percorso.

Noi vorremmo, assessore, nel potenziare l'ospedale di Augusta, con tutti quelli che sono i reparti necessari a gestire l'emergenza Augusta, avere un polo oncologico, che manca in provincia di Siracusa, che sia un polo di eccellenza, ma che non sia un polo che curi.

Vogliamo un polo che prevenga, un polo che faccia *screening*, un polo che ascolti tutti in maniera tale che si possa prendere il male quando è all'inizio.

Concludo, signor Presidente, le chiedo scusa se ho abusato della sua pazienza. Questa mozione che i colleghi del Movimento Cinque Stelle hanno voluto sollecitare credo sia stato un fatto importante, un fatto positivo e credo che sia ancora di più positivo perché giunge dopo che è stato fatto questo provvedimento da parte della Giunta. Certo, ce lo saremmo aspettato qualche anno fa, pensavamo che questo provvedimento potesse trovare la sua applicazione nel 2010, 2011, 2012, capiamo che il suo predecessore non aveva in sé l'idea che doveva sottoporsi alle leggi.

Il suo predecessore era convinto di essere *legibus solutus*, cioè sciolto da qualsiasi rapporto con la legge. Invece, prendiamo atto che lei ci tiene a rispettare la legge. Di questo non possiamo non esserne riconoscente, dal punto di vista politico, sappiamo che ognqualvolta il Governo si adegua alla volontà del Parlamento, fa gli interessi del territorio, per cui, assessore, grazie per la presenza, per l'impegno che sta mettendo in atto, per i risultati che porterà nelle tre realtà industriali di Milazzo, Augusta e Gela.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sarò brevissimo e non mi soffermerò a richiamare tutto ciò che ho visto in questi ultimi vent'anni.

Grazie al presidente Crocetta che dopo essere stato insultato su 'l'Espresso', si è ricordato che esiste una legge numero 5, all'articolo 6 che l'onorevole Donegani, da me opportunamente suggerito, aveva trasformato una legge generale in un particolare disegno che era quello di potenziare gli ospedali delle zone contaminate di interesse nazionale, Priolo, Gela, Milazzo, potenziandone gli effetti di risposta sanitaria.

Vorrei ricordare all'Assessore che l'ospedale di Augusta, tralasciando la presenza del carcere, di tutto quello che è stato detto, è degli augustani. L'ospedale di Augusta è stato fatto con i soldi dei cittadini di Augusta e donato alla pubblica Amministrazione.

E' grave che l'Assessore suo predecessore, mentre da un lato potenziava l'ospedale di Gela e di Milazzo, dall'altro spogliava in maniera vergognosa e scientifica l'ospedale di Augusta e non veniamo qui a parlare di operazioni miste pubblico-privato.

L'ospedale di Augusta era privato ed è diventato pubblico, rimane pubblico, la gestione deve essere pubblica. E non vogliamo cose in più, come le ho detto fino a stamattina, assessore, in Commissione.

L'ospedale di Augusta deve solo avere ciò che già aveva e che non è potuto rimanere dove era, quindi il punto nascita, la ginecologia, la pediatria, solo perché mancavano i primari che scientificamente chi aveva interesse ad azzerare quell'ospedale, non aveva prodotto, non aveva fatto, non aveva nominato determinando quindi, un depauperamento delle risorse ed un atteggiamento indecente nei confronti della popolazione di Augusta che pure, con le proprie risorse, aveva donato l'ospedale all'attività pubblica.

Veda, assessore, per tanti anni, come giustamente ha detto anche l'onorevole Sorbello, lo Stato ha preso e continua a prendere, non 20, ma 35 miliardi di euro l'anno di prelievo fiscale da Priolo, Gela e Milazzo. Solo Priolo era 20 miliardi di euro, una zona che ha pagato a caro prezzo la presenza del più alto insediamento industriale d'Europa, che ha avuto e continua ad avere malattie gravissime in una percentuale altissima, che in questi ultimi anni ha avuto anche la bontà di avere il sarcoma che è uno dei tumori più violenti e micidiali che esistano. Io non so cosa deve fare ancora questa

popolazione per avere ciò che è suo! L'applicazione della legge, non si richiede altro! L'applicazione della legge, il ripristino di ciò che aveva e non cose in più.

Io la ringrazio pubblicamente, perché con la legge sull'amianto che abbiamo approvato in Commissione - così come ringrazio il presidente della VI Commissione - abbiamo identificato nell'ospedale di Augusta l'ospedale di riferimento regionale, con la legge 5 articolo 6, le risorse perché questa cosa non diventi soltanto una parola vuota all'interno di una legge importante ed epocale come quella che abbiamo approvato. Non un ospedale misto in cui i privati entrano nell'ospedale, ma quell'ospedale che da privato è diventato pubblico rimanga pubblico e gli sia data quella dignità che aveva e che noi maldestramente, per interessi magari occulti che non si possono nemmeno ricordare, abbiamo tentato di affossare ed eliminare sulla pelle dei cittadini di Augusta, Priolo e Melilli.

Sono certo, assessore, che la sua sensibilità, la sua eleganza e la sua legalità sapranno incidere per ridare a questo paese ed a questa provincia tutto ciò che in questi ultimi trenta anni gli è stato negato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il mio intervento si apre su un ragionamento su una questione molto delicata ed importante quale quella dell'amianto, che più segnatamente interessa anche un territorio in provincia di Catania, Biancavilla, afflitto da questa fluorodenite, cioè questa ulteriore cellula che si trova nella pietra vulcanica e che è stato motivo di grande diffusione del cosiddetto mesotelioma che, di fatto, ha una sua grave diffusione ed è stato oggetto di altri interventi. Infatti, viene individuata come area SIN, però non viene individuata come area a rischio ambientale dove insistono i comuni di Priolo, Augusta, Gela e Milazzo, sostanzialmente le aree industriali dove è collegato il problema del rischio, mentre l'area di Biancavilla, pur non essendo un'area industriale, per la tipologia della problematica, viene inquadrata nella stessa direzione.

L'allora direttore dell'area dell'ufficio speciale Aree a rischio ambientale era il dottor Cuspilici che, ahimè, oggi vedo che questo Governo non ha confermato in questo incarico ma che forse ha abolito pure quest'area speciale dove, assessore, chiedo un suo energico intervento, visto che trattasi di un problema che ha un riverbero di carattere sanitario, che sta tra l'assessore per la salute e l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Faccio presente che nel frattempo era stato istituito con un decreto un osservatorio proprio sull'area di Biancavilla, che prevedeva la partecipazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Assessorato della Salute come Ufficio speciale ed anche dell'Università e dell'ARPA perché potesse anche - come dire - seguire su questo tipo di problema.

Allora, intervengo pur essendo a margine dell'oggetto della mozione che riguarda l'ospedale di Augusta, perché ritengo che trattasi di una fattispecie che necessita di un intervento. Faccio presente che, a mio avviso, questo Parlamento dovrebbe ulteriormente intervenire anche sul disegno di legge in discussione in Commissione Sanità relativo al problema amianto, il cui relatore è l'onorevole Salvatore Cascio, perché in questa parte normativa possa essere previsto un intervento più organico e possa anche esserci, in questa direzione, una specifica attenzione.

Io ritengo che ci siano delle problematiche che, al di là della territorialità e della specificità, debbano essere viste nella loro reale pericolosità perché il problema della mortalità che viene ad essere registrato in seguito alla diffusione di questo mesotelioma ed alla rilevazione di ulteriori casi che in questo territorio pure vengono riscontrati, porta ad innalzare il livello di preoccupazione e, quindi, il livello di intervento.

Pertanto, chiedo che l'Ufficio speciale, visti i casi e viste le realtà che esistono, venga attivato perché, attraverso questo Ufficio speciale, possiamo partecipare anche ai programmi di carattere nazionale che prevedono interventi finanziari e, quindi, potere utilizzare, come Sicilia, risorse che

diversamente non riusciremmo ad avere nella nostra disponibilità e, pertanto, perdiamo queste opportunità.

In questo, assessore, le chiedo un riscontro e le sarò grato se vorrà farmelo pervenire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, ricordo che sulla vicenda di Augusta, del Muscatello di Augusta, ma complessivamente sulla vicenda di una città che è circondata dalla più grande zona industriale con vocazione chimica e petrolchimica e, quindi, con tutta una serie di caratteristiche che la rendono proprio peculiare nel territorio nazionale ed in quello regionale, le forze istituzionali di quella città si sono costantemente interrogate.

E se questa sera si ripropone con forza la richiesta di attenzione da parte del Governo regionale, lo si fa tenendo presente che, in realtà, a quella domanda pressante la Regione non ha risposto.

Si fa riferimento, questa sera, all'attuazione dell'articolo 6 della legge 5/2009, ma forse bisognerebbe anche ricordare che tra le forze istituzionali di quella zona industriale, tra i comuni per esempio di Melilli, di Augusta, tra l'ASP di quel territorio, tra l'Assessorato regionale sono stati siglati nel giugno 2011 degli accordi presso la Prefettura che definivano in modo chiaro e netto il profilo dell'offerta sanitaria di quella zona industriale.

Ed era un profilo che teneva conto di una pluralità di servizi che riguardavano - li cito perché è bene sapere che cosa si sigla di fronte ad autorità come per esempio il Prefetto e come poi queste cose magari vengano accantonate - l'esistenza della cardiologia, si fissavano i posti letto della chirurgia, si fissavano i posti letto della pediatria e si fissavano i posti letto in '*day hospital*' e '*day surgery*', la medicina 24 posti letto, la neurologia 12 posti letto, l'oncologia 4 posti letto, la psichiatria 15 posti letto; in sostanza, in quell'accordo, intervenuto tra parti così significative, all'ospedale Muscatello si riconosceva un'offerta di circa 118 posti letto.

Quell'accordo era stato poi, successivamente, ribadito in Conferenza dei Sindaci ed aveva avuto l'approvazione della direzione dell'Azienda sanitaria.

La Conferenza dei Sindaci si era tenuta il 28 giugno del 2011 ed a quello ancora siamo. Da allora non è successo nulla; da allora, in molti casi, alla popolazione di Augusta si è lasciato l'amaro in bocca di una condizione che è apparsa di abbandono e di totale disinteresse.

Oggi, nella proposizione di una proposta di rifunzionalizzazione dell'offerta ospedaliera nel territorio della mia provincia, ad Augusta viene assegnato un ruolo - che a me sembra di grande rilievo - quello cioè di essere Polo oncologico di eccellenza. A questa istituzione del Polo oncologico di eccellenza si fanno seguire, in maniera precisa, i reparti che devono farne parte: l'oncologia medica, l'anatomia patologica, la chirurgia con indirizzo oncologico, l'oncoematologia (che peraltro è un servizio di grande specializzazione), la radioterapia, la pet e la riabilitazione oncologica.

Certamente, ha ragione il collega Vinciullo quando dice che tutto ciò deve servire a far fronte ad un esercizio di prevenzione, oltre che di cura, nel nostro territorio; perché, vede, i dati che le sono stati offerti dai miei colleghi sono dati che fanno, davvero, preoccupare.

Sono anche dati che dobbiamo, oggi, intrecciare con un altro dato, che rende la condizione della città di Augusta particolarmente delicata. Augusta è commissariata per mafia e, quindi ha un ulteriore elemento di delicatezza che rende la richiesta di sostegno e di aiuto da parte della Regione più pressante.

Io credo che quell'accordo fatto in Prefettura, che ha una valenza importante, perché siglato tra "pezzi" delle istituzioni democratiche, non possa essere dimenticato e messo da parte. Se facessimo così ogni volta, daremmo davvero un segnale di indifferenza rispetto all'elaborazione progettuale ed alla richiesta che viene fatta dalle istituzioni democratiche. Nel momento in cui si sigla un accordo, si precisano le condizioni per le quali di quell'accordo si è soddisfatti e credo che la Regione sia tenuta a darne seguito.

C'è un'altra preoccupazione, rispetto alla proposta che viene fatta dalla ASP provinciale, che condivido per intero, una proposta che, naturalmente, ha bisogno non solo di essere messa in moto, ma anche di essere suffragata da un investimento significativo.

Anche su questo occorre certezza, non solo di indirizzo ma anche di finanziamento, da parte dell'Assessorato alla salute e da parte dell'Assessorato che lei guida - se mi permette di dirglielo con molta simpatia - in modo magistrale e la ringrazio per questo.

Detto ciò, voglio anche ricordare, perché è giusto che lo ricordiamo all'Aula, che nell'ambito della discussione della proposta di legge sull'amianto, è stata data attenzione al territorio di Augusta con la proposta di istituirvi un Centro regionale per la prevenzione e per la cura dell'asbestosi e, quindi, del mesotelioma pleurico. Ecco, tutto ciò, secondo me, è un quadro di riferimento che ha bisogno di certezze.

Augusta deve diventare - come anche le altre zone che hanno grandi insediamenti industriali e che sono state segnate da una lunga storia di inquinamento, di contaminazioni che ha lasciato traccia nella vita concreta delle persone - uno dei primi punti dell'agenda del suo Assessorato, perché credo che meriti questa attenzione e perché credo che dobbiamo anche conciliare una visione dell'industria collegata con la tutela della salute, collegata con la tutela dell'ambiente e credo che questa sia la sfida, la vera sfida che dobbiamo intraprendere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come al solito sarò breve e vado subito al cuore del problema. Non avrei potuto votare favorevolmente il testo della mozione proposto se fosse rimasto il testo originario. Ho visto, però, degli emendamenti, soprattutto il 3.2, che in qualche modo eliminano la preoccupazione che avevo.

Non avrei potuto votare favorevolmente perché quel testo, così com'era concepito, avrebbe rischiato di scatenare un'insopportabile competizione municipalistica, che è quello che dobbiamo evitare nel campo del diritto alla salute dei cittadini e nella difesa della sanità d'eccellenza. Così come penso che, tra le tante demagogie che sono tipiche dell'attività politica, la peggiore, quella più odiosa è quella che si fa sulla salute dei cittadini, sulla difesa della salute.

Allora, voglio essere assolutamente franco nel dire come la penso.

Noi siamo rappresentanti del territorio e dobbiamo difenderlo in ogni sede, parlando lo stesso linguaggio, cioè dobbiamo potere dire le stesse cose in qualunque delle città in cui ci troviamo.

Per cui, penso che il merito della mozione sia quello di avere sollevato l'attenzione sul tema del presidio ospedaliero di Augusta, sapendo che dobbiamo inquadrarlo nello spirito dell'articolo 6 della legge 5/2009; quell'ospedale deve essere un ospedale d'eccellenza, per gli augustani e per i quattrocentomila abitanti di tutta la provincia, il luogo dell'eccellenza sanitaria le malattie che, oggi, colpiscono di più i cittadini e cioè le malattie oncologiche.

Negli anni siamo stati condannati ad avere una sanità mediocre, la sanità fatta per i primari, la sanità fatta per accontentare come strumento, uno dei tanti strumenti della politica per autoriprodursi e per cercare consenso.

Dobbiamo fare lo sforzo di lavorare per la sanità per i cittadini perché, al di là delle super eccellenze, in ogni provincia ci siano tutti i reparti e tutti i settori della sanità in grado di curare le acuzie in un'ottica, questa è la mia idea, che vede l'ospedale come la tappa finale di un percorso sanitario dove la sanità funziona, dove il diritto alla salute dei cittadini è più rispettato.

Si parte dalla sanità del territorio, si parte dalla prevenzione, dalla diagnosi preventiva e, quindi, da strutture che non possono essere gli ex INAM, che qualcuno ci voleva sbolognare.

Quella è una pagina chiusa.

I PTA devono essere un altro pezzo della sanità d'eccellenza, strutture dove ci siano i macchinari adeguati, dove ci siano gli strumenti per la diagnostica e poi c'è la fase degli ospedali e dell'acuzie e quella della riabilitazione, ma il vero diritto alla salute del cittadino si esercita a partire dal territorio.

Peraltro, parliamo di un presidio ospedaliero che ha bisogno necessariamente dell'integrazione pubblico-privato. La sanità privata in Sicilia non la pagano i cittadini direttamente, la paga lo Stato, la Regione, cioè è una sanità a *budget*. Non è possibile avere doppioni insopportabili nello stesso territorio, bisogna ragionare con un'ottica complessiva.

Certo, se ho un incidente stradale devo ricorrere all'ospedale pubblico, dove si cura l'acuzie ed il trauma, ma se devo prevedere un intervento devo farlo senza intasare l'ospedale pubblico, cioè dobbiamo portare avanti un'idea di integrazione sanitaria che sia al servizio dei cittadini e non degli interessi particolaristici.

Allora, la strada da percorrere è quella del presidio d'eccellenza nella cura della malattia oncologica, medico-chirurgico, medico, questo evidentemente si vede sulla base del progetto che si ha per quella struttura. E l'emendamento approvato in Commissione Sanità sul fatto che Augusta diventi il centro per la cura e la diagnosi delle malattie da asbestosi va in quella direzione.

Questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo porre, e per questo alla mozione va dato il merito di aver risollevato il problema ed anche di avere eliminato, con gli emendamenti, i punti di asperità. Lavorare cioè per una forte integrazione pubblico-privato, per cui la sanità privata non sia avulsa, è qualcosa che guarda solo al profitto, che è legittimo in un'attività imprenditoriale, ma che deve essere integrato col diritto dei cittadini ad una buona sanità e, poi con l'efficienza globale del sistema.

Quindi, in quella parte importante della provincia dobbiamo lavorare perché ci sia una sanità territoriale d'eccellenza con attrezzature all'altezza del bisogno di quell'area particolare della provincia, un sistema ospedaliero integrato pubblico-privato che preveda la possibilità di cura di tutte le malattie e, se mi permettete, non ne abbiamo parlato, anche una fase della riabilitazione che è quella di cui i cittadini hanno bisogno dopo le situazioni traumatiche che vengono curate nell'ospedale dove si curano le acuzie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, è stato detto che la mozione presentata il 27 dicembre 2012 dall'onorevole Zito e da altri colleghi del suo stesso Gruppo ha il merito di aver acceso i riflettori su questa questione ed intervengo, dopo una lunga sequela di colleghi siracusani - posso dire tutti i colleghi siracusani presenti in Aula sono intervenuti - per tentare di dimostrare che questioni come queste non possono essere ammantate, fasciate di caratteristiche locali o, addirittura, localistiche, ma che da queste vicende deve, invece, essere tratto un principio di ordine generale, in ordine all'importanza di questo articolo 6, comma 1, lettera h) che fu introdotto dal legislatore regionale del 2009.

Lei, assessore, che ha l'amabilità di ascoltare quando è in Commissione, cioè spesso, i miei interventi, sa che non sono un cultore ed un estimatore della legge 5 del 2009, per molti aspetti. Ma se un aspetto, quel legislatore regionale, durante la scorsa legislatura, ha voluto fissare con la previsione dell'articolo 6 è una sorta di compensazione tra alcuni territori siciliani che hanno pagato un prezzo alto nel tempo, nei decenni in questo dopoguerra, hanno pagato il prezzo di assetti territoriali particolarmente squilibrati, particolarmente precari, hanno pagato in termini di salute, hanno pagato un costo in termini di mancato sfruttamento di quei territori, Milazzo, Gela, Augusta, Priolo, in termini turistici, forse sarebbe stata la vocazione più naturale per il territorio siciliano e continuano a pagare in termini gravemente compromissori di salute.

Allora, se questo articolo 6 è stato introdotto, non soltanto deve essere pienamente applicato, ma non può essere applicato a macchia di leopardo, in alcune di quelle zone originariamente previste sì

ed in altre zone no, perché sarebbe davvero contraddittorio ed addirittura odioso per i cittadini di quel territorio sapere che l'ospedale di Augusta viene accorpato a quello di Lentini, viene sostanzialmente cancellato ed annullato mentre si potenzia quello di Gela o quello di Milazzo.

Credo che lei, assessore, sia chiamata ad un riequilibrio, ad una funzione di giustizia nel senso del riequilibrio tra questi territori. Io non voglio qui dilungarmi sulle patologie delle quali si è detto, ma si pensi soltanto che fino a poco tempo fa anche il registro dei tumori, in queste zone, veniva sostanzialmente misconosciuto o addirittura negato. Sono anni che, in termini epidemiologici, si discute della maggiore incidenza di malattie tumorali proprio in quei territori.

Ricordo anche in anni che non sono vicinissimi, delle pubblicazioni che mostravano come in quel mare potessero nascere pesci deformi e come l'incidenza fosse mediamente più alta del 10-15 per cento in termini di malattie oncologiche, rispetto agli altri territori siciliani, rispetto alla media della Regione siciliana. Certo, senza depotenziare le strutture sanitarie vicine e della stessa provincia, ma si dia a quel territorio ciò che è giusto in termini originari ed in termini compensativi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendoci altri deputati iscritti a parlare, ha facoltà di intervenire l'Assessore per la Salute, dottore Borsellino.

**BORSELLINO, assessore per la salute.** Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione di questa mozione oggi ci da l'opportunità di dar conto anche di taluni interventi che si stanno attivando, alcuni già in corso di avanzata definizione, cosa che probabilmente poco dopo l'inizio del mio mandato, quando la mozione è stata presentata, non eravamo ancora nelle condizioni di potere dare.

Voi sapete che questo contesto va guardato con particolare attenzione, va inserito in un processo più ampio di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale proprio per rispondere a quel principio di equità di cure che, come da molti di voi giustamente osservato, non deve andare a detrimenti di altre realtà territoriali, a maggior ragione se insistenti nello stesso comprensorio della provincia di Siracusa.

Per quanto concerne specificatamente l'oggetto della mozione, questa guarda ad un aspetto particolarmente delicato, che è quello delle aree a rischio ambientale, alle quali l'articolo 6 della legge di riforma ha dedicato particolare attenzione, prevedendo per queste l'appostamento anche di risorse dedicate.

Ciò sicuramente perché occorre rispondere ad un principio che è quello secondo cui in questi territori il peso specifico dei livelli essenziali di assistenza va considerato in termini maggiorativi rispetto a quelli che dovrebbero essere garantiti negli altri contesti territoriali, proprio per l'elevata incidenza di determinate patologie.

Oggi, peraltro, anche i dati che avete rassegnato - in particolare l'onorevole Zito nella fase iniziale di presentazione della mozione - sono dati alla portata di tutti, tenuto conto che quest'anno per la prima volta, a gennaio 2013, siamo stati nelle condizioni di poter pubblicare il rapporto sulle aree a rischio ambientale, che è il primo strumento di rilevazione epidemiologica che è stato portato a compimento grazie alla collaborazione anche di un Dipartimento del mio Assessorato, l'Osservatorio Epidemiologico, insieme con l'Istituto Superiore di Sanità.

Oggi, questo strumento ci consegna una conoscenza ampia dei dati epidemiologici che, certamente, va integrata con quella proveniente da altri strumenti di rilevazione. Si è fatto cenno al registro tumori, che per la prima volta solo nel 2009 vede la propria nascita con la legge numero 5, registro integrato con le province di Catania e Messina; ma, chiaramente, i dati vanno letti anche con quelli che provengono da altri strumenti di rilevazione, quali il registro di mortalità, il registro dei mesoteliomi ed il registro delle malformazioni congenite.

Proprio a partire da questo strumento abbiamo ritenuto di poter formulare una proposta, che è stata apprezzata in Giunta di Governo regionale, che è quella che porterà alla definizione entro brevissimo

termine di un piano straordinario per le aree a rischio ambientale, così come è stato presentato dalla Giunta in occasione della seduta che si è avuta a Gela il 3 giugno ultimo scorso.

E' proprio all'interno di questo piano straordinario che verranno declinati gli interventi e le relative risorse economiche, che dovranno essere appostate proprio in attuazione dell'articolo 6, lettera h), della legge numero 5.

Vorrei ricordare a questo proposito che l'articolo 6 della legge 5 dava mandato all'Assessore per la salute di formulare con proprio decreto un piano che declinasse gli interventi, non quantificava appositamente le risorse, lasciando intendere che comunque si dovessero individuare delle risorse dedicate, ancorché queste andassero comunque reperite all'interno della quota indistinta di fondo sanitario.

Ciò che stiamo facendo è individuare quali sono quelle risorse aggiuntive che vanno riconosciute all'ASP di Siracusa, perché possono essere destinate proprio all'attuazione di questi interventi, taluni afferenti all'area, sicuramente da privilegiare, che è quella della prevenzione e della diagnosi precoce; tal altri, invece, alla cura ed alla riabilitazione e che troveranno, quindi, risposta nella continuità ospedale-territorio che dobbiamo assolutamente perseguire, non guardando soltanto al potenziamento dell'ospedale, che sicuramente rappresenta un intervento prioritario.

E' proprio focalizzando la nostra attenzione al potenziamento del presidio di Augusta, al di là del recente riconoscimento di tale presidio come centro di riferimento regionale per l'asbestosi, così come previsto all'interno del disegno di legge sull'amianto, da poco esitato dalla VI Commissione, non è certamente quell'impegno che quel riconoscimento che ci porta a potenziare il presidio ospedaliero di Augusta, ma il convincimento che una riqualificazione di questo presidio in semplice presidio territoriale di assistenza non possa rispondere da sola alle esigenze di salute di questa popolazione.

Io ne sono fermamente convinta ed è proprio in considerazione dei nuovi indirizzi che sono stati forniti alla ASP che il 4 maggio scorso l'ASP ha presentato una prima ipotesi di riqualificazione del presidio ospedaliero che, a parte talune osservazioni che l'Assessorato ha fatto in sede di confronto, ci sembra in gran parte rispondente alle richieste che, oggi, provengono dalla discussione di questa mozione. Il presidio ospedaliero contava, fino all'ultima revisione della rete ospedaliera risalente alla precedente legislatura, 82 posti letto di cui 20 per la medicina generale, 20 per la chirurgia generale, appena 2 per l'oncologia, 2 per la neurologia, 15 per la psichiatria, 8 più 4 per la cardiologia con *ticket*, 6 per la pediatria, 2 per la oftalmologia, 3 otorinolaringoiatria e poi nessun posto letto per oncoematologia o riabilitazione oncologica.

GIANNI. Avevano azzerato la ginecologia, l'ostetricia, la pediatria perché non avevano nominato i primari.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Un attimo soltanto che arrivo anche a questo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, facciamo concludere l'assessore.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sì mi è chiaro, conosco bene tutta la storia.

A questo si aggiunge chiaramente la disattivazione del punto nascita nell'ambito del programma complessivo di messa in sicurezza dei punti nascita; sto facendo, in questo momento, una fotografia di quella che è la situazione attuale del presidio ospedaliero con il depauperamento in termini anche di produzione che si è registrato nell'ultimo periodo.

Credo che questo sia il momento opportuno per poter intervenire attraverso una riorganizzazione che mostri un diverso *trend* di tendenza, non già perché si voglia salvaguardare il principio del mantenimento dell'ospedale ad ogni costo e sotto casa, perché sappiamo che, in questo momento, il principio che ci muove non è questo e non potrebbe essere diversamente, perché non bisogna mai,

comunque, discostarci dalla necessità di una razionalizzazione, però intelligente, dell'intero sistema ospedaliero e territoriale della Regione nel convincimento che non può darsi tutto a tutti.

Quindi, anche i presidi ospedalieri che insistono nel territorio della provincia di Siracusa, allorché potenziati, vanno rivisti nella loro complementarietà per evitare che, poi, si determini quella duplicazione di funzioni che non è affatto sostenibile con la limitatezza e comunque le definite risorse finanziarie a disposizione. In ogni caso, ciò si tradurrebbe in uno spreco.

Nella considerazione, quindi, che per esempio il vicino ospedale di Lentini è più ad indirizzo ostetrico-ginecologico e considerate le necessità peculiari del territorio di Augusta, ci è sembrato assolutamente opportuno rivedere questa riqualificazione nell'ottica della costruzione di un polo oncologico di eccellenza.

E' questa l'indicazione che abbiamo dato all'ASP. Per cui la proposta di rimodulazione che la stessa Azienda ha fatto con le osservazioni dell'Assessorato tende a rivedere la riorganizzazione interna del presidio in modo tale da potenziare le funzioni di medicina generale e, poi, tutte le funzioni a supporto dell'oncologia: dalla chirurgia oncologica con 24 posti letto, l'oncologia con 16 posti letto, la neurologia con 14 posti letto, la psichiatria chiaramente viene mantenuta nei termini in cui era prevista e così anche la cardiologia con Utic. L'oftalmologia e l'otorinolaringoiatria sono due funzioni che possono essere tranquillamente aggregate alla chirurgia generale, unendo anche i numeri dei posti letto che, precedentemente, erano delicati e poi un modulo di 8 posti letto di oncoematologia e altri 8 di riabilitazione oncologica. In tal modo si arriverebbe ad un complessivo numero di posti di 118 posti per acuti più 8 posti di riabilitazione.

Anche su questo punto vorrei fare un'osservazione: non è che la riqualificazione, la potenzialità di un presidio può misurarsi soltanto in termini di numero di posti letto; non è questo l'unico elemento, peraltro strutturale, che ci deve guidare in un processo di riqualificazione. Gli indicatori che ci muovono sono sicuramente indicatori che provengono da un'analisi del contesto epidemiologico oltre che la presenza di indicatori di *performance* di attività ospedaliera che vanno assolutamente tenuti in considerazione dal tasso di occupazione alla degenza media, agli esiti.

Ed è proprio sulla base di questa analisi che abbiamo ritenuto di dover potenziare tutte le funzioni oncologiche.

Ho un'osservazione da fare con riferimento alla pediatria perché l'individuazione di un'unità, qualcuno di voi ha detto addirittura complessa ancorché semplice, potrebbe costituire una duplicazione se consideriamo che il vicino ospedale di Lentini, a 20 minuti di distanza, presenta già un'unità operativa complessa di pediatria. In ogni caso, ritenendo comunque necessario dover salvaguardare le funzioni, prima ancora del posto letto, oggi, anche sulla base dei nuovi modelli organizzativi che sono già presenti in altri contesti nazionali, possiamo tranquillamente, all'interno della medicina generale, prevedere per esempio 6, 8 posti letto tecnici di osservazione breve pediatrica esclusivamente dedicati alla pediatria, quindi con una dotazione organica che possa garantire la guardia attiva e voi sapete che i posti di osservazione breve intensiva possono essere utilizzati per degenza ordinaria per un periodo non superiore ai 3 giorni, il che tra l'altro è rispondente con le funzioni proprie della moderna pediatria, laddove si preferisce una dimissione precoce affinché, poi, si abbia la possibilità di proseguire le cure in un contesto di continuità ospedale-territorio.

Io credo che questa nuova configurazione che, probabilmente, potrà essere oggetto di ulteriori aggiustamenti, in un'ottica di programmazione partecipata col contesto territoriale, possa essere rispondente alle esigenze che sono state da tutti condivise.

Ciò non può essere visto soltanto come un potenziamento dell'ospedale perché le risorse dedicate dovranno assolutamente potenziare le funzioni di prevenzione che ritengo siano strategiche, in ogni caso, non solo con riferimento alla patologia oncologica, ma con riferimento anche a tutte quelle patologie che possono essere prevedibili se si agisce sui fattori di rischio modificabili, per cui è compito precipuo dell'ASP - che peraltro fa parte del tavolo tecnico che darà luogo alla stesura del

piano straordinario che riguarderà le tre aree che insistono su Caltanissetta, Messina e Siracusa -, sarà proprio compito precipuo dei rappresentanti dell'ASP individuare tutte le carenze, anche di tipo tecnologico oltre che organizzativo che, ad oggi, hanno reso non pienamente efficiente l'attività di prevenzione sul questi territori.

Lo ricordava anche l'onorevole Vinciullo, altri passi avanti sono stati fatti con riferimento alla radioterapia; vi era una carenza di risorse in seno al programma comunitario del PO FESR per il trasferimento di alcune risorse al Piano di azione e coesione, siamo riusciti attraverso delle economie di gara a salvaguardare le risorse per la Provincia di Siracusa e ad attivare, cosa che credo possa avvenire a brevissimo, la radioterapia a Siracusa perché era lì che era stata precedentemente destinata, per cui un cambio di destinazione avrebbe rallentato notevolmente ed avrebbe aumentato il rischio di utilizzazione dei fondi comunitari, quindi, abbiamo preferito non fare ulteriori varianti sul programma.

Questi sono in linea generale gli interventi che stiamo portando a termine nel contesto generale di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale, il cui piano complessivo regionale potrà essere portato all'attenzione anche della Commissione legislativa a breve termine.

PRESIDENTE. Grazie assessore Borsellino, sempre puntuale nel suo intervento.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1. Il parere del Governo?

**BORSELLINO, assessore per la salute.** Signor Presidente, l'emendamento 3.1 era riferito al punto nascita. Su questo anche l'onorevole Zito mi aveva proposto di discuterne in un secondo momento. Io in questo momento non posso che esprimere un parere contrario da parte del Governo nella considerazione che già è previsto il punto nascita a Lentini che è ad appena 20 minuti di distanza. Tra l'altro, con tempi di percorrenza piuttosto agevoli, per cui non ci sono quelle caratteristiche di eccezionalità che possono consentire di operare una deroga su questo fronte. Per cui, mi riserverò di approfondire la discussione in un altro momento.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Assessore, vorrei leggere insieme con lei l'emendamento laddove si dice *“a ripristinare a completamento dei locali del nuovo padiglione ospedaliero”*, quindi nel momento in cui sarà completato il punto nascita dell'ospedale di Augusta. Poi, *“il ripristino dei punti nascita non dovrà comportare il depotenziamento di altre strutture operative nell'ambito del distretto”*. Quindi, è un qualcosa che non è ovviamente immediato, quindi anche se passa ci possiamo poi sedere e ragionare.

Perché le dico questo? Perché non so se lei ha avuto modo di controllare i dati che sono ad esempio dell'ASP di Siracusa dove c'è una mobilità passiva per quanto riguarda i parti. Cioè in questo momento non solo, non dico solo quelli di Augusta, ma in generale quelli di Siracusa, di Noto, si trasferiscono tutti a Catania per partorire.

E' un'anomalia un po' siracusana, cioè una mobilità passiva che dopo le malattie di oncologia e di cardiologia, se non mi sbaglio, il terzo motivo di mobilità passiva sono proprio, paradossalmente, i parti. Questo perché?

Perché, comunque sia, la struttura di Siracusa è una struttura ormai piccola rispetto agli *standard* necessari. In più, proprio la settimana scorsa è successo che una donna che conosco personalmente non ha trovato posto nell'ASP di Siracusa e l'hanno dovuta accompagnare con l'ambulanza a Messina, quindi, ha partorito a Messina perché non c'erano posti letto proprio nella provincia di Siracusa. Mi premurerò di darle i dati, anche il nominativo di questa persona.

Non vedo questo come qualcosa di vincolante nell'immediato, ma un qualcosa che comunque sia si può intanto vedere così per come è e, poi, discutere assieme ad altri punti.

PRESIDENTE. Sulla base di quanto detto dall'onorevole Zito, ripropongo la domanda all'assessore visto che da quello che ho capito l'onorevole non ritira l'emendamento.

Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Al momento non posso chiaramente dare un parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, se è d'accordo lo possiamo trasformare in una raccomandazione per il Governo. In questo caso non verrà posto in votazione.

GIANNI. Posso chiedere all'assessore di trattare questo argomento in Commissione dove già sono stati trattati i punti nascita?

PRESIDENTE. Se per l'onorevole Zito lo possiamo ritenere ritirato, se ne discuterà in Commissione successivamente.

Così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 3.2. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sull'emendamento 3.2 sicuramente per il punto 1 la proposta che viene fatta è assolutamente lineare con quella che è stata proposta dall'ASP, quindi, condivisa dall'Assessorato.

Per quanto riguarda la pediatria, avevo già fatto presente quella possibilità di potere inserire i posti all'interno della medicina generale, quindi possiamo ritenere superato almeno, se l'onorevole Zito è d'accordo, anche il punto 2.

Per quanto riguarda il punto 3, la possibilità di applicazione dell'articolo 6 con l'individuazione di risorse delicate, certamente, non può avere valore retroattivo. Possiamo farlo con riferimento al piano straordinario che verrà varato e, quindi, da quel momento in poi le risorse aggiuntive verranno assegnate all'ASP per la definizione degli interventi inseriti nel piano, ma non può pensarsi di poter volgere retroattivamente gli effetti del piano straordinario sin dal momento dell'applicazione della legge 5.

Per quanto riguarda il punto 4, il parere è assolutamente favorevole.

Per il punto 5, le funzioni di prevenzione oncologica e cardiovascolare sono proprie non chiaramente di un presidio ospedaliero per acuti, quindi, ritengo che queste funzioni possano essere assolutamente espletate dall'ASP con il rafforzamento delle risorse necessarie senza l'esigenza di individuare unità operativa semplice proprio all'interno del presidio.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Zito è d'accordo, diciamo, che il Governo è favorevole con le osservazioni appena fatte.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo una precisazione perché del punto nascita ne discuteremo, penso, in un tavolo, perché - lo ripeto - non è solo la questione del punto nascita di Augusta, è una questione molto più complessa.

Se ci vogliamo sedere ad un tavolo penso che lei dia la massima disponibilità perché è una cosa importante non per Augusta, ma per la provincia di Siracusa.

Per quanto riguarda i posti letto, a quanto pare il resto va bene; la questione è per i posti di pediatria.

Io le potrei dire che accettiamo intanto la sua proposta ma con la possibilità di sederci attorno ad un tavolo per migliorare i posti con osservazione breve. Quindi, si potrebbe intanto accettare così e, poi, per la questione del punto nascita, se per lei va bene, potremmo anche trovare un punto di incontro per la pediatria perché, ripeto, già la situazione per quanto riguarda i bambini è drammatica, avere la famiglia vicino è una cosa importante per una terra martoriata.

Non so se lei è d'accordo con me. Quindi, intanto introduciamo la funzione *hobby* e, successivamente, discuteremo su come migliorare e su come applicare sia il punto nascita, sia anche un'unità operativa semplice di pediatria.

PRESIDENTE. Giusto per chiarezza, quando si parla di emendamenti abbiamo due possibilità: o si votano o si intendono ritirati. In questo caso, onorevole Zito, intende ritirare l'emendamento o lo poniamo in votazione?

ZITO. Lo votiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco che il parere del Governo è positivo per quanto riguarda i punti 1 e 4, così come sono stati proposti. Sul punto 3 il parere è contrario perché non può esserci un effetto retroattivo. Per quanto riguarda il punto 2, abbiamo detto di sostituire con la funzione *hobby* ed in ogni caso di discutere all'interno del tavolo tecnico. Per il punto 5 ribadisco le osservazioni già fatte.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'emendamento 3.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Preciso che l'emendamento 3.2 è stato approvato con il voto contrario dell'onorevole Marziano.

Pongo in votazione la mozione numero 3, come modificata dall'emendamento 3.2. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Nel suo complesso con le osservazioni proposte dal Governo, chiaramente, è condivisa.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Onorevoli colleghi, ricordo che domani ricorre una data tragica ed importante: qui si terrà una cerimonia per il 33° Anniversario del disastro aereo di Ustica, per cui invito tutti i colleghi a partecipare e ad essere puntuali, in Aula, alle ore 17.50.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 18 giugno 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni

II. Discussione unificata delle mozioni:

numero 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI

numero 55 - Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO  
MALAFARINA - ODDO - CIACCIO - VENTURINO - FOTI  
- PALMERI - MANGIACAVALLO - LA ROCCA  
SIRAGUSA - FERRERI - CAPPELLO - CIANCIO  
CANCELLERI - ZITO - ZAFARANA - TRIZZINO  
CIRONE - MARZIANO - MILAZZO A.

III. Discussione della mozione:

numero 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO - LENTINI - SAMMARTINO

IV. Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “*Famiglia, politiche sociali e lavoro*”.

**La seduta è tolta alle ore 21.56**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*  
*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*  
**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---